

OSSERVATORIO
ANTISEMITISMO

RAPPORTO ANNUALE
SULL'ANTISEMITISMO
IN ITALIA

2025

DIRETTORE
RESPONSABILE
GADI LUZZATTO VOGHERA

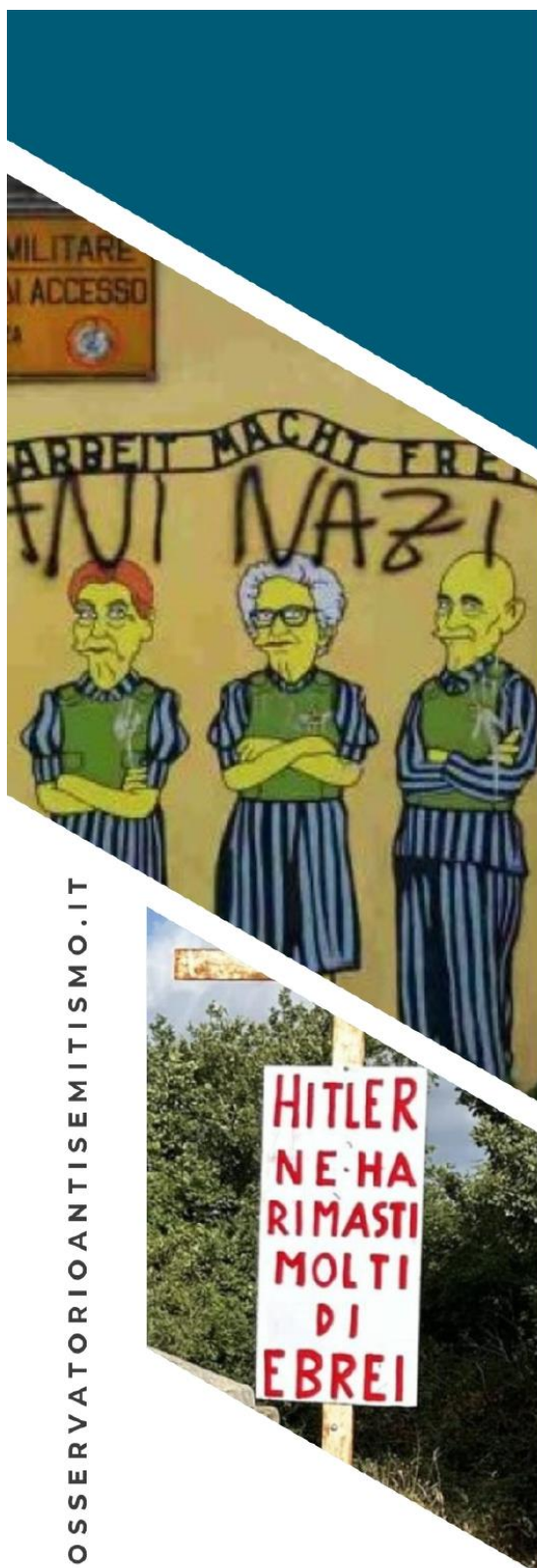
REDATTORI
STEFANO GATTI
MURILO CAMBRUZZI
LARISA ANASTASIA BULGAR

CON UN CONTRIBUTO DI
SERGIO DELLA PERGOLA

WWW.OSSERVATORIOANTISEMITISMO.IT



Fondazione
Centro di
Documentazione
Ebraica
Contemporanea





In copertina: il murale dell'artista Alessandropalombo dedicato a Segre, Bruck e Modiano, vandalizzato a Milano (16/04/2025); "Hitler ne ha rimasti molti di ebrei", cartello affisso sulla Montagna di San Michele, nella borgata di Garzano, a Caserta, accanto alla lapide commemorativa dedicata agli operatori di pace della Seconda Guerra Mondiale (3/08/2025).

INDICE

SINTESI / ENGLISH ABSTRACT

p.6

Giorgio Sacerdoti

Presentazione

p.8

Gadi Luzzatto Voghera

Introduzione

p.10

RAPPORTO

Stefano Gatti, Murilo Cambruzzi, Larisa Anastasia Bulgar

Rapporto su azioni e retoriche contro gli ebrei in Italia nel 2025

p.13

Buone pratiche e azioni di contrasto all'antisemitismo

p.54

APPROFONDIMENTI

Sergio Della Pergola

Atti e discorsi antisemiti in Italia: una valutazione critica

p.59

Murilo Cambruzzi

Antisemitismo in Italia: continuità, trasformazioni e nuove soglie

p.78

Larisa Anastasia Bulgar

*Uno sguardo alle prospettive in materia di hate speech
e intelligenza artificiale*

p.84

C D
E C

*Questo Rapporto è dedicato alla memoria di
Eva Ruth Palmieri (1967-2025), donna di valore.
Presidente dell'associazione Dialogue, ha fatto parte
del Consiglio dell'Amicizia ebraico-cristiana di Roma e
ha lavorato per lunghi anni nel SIR, Servizio
Informazione Religiosa.
Che il Suo ricordo sia di benedizione.*



SINTESI

Dal 1991 la Fondazione CDEC produce un rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia. L'ultimo, che analizza i dati raccolti nel corso del 2025, evidenzia un quadro particolarmente allarmante: le manifestazioni di odio antiebraico in Italia continuano a crescere. Anche in termini qualitativi la situazione è nettamente peggiorata, poiché gli atti più gravi hanno conosciuto un aumento maggiore.

Nel corso dell'anno si sono registrati 963 episodi di antisemitismo, a fronte di 1492 segnalazioni ricevute. Questo dato rappresenta una crescita di circa il 10% rispetto allo scorso anno, del 100% rispetto al 2023 e di ben il 400% rispetto al 2022. Si tratta, dunque, di un trend in continua crescita.

Nel corso del 2025 la matrice principale delle manifestazioni di odio è stata legata a Israele. Antichi pregiudizi – come l'accusa del sangue, il mito dell'elezione e l'odio verso il genere umano – sono stati trasferiti sul sionismo e sullo Stato di Israele.

Sebbene le diffamazioni rappresentino la maggior parte degli episodi, seguite dalle minacce, gli incrementi maggiori rispetto allo scorso anno hanno riguardato le discriminazioni (+100%) e le aggressioni fisiche (+225%). In altri termini, gli atti più gravi sono cresciuti maggiormente.

Le manifestazioni di palese antisemitismo online rappresentano oltre il 66% dei casi. Particolarmente diffuso è l'uso di emoji o numeri apparentemente innocui (come il gufo, il polpo, 109, 14/88, le triple parentesi (((cognome))), il triangolo rosso) per veicolare messaggi d'odio nelle subculture digitali.

I mesi estivi, e in particolare giugno e luglio, hanno mostrato picchi particolarmente elevati, coincisi con la missione della Global Sumud Flotilla. Anche le Olimpiadi di Milano-Cortina, all'inizio del 2026, hanno evidenziato vari episodi di antisemitismo. In termini geografici, gli episodi di antisemitismo fisico da noi osservati si sono concentrati in Lombardia e Lazio, seguiti da Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto.

Forse il dato più inquietante è che il 14% degli italiani concorda con l'ipotesi di espellere gli ebrei dall'Italia. Manifestare la propria identità (ad esempio parlare in ebraico o indossare la kippah) comporta oggi rischi particolarmente elevati di aggressione e marginalizzazione.

Il Rapporto si basa sulla definizione operativa di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), largamente in uso internazionalmente e analizzata nel contributo scientifico del prof. Sergio Della Pergola.

ENGLISH ABSTRACT

Since 1991, CDEC Foundation has produced an annual report on anti-Semitism in Italy. The latest report, which analyzes data collected during 2025, paints a particularly alarming picture: manifestations of anti-Jewish hatred in Italy continue to grow. The situation has also worsened significantly in qualitative terms, as the most serious acts have seen a greater increase.

During the year, 963 incidents of anti-Semitism were recorded, compared to 1,492 reports received. This represents an increase of about 10% compared to last year, 100% compared to 2023, and as much as 400% compared to 2022. It is, therefore, a continuously growing trend.

During 2025, the main source of hate was linked to Israel. Ancient prejudices—such as blood libel, the myth of election, and hatred of humankind—were transferred to Zionism and the State of Israel.

Although defamation accounts for the majority of incidents, followed by threats, the largest increases compared to last year were in discrimination (+100%) and physical assaults (+225%). In other words, the most serious acts have increased the most.

Manifestations of blatant anti-Semitism online account for over 66% of cases. The use of innocuous emojis or numbers (such as the owl, the octopus, 109, 14/88, triple parentheses (((surname))), and the red triangle) to convey hate messages in digital subcultures is particularly widespread.

The summer months, especially June and July, saw particularly high peaks, coinciding with the Global Sumud Flotilla mission. In early 2026, the Milan-Cortina Olympics also saw several incidents of anti-Semitism. In geographical terms, the incidents of physical anti-Semitism we observed were concentrated in Lombardy and Lazio, followed by Tuscany, Emilia-Romagna, Piedmont, and Veneto.

Perhaps the most disturbing finding is that 14% of Italians agree with the idea of expelling Jews from Italy. Expressing one's identity (for example, speaking Hebrew or wearing a kippah) today carries a particularly high risk of aggression and marginalization.

The report is based on the working definition of antisemitism by the International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), which is widely used internationally and analyzed in the annexed scientific contribution by Prof. Sergio Della Pergola.

PRESENTAZIONE

Giorgio Sacerdoti
Presidente della Fondazione CDEC

L'Osservatorio antisemitismo è stato istituito nel 1975 ed è parte integrante della Fondazione CDEC. Dal 2012 pubblichiamo annualmente un rapporto sugli episodi di antisemitismo in Italia, fondando il lavoro di monitoraggio su metodologie condivise con i principali centri studio internazionali.

Il **Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea** – CDEC, fondato nel 1955, è stato trasformato in Fondazione nel 1986. Si tratta di un istituto di ricerca indipendente, espressione delle comunità ebraiche in Italia, che opera nella promozione e nello studio delle vicende, della cultura e della realtà degli ebrei in Italia dall'emancipazione ai giorni nostri, con particolare riferimento alla contemporaneità e al periodo nazi-fascista. Tra i suoi compiti fondamentali vi è il contrasto ad ogni forma di razzismo e antisemitismo, non disgiunto dalla difesa dei diritti civili.

Siamo impegnati in attività per la divulgazione e la ricerca storica in materia. In questo contesto svolgiamo un intenso lavoro per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti e dei rappresentanti di vari ambiti della realtà sociale: giornalisti, forze dell'ordine, magistrati, guide museali e operatori culturali in generale.

L'**Osservatorio antisemitismo**, che è parte integrante della Fondazione, opera in stretto coordinamento con l'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) ed è membro di diverse reti, tra cui ENCATE (*European Network for Countering Antisemitism through Education*)¹, il network *Facing Facts*², il progetto europeo ENMA³, EPNA (*European Practitioners Network against Antisemitism*)⁴ e la Rete Nazionale per il Contrasto ai Discorsi e ai Fenomeni d'Odio⁵.

L'Osservatorio collabora inoltre attivamente con l'**Unione delle Comunità Ebraiche Italiane**, con l'**UNAR**, con **OSCAD** e con l'ufficio del **Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo**⁶. Nel nostro lavoro ci rivolgiamo a istituzioni, scuole, educatori e studenti, studiosi, comunicatori e facilitatori sociali e al più vasto pubblico. L'intento è quello di accrescere la sensibilità verso il pregiudizio antiebraico, educare al rispetto delle diversità e sostenere le azioni di contrasto da chiunque svolte.

¹ ENCATE Network: <https://encate.eu/>

² Facing Facts: <https://www.facingfacts.eu/>

³ European Network on Monitoring Antisemitism: <https://enma.eu/>

⁴ EPNA: <https://against-antisemitism.eu/>

⁵ Rete Nazionale per il Contrasto ai Discorsi e ai Fenomeni d'Odio: <https://www.retecontroloodio.org/>

⁶ Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo | www.governo.it.

Negli ultimi tempi il **tema dell'antisemitismo** è diventato sempre più centrale nel dibattito pubblico. Riemergono linguaggi e atti ostili ed è in crescita l'utilizzo di stereotipi e impropri paragoni che appesantiscono alcuni dei fondamenti della convivenza civile. L'aumento delle violenze fisiche, delle ingiurie verbali e degli scritti minacciosi in luoghi pubblici, e la rilevanza mediatica giustamente data ad alcuni episodi eclatanti (come l'aggressione ad un gruppo di ebrei ortodossi francesi in una stazione di servizio autostradale a Milano il 10 novembre 2025⁷) ha suscitato tra gli ebrei – come rilevato anche dalla Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA)⁸ – un **senso diffuso di insicurezza** che la presenza delle forze dell'ordine davanti alle sedi delle istituzioni ebraiche come sinagoghe e scuole non basta a rimuovere, e anzi in un certo senso acuisce. Ciò costituisce chiaramente una **grave menomazione dei diritti di libertà, che la Costituzione italiana garantisce a tutti, senza distinzione di religione o altra appartenenza**.

Ci stiamo confrontando con un contesto di generale pressione a cui devo aggiungere l'evidente, strumentale attacco alla Memoria della Shoah, su cui la Fondazione CDEC lavora fin dalla sua istituzione e che dal 2000 è divenuta parte del calendario civile con l'istituzione del **Giorno della Memoria**. Il CDEC aderisce con convinzione alle parole allarmate pronunciate dalla Senatrice a vita **Liliana Segre** nel corso della cerimonia al Quirinale del 27 gennaio 2026: "Se mi chiedono 'si può parlare di Gaza nel Giorno della Memoria?', rispondo che certamente se ne può parlare. Il valore universale degli insegnamenti che derivano dalla Shoah ci porta a riflettere sempre sulle tragedie e i crimini che ancora dilagano nel mondo. Si può, si deve parlare di Gaza, di Iran, di Ucraina, del Venezuela, del Sudan e di tutto ciò che offende l'umanità e chiama in causa la nostra responsabilità di cittadini di un mondo globale. Il problema è un altro. Non si può usare Gaza 'contro' il Giorno della Memoria, tentare di oscurarlo, alimentare o lasciar correre ossessivi tentativi di banalizzazione, di distorsione e di inversione della Shoah; non si può accettare che diventi occasione di una vendetta sulle vittime di allora".

Una parte del mondo della politica ha colto la carenza normativa che si riscontra in materia ed ha proposto alcuni DDL per il contrasto all'antisemitismo. Al Senato sono in discussione numerosi disegni di legge che vanno in questa direzione, pur con articolazioni differenziate. La Fondazione CDEC è stata invitata in audizione dalla I Commissione affari costituzionali del Senato⁹. In quella sede abbiamo ribadito l'opportunità di fare riferimento alla *working definition* di antisemitismo dell'IHRA, di rafforzare la strategia nazionale, di individuare adeguate forme di finanziamento e di giungere a un testo di legge trasversale e condiviso da tutte le forze politiche rappresentate in parlamento.

⁷ <https://tg24.sky.it/cronaca/2025/11/10/milano-uomo-aggre-disce-ebrei-ortodossi-arrestato>.

⁸ <https://fra.europa.eu/en/publication/2024/experiences-and-perceptions-antisemitism-third-survey>.

⁹ Si vedano i testi degli auditi tra cui il direttore della Fondazione CDEC Gadi Luzzatto Voghera a questo link <https://www.senato.it/export/ddl/full/57902>.

INTRODUZIONE

Gadi Luzzatto Voghera
Direttore Fondazione CDEC

In questo rapporto annuale presentiamo i dati e un'attenta analisi degli atti di antisemitismo registrati in Italia nel 2025. Emerge un considerevole aumento rispetto al 2024, anno che aveva già registrato un'impennata preoccupante di eventi. A seguito di 1492 segnalazioni giunte tramite l'Antenna, sono **963 gli episodi di antisemitismo selezionati come tali dall'Osservatorio nel corso del 2025**. Di questi, **643** riguardano **l'antisemitismo in rete** e **320 si compongono di atti accaduti materialmente**. Nel **2024** avevamo registrato **877** episodi, nel 2023 erano **453** episodi mentre nel 2022 abbiamo registrato **241** atti di antisemitismo.

La principale matrice ideologica che ha alimentato l'odio contro gli ebrei nel 2025 è l'antisemitismo legato ad Israele, ovvero il trasferimento di miti antiebraici sullo Stato di Israele e il sionismo. Questa forma di giudeofobia si inquadra spesso in una dimensione di tradizionale conspirativismo. Si registra anche la presenza di forme di odio antiebraico comprendente molteplici sfumature ideologiche (es. neonazismo e antiggiudaismo, distorsione della Shoah, ecc.). Elemento ricorrente è anche il sempre più ampio impiego di *dog whistle*¹⁰ per mascherare i discorsi d'odio contro gli ebrei e renderli socialmente accettabili (ad esempio, attraverso emoji quali gufo, rana, falco, serpente, ratto, polpo, scimmia e maiale, mattoni, triangolo rosso, naso, diavolo, etc., tutti meta messaggi comprensibili solo all'interno di subculture estremiste).

La crescita del fenomeno nel 2025 rende evidente che l'odio nei confronti degli ebrei sta diventando un fenomeno "normale", non sempre contestato e, anzi, accettato da ampie fasce della popolazione. Registriamo **un numero mai raggiunto prima** di graffiti sui muri, sinagoghe e simboli ebraici vandalizzati e profanati, discriminazioni, intimidazioni, minacce e aggressioni fisiche. Il recente sondaggio¹¹ condotto dal sociologo Renato Mannheimer giunge a segnalare un preoccupante 14% di cittadini e cittadine che concorda con l'ipotesi di "espellere tutti gli ebrei dall'Italia".

Si vanno restringendo in maniera allarmante gli spazi sociali in cui essere ebrei oggi in Italia viene ritenuto normale e accettabile, secondo quanto garantito dalla Costituzione. Dalla lettura di questo documento emerge in maniera evidente la difficoltà di manifestare in maniera libera la propria identità in diversi ambienti, siano essi le aule universitarie, i mezzi pubblici, i luoghi di cura, le manifestazioni sportive, ristoranti o alberghi. Presentarsi con la kippà, parlare in ebraico, indossare una catenina con una stella di David o avere un cognome identificabile può condurre a episodi di marginalizzazione, a dinieghi di servizi e – a volte – anche a gesti aggressivi.

¹⁰ Il *Dog Whistle* (lett. «fischietto per cani») è «l'uso di un linguaggio in codice o allusivo nella comunicazione politica, volto a ottenere il sostegno di un certo gruppo senza suscitare opposizione».

¹¹ <https://www.italiaoggi.it/economia-e-politica/attualita/il-14-vuol-espellere-gli-ebrei-rye0guwa>.

Il presente Rapporto è stato realizzato dai ricercatori dell'Osservatorio, coordinati dal dott. **Stefano Gatti**, e offre un'analisi approfondita dell'antisemitismo in Italia, arricchita da un'ampia antologia commentata di post tratti dai social. Il prof. **Sergio Della Pergola**, professore emerito della Hebrew University di Gerusalemme, ha generosamente offerto un intervento di analisi dei dati emersi dal lavoro di monitoraggio dell'Osservatorio proponendo una visione articolata delle dinamiche dell'odio antiebraico oggi e offrendo preziosi spunti di riflessione. A lui va il ringraziamento della Fondazione CDEC. Il dott. **Murilo Cambruzzi**, ricercatore dell'Osservatorio, analizza con attenzione i mutamenti dei linguaggi e delle forme dell'ostilità antiebraica in rete e nella realtà sociale. La dott.ssa **Larisa Anastasia Bulgar**, collaboratrice del nostro istituto, introduce il problematico mondo dell'intelligenza artificiale aprendo interessanti prospettive sull'uso possibile di questa nuova risorsa tecnologica e sui potenziali pericoli che essa presenta. Infine, il Rapporto offre una panoramica delle **buone pratiche di contrasto all'odio antisemita** intraprese nel corso del 2025.

Per chiarire al meglio la sostanza del lavoro che qui presentiamo, è utile offrire qualche dettaglio sulla **metodologia** adottata. L'Osservatorio raccoglie e registra le azioni di antisemitismo (aggressioni fisiche o verbali, scritte e graffiti, insulti in rete, discorsi pubblici, ecc.), elabora i dati sugli episodi di ostilità antiebraica, svolge indagini sull'opinione pubblica e realizza studi mirati. Particolare impegno è rivolto al monitoraggio dell'antisemitismo in rete per la complessa realtà dell'antisemitismo nel mondo del digitale.

L'Osservatorio classifica come episodio di antisemitismo ogni atto intenzionale rivolto contro persone, organizzazioni o proprietà ebraiche, in cui vi è la prova che l'azione ha motivazioni o contenuti intenzionalmente antiebraici, o che la vittima è stata presa di mira in quanto ebrea o ritenuta tale. L'Osservatorio fa propria la **definizione operativa** di antisemitismo dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* – **IHRA**, consultabile agevolmente online¹². Sebbene tale definizione sia stata oggetto di critiche, essa è uno strumento fondamentale sul quale dovrebbero essere evitate strumentalizzazioni. Quel documento è essenziale per due motivi: a) si tratta del testo di riferimento della Strategia europea per la lotta all'antisemitismo e delle decine di strategie nazionali, compresa quella italiana¹³; b) dichiara in modo inequivocabile a premessa delle undici esemplificazioni proposte in coda alla definizione di antisemitismo, che **"le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate antisemite"**. Si aggiungerà, infine, che il termine "sionismo" non compare nella Working Definition dell'IHRA.

L'Osservatorio viene a conoscenza degli episodi di antisemitismo attraverso i principali mezzi di comunicazione e le segnalazioni all'**Antenna antisemitismo**¹⁴ a cui si può accedere anche utilizzando il **numero WhatsApp +393494048201**. Va, infine, ribadito che il numero effettivo degli episodi in Italia è **superiore rispetto a quello da noi registrato**, poiché la

¹² www.holocaustremembrance.com/it/resources/working-definitions-charters/la-definizione-di-antisemitismo-dellalleanza-internazionale.

¹³ <https://www.governo.it/it/dipartimenti/coordinatore-nazionale-la-lotta-contro-lantisemitismo/noantisemitismo-doc-strategia>.

¹⁴ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/antenna-antisemitismo/>.

denuncia o la visibilità delle aggressioni varia secondo la tipologia; è più facile avere notizia di quelle più gravi mentre le offese verbali o scritte vengono più raramente denunciate.

Il sito www.osservatorioantisemitismo.it viene quotidianamente aggiornato con articoli, notizie e ricerche tratti dalla stampa nazionale ed estera, da siti Internet e dai blog. Vi si trovano articoli di giornale, studi, ricerche, segnalazioni, dibattiti, dichiarazioni pubbliche e indagini di carattere scientifico. **Nel corso del 2025 il sito ha avuto 127 mila visualizzazioni di pagina e 62 mila utenti.**

RINGRAZIAMENTI

Vogliamo ringraziare per il prezioso contributo al Rapporto annuale e al lavoro dell'Osservatorio antisemitismo Lorenzo Capuano, Giovanni Steinwurz e Giovanni Giacalone.

Vogliamo rivolgere un ringraziamento particolare alla dott.ssa **Betti Guetta**, che per due decenni ha lavorato all'Osservatorio antisemitismo e lo ha guidato dal 2012, contribuendo alla formazione dei suoi ricercatori, offrendo in maniera generosa e competente le sue conoscenze di sociologa e divulgatrice. Grazie al suo aiuto e alla sua intelligenza, l'Osservatorio ha compiuto la decisiva transizione da iniziale ufficio di raccolta di segnalazioni a centro di ricerca sull'antisemitismo e nodo italiano di una più ampia rete di istituti internazionali che lavorano a questo tema.

EEC

RAPPORTO SU AZIONI E RETORICHE CONTRO GLI EBREI IN ITALIA NEL 2025

Stefano Gatti, Murilo Cambruzzi e Larisa Anastasia Bulgar

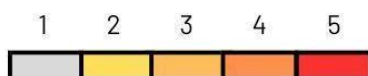
Questo capitolo presenta una sintesi dei dati raccolti e analizzati dall'Osservatorio della Fondazione CDEC nel 2025. Gli atti di antisemitismo, come altre forme di odio e intolleranza, sono spesso sotto denunciati (fenomeno dell'*under-reporting*). I dati qui esposti, sebbene rappresentino comunque un **incremento mai registrato prima sul piano numerico** da quando è stato istituito il settore Antisemitismo della Fondazione CDEC, non sono quindi esaustivi di quanto avviene nella realtà italiana.

Atti e discorsi antisemiti – I dati raccolti nel 2025

Questo paragrafo include l'analisi delle segnalazioni inviate all'Osservatorio attraverso l'Antenna antisemitismo (formulario elettronico e telefono), tramite il canale WhatsApp, e attraverso la posta elettronica.

Nel 2025 abbiamo catalogato **963** episodi di antisemitismo, 89 in più rispetto al 2024.

Il **livello di gravità**¹⁵ assegnato agli episodi viene classificato **su una scala da 1 a 5**, in cui ciascun valore corrisponde a una diversa tipologia di atto di antisemitismo. Nello specifico, il livello 1 include casi di diffamazione e insulti espressi attraverso post e messaggi sia online che offline; il livello 2 comprende segnalazioni di graffiti, ovvero disegni e immagini offensive, nonché fenomeni di *shitstorm*¹⁶ in rete; il livello 3 riguarda minacce dirette alle persone e atti di vandalismo contro proprietà ebraiche o ritenute tali; il livello 4 si riferisce alle aggressioni fisiche contro le persone; infine, il livello 5 comprende episodi di estrema violenza contro le persone. Gli atti di discriminazione vengono classificati come livello 2 o 3, a seconda del loro contesto.



¹⁵ Sulla base della classificazione effettuata dallo European Jewish Congress e Security and Crisis Center (EJC-SACC) nel suo "European Weekly Antisemitic Incidents Report".

¹⁶ Una '*shitstorm*' è una situazione in cui un soggetto, sia esso una persona o un ente, diventa pubblicamente bersaglio di critiche e contestazioni quasi sempre dure, violente, dai toni offensivi.

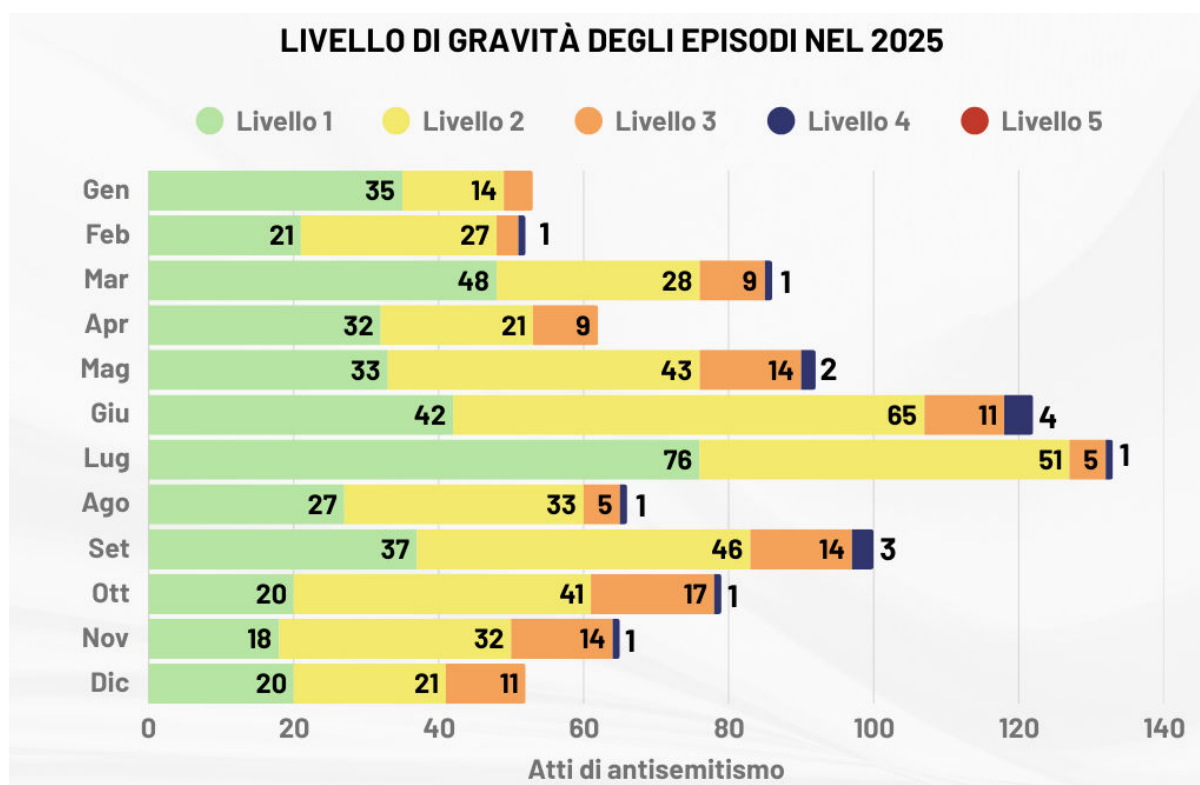


Grafico 1. Livello di gravità degli episodi nel 2025. Si segnalano in particolare i picchi di segnalazioni in occasione della guerra tra Israele e Iran e a seguito della spedizione della Global Sumud Flotilla. Altri momenti "caldi" corrispondenti alle giornate di solidarietà con il popolo palestinese (settembre-ottobre) e in corrispondenza della rottura della prima tregua a Gaza.

Confronto con gli anni precedenti

Nel 2023 erano stati registrati 455 casi di antisemitismo, nel 2024 essi erano cresciuti sino a 874. Nel 2025 gli episodi sono ulteriormente aumentati, raggiungendo quota **963**.

Rispetto all'anno precedente, si osserva un **incremento** sia nel numero sia nella gravità degli episodi, pur a fronte di una sostanziale continuità nelle tipologie, tra le quali continuano a predominare **diffamazioni**¹⁷ e **minacce**¹⁸.

In particolare, quest'ultima tipologia di atto antiebraico sempre più va assumendo caratteri espliciti: famiglie coperte di contumelie; donne brutalmente insultate («Vorrei ammazzare tutti gli ebrei, sono la feccia del mondo, tutti nei forni... sporca ebrea vattene di qui»¹⁹) e quindi indotte a scendere dai mezzi pubblici; lettere minatorie («lurida schiatta giudea, sono già stati preparati i proiettili di adeguata dimensione per colpire Lei [...] alla spina

¹⁷ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/notizie/episodi-di-antisemitismo-in-italia/insulti/?anno=2025>.

¹⁸ Per l'elenco completo consultare: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/notizie/episodi-di-antisemitismo-in-italia/minacce-alle-persone/?anno=2025>.

¹⁹ Genova, 16 settembre, minacce e insulti contro una matura donna ebrea: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/genova-insulti-e-minacce-contro-una-matura-donna-ebrea/>

dorsale»²⁰); svastiche incise sulle porte delle abitazioni, e simboli di odio tracciati nei pressi di luoghi ebraici.

Il 2025 vede un numero record di atti discriminatori (**61**). Tra questi, rientrano sia i casi legalmente perseguibili come quelli di esclusione etnica quali l'allontanamento di clienti da ristoranti o alberghi²¹ oppure la negazione del servizio taxi ai "sionisti"²², sia forme di intimidazione come i casi di medici che impauriscono i pazienti ebrei, anche in cura oncologica²³, affiggendo scritte "anti sioniste" sulle porte dei loro studi in ospedale; e ancora, casi di bambini ebrei sottoposti ad angherie da parte di docenti ideologicamente schierati²⁴ e il boicottaggio²⁵ di prodotti o marchi ritenuti "sionisti".

Dal 7 ottobre 2023 – cioè dall'aggressione terroristica di cui sono state vittime le località israeliane contigue alla Striscia di Gaza – la matrice ideologica predominante è l'**antisemitismo legato ad Israele**²⁶. Si registra **un netto aumento di casi nel mondo reale** (aggressioni verbali

²⁰<https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/ferrara-lettera-minatoria-lurida-bastarda-ebrea-sionista-che-merita-di-morire/>.

²¹<https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/bari-albergo-discrimina-una-coppia-di-israeliani/>; Sicilia, discriminazione etnica: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/sicilia-discriminazione-etnica/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/napoli-famiglia-israeliana-cacciata-da-un-ristorante/>.

²² <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/milano-taxi-negato-ad-una-turista-con-disabilita-perche-israeliana/>.

²³ Medico donna vanta la sua attività "antisionista" in ospedale <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/medico-donna-vanta-la-sua-attivita-antisionista-in-ospedale/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/roma-materiale-pro-pal-nel-reparto-oncologico-di-un-ospedale/>.

²⁴ Firenze, studentessa di scuola primaria viene discriminata <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/firenze-studentessa-di-scuola-primaria-viene-discriminata/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/scuola-elementare-discriminato-bambino-ebreo/>.

²⁵ Carrefour, violento caso di BDS <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/carrefour-violento-caso-di-bds/?hilit=carrefour>; Milano, BDS contro un supermercato Carrefour <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/milano-bds-contro-un-supermercato-carrefour/?hilit=carrefour>; Pratovecchio Stia (Arezzo), medico e infermiera si riprendono mentre gettano nel cestino confezioni di farmaci prodotti da un'azienda israeliana <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/farmaci-teva-nel-cestino-bufera-alla-casa-della-salute-di-pratovecchio-stia/?hilit=teva>.

²⁶ Per antisemitismo legato ad Israele si intende l'applicazione allo Stato di Israele e al sionismo nella loro essenza di espressioni ebraiche di miti di accusa giudeofobici quali l'accusa del sangue, l'odio per il genere umano, la tendenza ai complotti, il razzismo, la rappresentazione in forme di animali spregevoli e la mostrificazione degli ebrei. Nello spirito della *working definition* dell'IHRA, non sono considerate antisemite le critiche politiche rivolte all'operato dei singoli governi dello Stato d'Israele ("Le manifestazioni possono avere come obiettivo lo Stato di Israele perché concepito come una collettività ebraica. Tuttavia, **le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro Paese non possono essere considerate antisemite**").

e fisiche, atti di bullismo, pressioni psicologiche²⁷, varie forme di discriminazione e di **BDS**, conferenze con contenuti antisemiti, scritte e graffiti).

Non tutte le proposte di boicottaggio (es. embargo nella vendita di armi a Israele) hanno una componente antisemita. L'Osservatorio si riferisce alle *guidelines* del movimento **BDS** per il boicottaggio delle istituzioni culturali israeliane <https://bdsmovement.net/pacbi/cultural-boycott-guidelines>

che considerano illegittime tutte le manifestazioni culturali, artistiche, universitarie e di ricerca israeliane in quanto ritenute complici in toto dell'“oppressione sionista” (cioè intendono cancellare la cultura ebraica, come conseguenza).

Continuano a rafforzarsi **l'indifferenza e l'accettazione sociale dell'antisemitismo** che, in certi importanti settori quali scuola, università, politica, sindacati, mondo della cultura e dello spettacolo raggiungono livelli allarmanti. Istituzioni laiche e religiose, mezzi di comunicazione, esponenti politici, mondo della cultura e dello spettacolo, social web, ecc., attaccano gli ebrei oppure danno spazio a miti di accusa e narrative giudeofobiche. Un caso tra i tanti è quello di Alessandro Di Battista, ex deputato del Movimento 5 Stelle, divenuto un influencer e polemista “antisionista”, i cui numerosi interventi contro il sionismo, definito «*cancro del mondo*» e i sionisti «*bestie di Satana*», riempiono le sale e ottengono centinaia di migliaia di “Mi piace” sui social²⁸.

²⁷ Si veda, ad esempio, la testimonianza della docente costretta a indossare una maglietta per solidarietà a Gaza: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/pisa-scuola-elementare-pressioni-su-uninsegnante/>.

²⁸ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/ex-deputato-fa-una-conferenza-dai-forti-toni-complottisti-e-antisemiti/>.



22 agosto, post Facebook di Alessandro Di Battista, "[I sionisti sono peggio dei nazisti](#)".²⁹



15 novembre, Facebook, post di Alessandro Di Battista, "Italia serve di Washington e dei sionisti".

Eventi scatenanti gli atti contro gli ebrei

L'antisemitismo (offline e online) vede **sempre** una crescita in occasione di certe date quali il Giorno della Memoria, la Festa della Liberazione oppure in coincidenza con le guerre in Medio Oriente e non solo³⁰ (cfr. grafico n. 2). Nel corso del 2025 vari eventi hanno stimolato atti e discorsi contro gli ebrei, in particolare, quelli correlati alle celebrazioni religiose ebraiche, momenti salienti nel conflitto Hamas-Israele, e in occasione di manifestazioni in sostegno della Palestina o di regimi autocratici (es. Russia, Turchia, Iran, Venezuela).

Tipologia di eventi

- **Offline:** eventi/conferenze/presentazioni di libri, documentari e film/dichiarazioni di politici/manifestazioni/proteste, occupazioni e scioperi nazionali hanno caratterizzato tutto il 2025.
- **Online:** campagne di **misinformazione** da parte dei media / narrazione non equilibrate del conflitto in Medio Oriente/ campagne mediatiche di sensibilizzazione sulla guerra.

Eventi politici e/o politicizzati scatenanti:

- Accordo di cessate il fuoco tra Israele e Hamas, iniziano i rilasci gradualmente; recupero dei corpi degli ostaggi (gennaio 2025);
- Attacchi aerei israeliani; la tregua è infranta (marzo 2025);
- Offensiva di Israele su Gaza (da maggio ad agosto 2025);

²⁹ Si veda: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/facebook-messaggio-antisemita/>.

³⁰ Anche la guerra della Russia contro l'Ucraina è fonte di molteplici forme di antisemitismo, dalle accuse contro l'"ebreo" Zelensky a varie narrative cospirative che vedono negli ebrei/sionisti gli artefici di una aggressione al sovranista Putin con lo scopo di fondare un nuovo stato ebraico nell'Europa dell'Est.

- Guerra di 12 giorni Israele-Iran (giugno 2025);
- Campagna della Global Sumud Flotilla (luglio 2025);
- Aumento della violenza in Cisgiordania; dichiarazione di carestia; offensiva a Gaza (agosto 2025);
- Riconoscimento della Palestina da parte di alcuni paesi (in vari momenti dell'anno);
- Piano di pace degli Stati Uniti (settembre 2025);
- Attacco contro i capi di Hamas in Qatar (settembre 2025);
- Nuovo cessate il fuoco (ottobre 2025).

Commemorazioni, eventi e festività religiose:

- Il Giorno della Memoria (27 gennaio 2025);
- Eurovision (maggio 2025);
- Nakba Day³¹ (maggio 2025);
- Festa della Liberazione (aprile 2025);
- Pride Month – Campagna *#NoPrideinGenocide*;
- Festa della Repubblica (2 giugno 2025);
- Naksa Day³² (giugno 2025);
- Giornata europea della cultura ebraica (settembre 2025);
- 7 ottobre, il secondo anniversario del pogrom;
- Giornata di solidarietà con il popolo palestinese, scioperi e cortei (settembre e ottobre 2025);
- Partite di calcio e di basket con squadre israeliane (ottobre, novembre e dicembre 2025);
- Festività: Ramadan (*#RamadanofResistance* febbraio-marzo 2025), Pasqua (aprile), Hanukkah e Natale (dicembre 2025).

Anche dopo la tregua di ottobre 2025 tra Hamas e lo Stato di Israele le manifestazioni anti-israeliane non sono cessate ma proseguite con rinnovato vigore e capillarità. Nel grafico 2 sono visualizzate le frequenze delle segnalazioni nel corso dell'anno.

³¹ Nakba (lett. 'disastro') è un termine per indicare l'esodo di circa 700.000 palestinesi a seguito dell'invasione di Israele da parte di quattro eserciti arabi nel maggio 1948.

³² Il termine viene usato per riferirsi alla "seconda catastrofe palestinese", ovvero l'espulsione di circa 300.000 palestinesi da territori giordani ed egiziani durante la guerra del 1967.

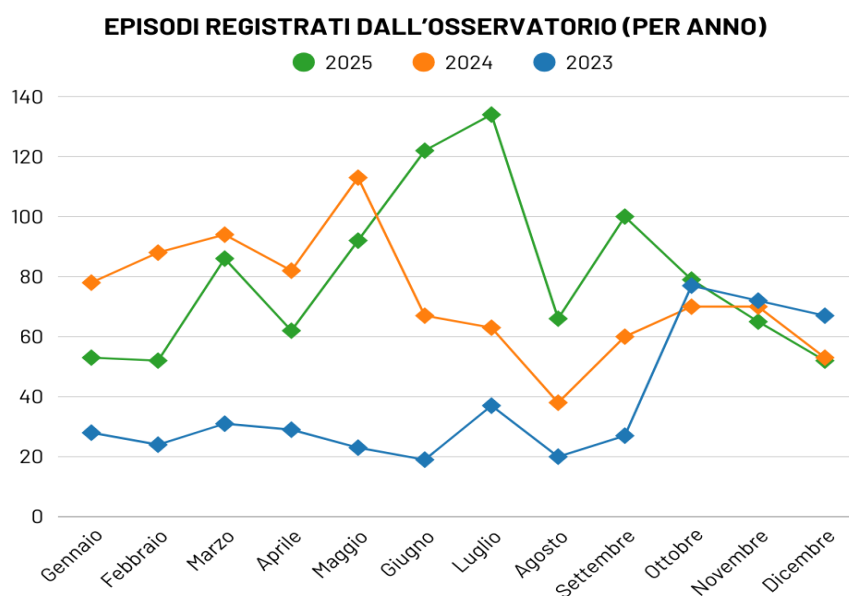


Grafico 2. Andamento del numero di episodi di antisemitismo registrati per anno (2023, 2024, 2025). I picchi di segnalazione sono differenziati poiché corrispondono a eventi di rilevanza mediatica contingente, a seconda degli anni.

643 episodi concernono l'antisemitismo in Internet, mentre **320** si compongono di atti accaduti offline: **18** aggressioni, **86** diffamazioni e insulti, **43** episodi di minacce, **59** discriminazioni, **103** graffiti e **11** atti di vandalismo³³. I casi di antisemitismo nel web sono solamente quelli segnalati all'Osservatorio antisemitismo dagli utenti. L'Osservatorio monitora e processa direttamente durante l'anno un numero molto maggiore di post ed episodi di antisemitismo in rete. L'antisemitismo in rete è peraltro difficile da quantificare in termini numerici. I post vengono continuamente riprodotti e rimbalzati, molti vengono rimossi direttamente dalle piattaforme social. È comunque importante analizzare il contenuto dei post ricevuti poiché il loro esame offre spunti per monitorare nuove tendenze e cambiamenti nei linguaggi, nelle forme, nel livello di aggressività.

³³ Si rimanda all'elenco completo degli episodi sul sito: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/notizie/episodi-di-antisemitismo-in-italia/?anno=2025>. NB: nel database dell'Osservatorio antisemitismo gli episodi vengono anonimizzati per proteggere la privacy delle vittime nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR).

TIPOLOGIA DEGLI ATTI REGISTRATI TRA GENNAIO E SETTEMBRE 2025 (ONLINE E OFFLINE)

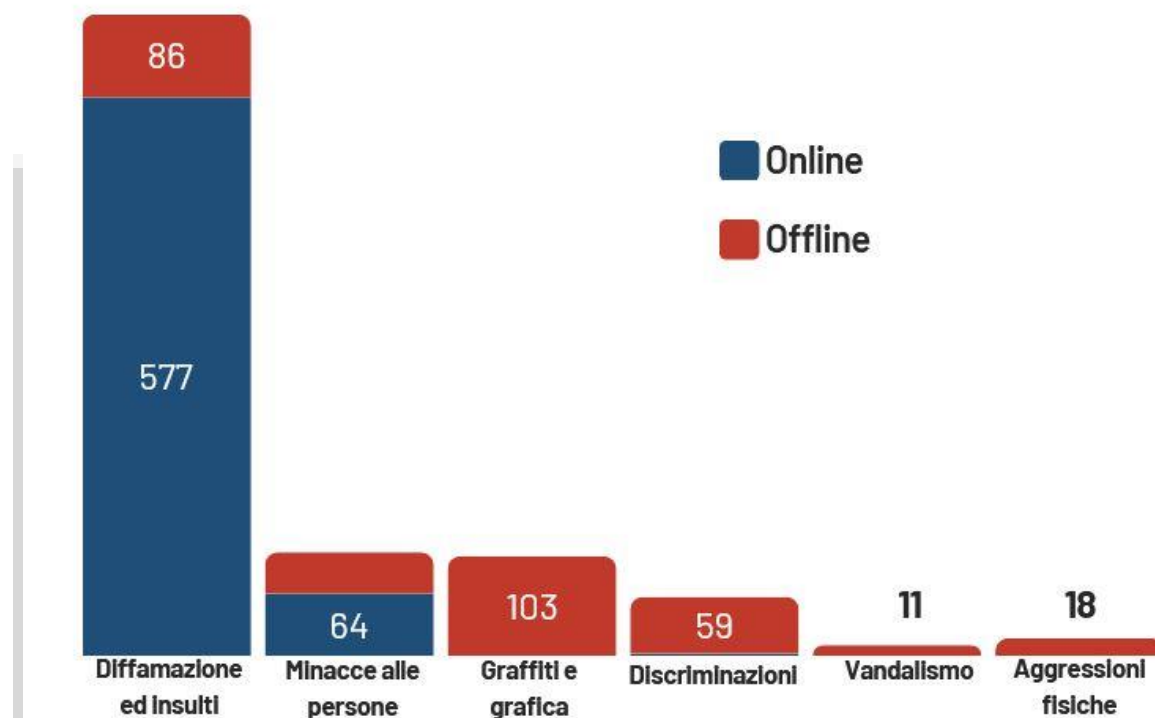


Grafico 3. Andamento degli episodi per tipologia (online e offline) nel 2025.

* Per necessità di semplificazione nella rappresentazione grafica, gli atti che si sono compiuti sia offline che online (40) sono stati contati come singoli a seconda della gravità. Come ovvio, gli atti di vandalismo e le aggressioni fisiche compaiono come offline.

I casi "Offline" e "Online" registrati dall'Osservatorio concernono: vignette con contenuti antisemiti pubblicate sia sui giornali cartacei sia nella versione elettronica e sui siti e profili social dei disegnatori; campagne di odio contro gli ebrei promosse sul Web e poi attuate nel mondo reale; oppure discorsi antisemiti offline poi diffusi in rete su molteplici canali; graffiti e scritte sui muri fotografati e pubblicati in rete³⁴.

Preoccupa la **costante progressione delle aggressioni fisiche**: ben **18** registrate nel corso dell'anno, rivolte contro ebrei, italiani e non, e contro israeliani. Nel 2024 erano state **8**, nel 2023 erano **2**, e dal 2018 al 2022 11 in totale. Una nel 2016. In 12 casi su 18 gli autori delle aggressioni sono di origine Nord Africana, musulmani e/o italiani di seconda generazione; in 3

³⁴ Si veda come esempio questo episodio Offline/Online dell'11 settembre 2025: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/instagram-offese-e-minacce-contro-gli-ebrei-ed-elogi-di-hitler/>.

casi gli artefici delle violenze sono stati studenti universitari italiani; un caso concerne un cittadino rumeno e un altro uno svizzero³⁵, e, infine, un caso di aggressore ignoto.

ANDAMENTO DELLE AGGRESSIONI FISICHE DAL 2016 AL 2025

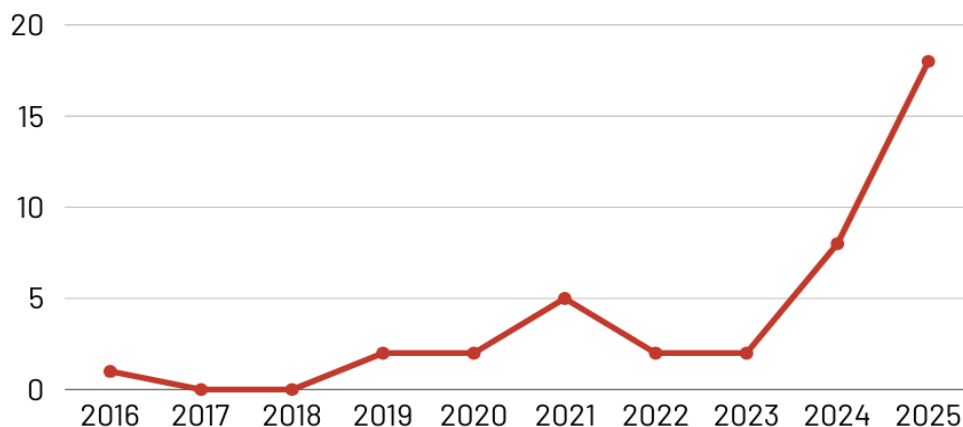


Grafico 4. Andamento delle aggressioni fisiche (2016-2025)



Lainate, 28 luglio 2025, aggressione di una famiglia di ebrei francesi all'autogrill. Uno degli autori della violenza, ripreso dalla vittima, fa il gesto Rabaa al Adawiyya, caratteristico dei Fratelli Musulmani.

³⁵ Per l'elenco delle aggressioni fisiche nel 2025 si veda: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/notizie/episodi-di-antisemitismo-in-italia/aggressioni-fisiche-contro-le-persone/?anno=2025>.

MATERIALI RICEVUTI E ANALIZZATI NEL 2025

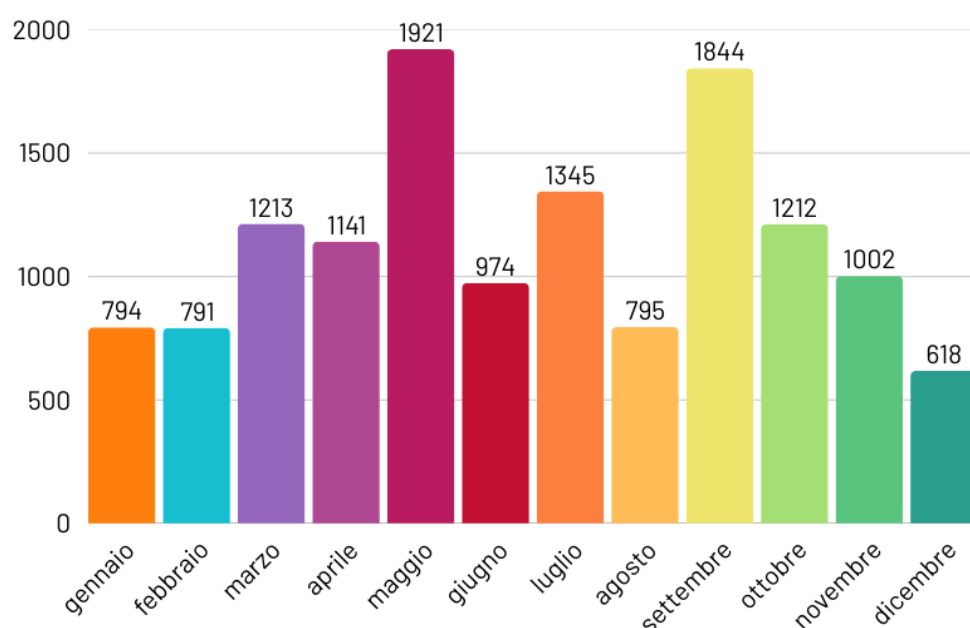


Grafico 5. Materiali ricevuti dalle segnalazioni e raccolti in forma autonoma dall'Osservatorio nel 2025. I picchi di eventi antisemiti corrispondono agli avvenimenti segnalati al grafico 1.

Una singola segnalazione può contenere decine di materiali allegati (video, foto, e-mail, screenshot, pdf, ecc. - in alcuni casi anche centinaia, per esempio nel caso delle "shitstorm"); questo spiega il numero elevato di materiali ricevuti e raccolti mensilmente.

Provenienza delle segnalazioni

Ebrei: **515**

Non ebrei: **382**

Mass Media: **66**

Tipologia degli episodi

Aggressione fisica: **18**

Diffamazione ed insulti: **663** (di cui **557** online)

Discriminazione: **61** (di cui **59** offline)

Graffiti e grafica: **103**

Minacce alle persone: **107** (di cui **64** online)

Vandalismo: **11**

ANDAMENTO DEGLI EPISODI PER TIPOLOGIA: ONLINE E OFFLINE

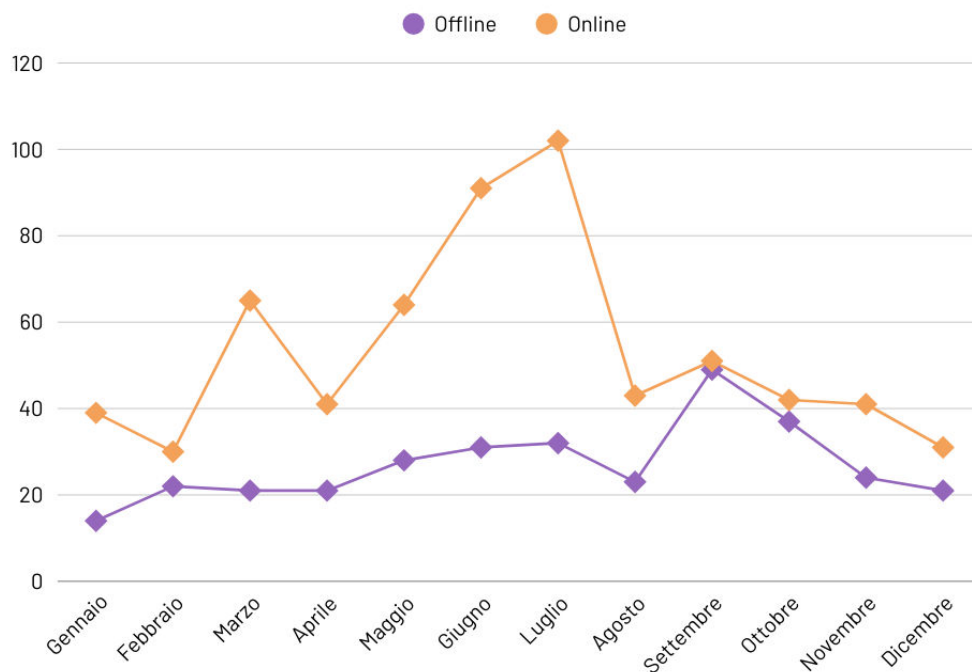


Grafico 6. Tipologia degli atti di antisemitismo nel 2025. L'andamento degli episodi online e offline si differenzia nel corso dell'anno, ad eccezione del mese di settembre in coincidenza con le giornate di solidarietà per Gaza.

EPISODI PER MESE E TIPOLOGIA DEGLI ATTI 2025

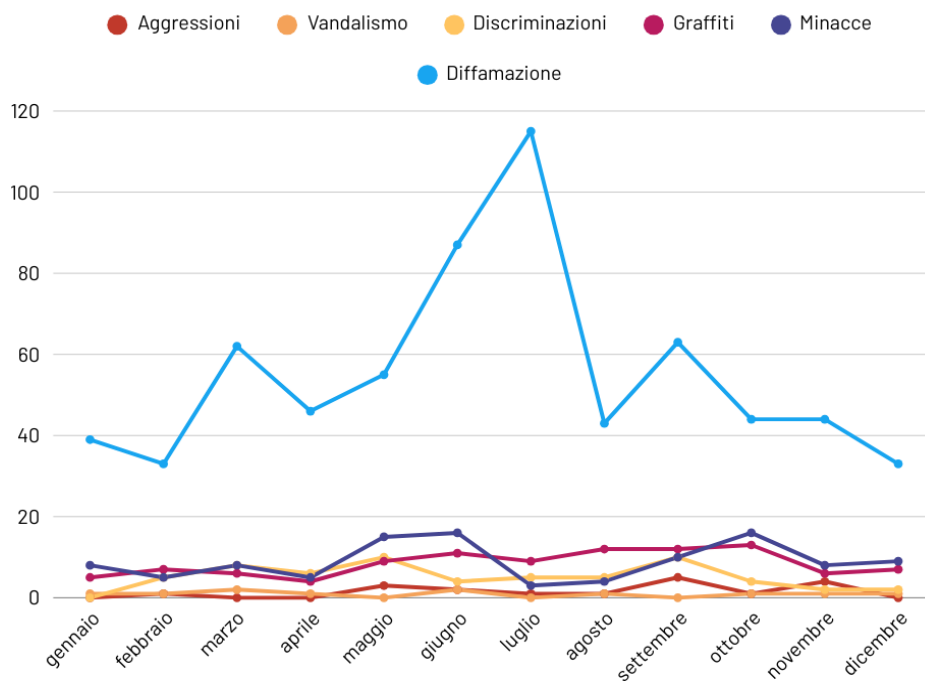


Grafico 7. Episodi per tipologia degli atti e per mese nel 2025. Il picco registrato in relazione agli atti di diffamazione corrisponde alla missione della Global Sumud Flotilla.

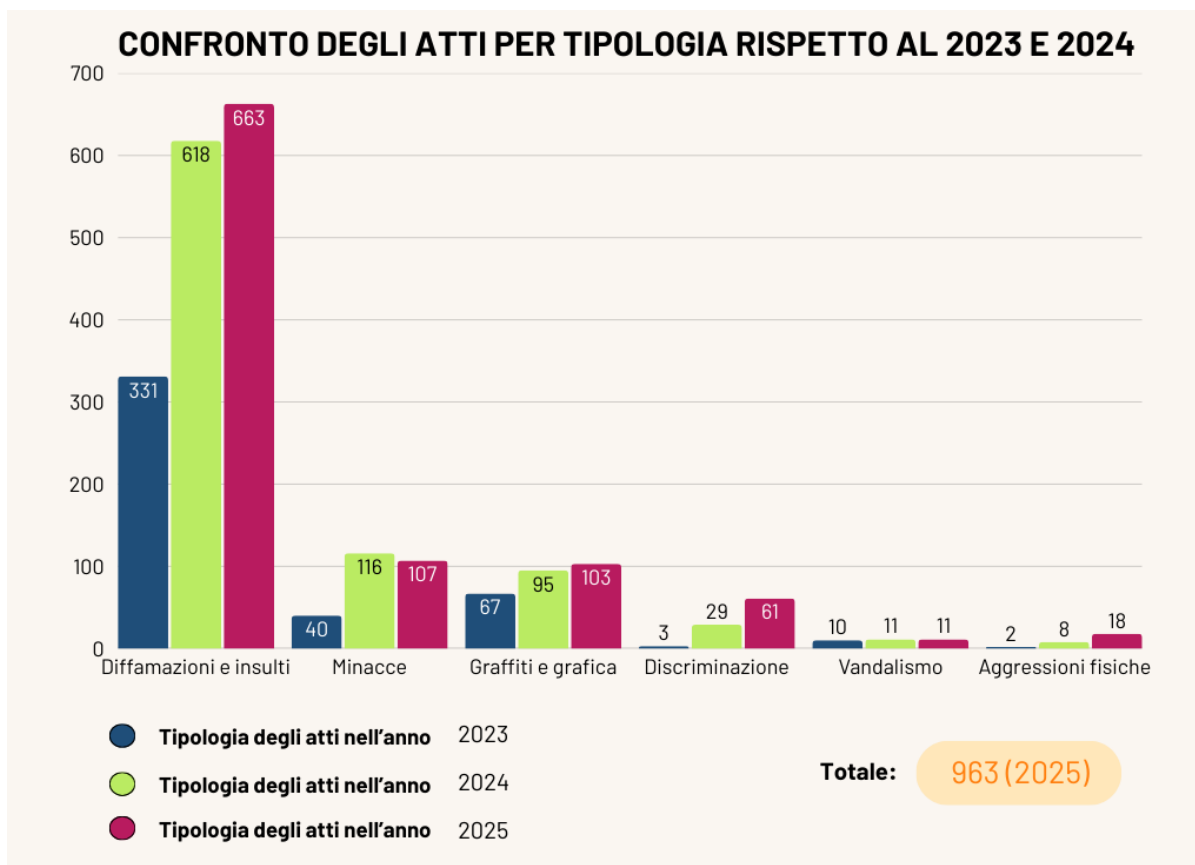


Grafico 8. Confronto degli atti segnalati negli anni 2025, 2024 e 2023. Si nota un aumento esponenziale degli atti di discriminazione e delle aggressioni fisiche.

Geolocalizzazione degli episodi di antisemitismo

Dei **963** episodi di antisemitismo registrati nel corso del 2025, in **314** casi è stato possibile localizzare le località in cui hanno avuto luogo: Alghero (SS), Altamura (BA), Ancona, Anguillara Sabazia (RM), Anzio (RM), Ascoli Piceno, Assago (MI), Baggio (MI), Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Calci (PI), Caletta di Siniscola (NU), Caserta, Castelliri (FR), Castelnuovo (LU), Castelnuovo di Garfagnana (LU), Cavallino (VE), Cento (FE), Chivasso (TO), Cinisello Balsamo (MI), Città del Vaticano, Coiano (FI), Conselice (RA), Corsico (MI), Ferrara, Firenze, Fiumicino (RM), Forte dei Marmi (LU), Gavardo (BS), Genova, Gussago (BS), Iglesias (SU), Isola del Gran Sasso d'Italia (TE), Ivrea (TO), Latina, Lecco, Livorno, Manfredonia (FG), Merano (BZ), Messina, Milano, Mira (VE), Modena, Monigo (TV), Monte Porzio Catone (RM), Montorio veronese (VR), Napoli, Olbia, Padova, Palermo, Paratico (BS), Parma, Perugia, Pisa, Ponte Buggianese (PT), Pordenone, Porto Pino (SU), Porto Recanati (MC), Pratovecchio Stia (AR), Ragusa, Reggio Emilia, Roma, Ronco (VR), Rovigo, Sacile (PN), Saluzzo (CN), San Rossore (PI), Sant'Arpino (CE), Santa Severa (RM), Sesto Fiorentino (FI), Sesto San Giovanni (MI), Sestri Levante (GE), Siracusa, Sondrio, Taranto, Termoli (CB), Torino, Treviso, Velletri (RM), Venezia, Vercelli, Verona, Viareggio (LU).

Di seguito una mappa dei luoghi suddivisa per regione. Si nota una concentrazione di segnalazioni nelle aree del Centro-Nord dove sono presenti la gran parte delle comunità ebraiche³⁶.



Piattaforme Web

Su Facebook l'Osservatorio ha registrato **333** episodi, **68** su Instagram, **86** su X/Twitter, **59** su TikTok, altri **43** su Siti web, riviste online, Telegram e altri social media/sconosciuti, **16** su YouTube, e infine **15** messaggi di posta elettronica. Gli episodi online registrati sono quelli segnalati dagli utenti all'Antenna antisemitismo.

³⁶ Due atti registrati sono accaduti, rispettivamente, a Glasgow e a Praga e coinvolgono tifosi della squadra di calcio della Roma e studenti in gita scolastica.

La colpa è degli ebrei.
Bisognerebbe tornare a infornare un po' di
biscotti.



Facebook, 8 settembre 2025. Immagine realizzata con l'IA: "La colpa è degli ebrei. Bisognerebbe tornare a infornare un po' di biscotti". Questo meme è uno dei più diffusi in rete contro gli ebrei. L'immagine è stata realizzata con l'intelligenza artificiale.



Milano, settembre 2025. Questa scritta è stata tracciata in vari punti della città nel corso dei mesi, l'autore è stato fermato dai carabinieri ad ottobre.

Vittime degli atti di antisemitismo

736 episodi coinvolgono ebrei e/o enti ebraici **indefiniti** e descritti sulla base di pregiudizi giudeofobici: "crudeli", "sanguinari", "razzisti", "ricchi", "astuti", "tirchi", "vendicativi", "tendenti al dominio e alle cospirazioni", "nazisti". **Questi miti di accusa hanno le loro radici nel bimillenario "archivio antiebraico"**³⁷.

Il linguaggio utilizzato nelle invettive online è spesso triviale e denso di metafore legate alla Shoah ("saponette mancate", "vi aspettano i forni", "alle docce").

Le vittime di *antisemitismo* vengono sempre più identificate esplicitamente come ebrei da parte degli autori degli atti ostili. Talvolta, per indicare gli ebrei si ricorre anche a termini quali "ashkenaziti" o "falsi ebrei"³⁸.

³⁷ LEVIS SULLAM S., *L'archivio antiebraico*, Laterza, Roma-Bari, 2008; TAGUIEFF P.A., *L'antisemitismo*, Raffaello Cortina, Milano, 2016; SARTORELLI A., *Testimoni della nostra iniquità*, Editrice Clinamen, Firenze 2019.

³⁸ Nei termini "ashkenaziti" o "falso ebreo", e "sionista" vanno a confluire tutta una serie di miti di accusa giudeofobici. Il "falso ebreo" (razzista, suprematista, etc.) viene contrapposto in chiave negativa ad un immaginario "vero ebreo" o "ebreo democratico" a cui gli antisemiti attribuiscono una serie di caratteristiche che ritengono positive e che variano da individuo a individuo in base alla formazione ideologica.

Questi ebrei indefiniti sono spesso inquadrati come **sionisti**, termine quest'ultimo che ha assunto un significato distorto, e sintetizza i principali *topoi* dell'immaginario antiebraico: accuse di razzismo per elezione, crudeltà, cospirazione e volontà di dominio. L'impiego alterato del termine è trasversale e ad ampio raggio e **non connota solamente gli ambienti estremisti**³⁹. La generalizzazione agisce come meccanismo di **disumanizzazione e demonizzazione**, favorendo una crescente legittimazione della violenza del linguaggio, della normalizzazione e della giustificazione dell'odio verso un nemico indefinito. L'effetto combinato di queste narrative è la **legittimazione della violenza verbale** contro gli ebrei, percepiti non come individui, ma come rappresentanti collettivi delle azioni dello Stato di Israele. Questo clima alimenta le violenze fisiche contro gli ebrei, visti come rappresentanti e simboli di un male assoluto.

I **travisamenti del concetto di sionismo** risultano anche influenzati da matrici ideologiche islamiste, le quali – in connessione con la delegittimazione dello Stato di Israele – hanno progressivamente guadagnato accettazione e spazio nel discorso pubblico, trovando eco in ambiti scolastici, universitari, mediatici e culturali.

I restanti **227** episodi riguardano individui ebrei (o ritenuti tali) e/o enti ebraici (o ritenuti tali), anch'essi stereotipati, demonizzati secondo consolidate generalizzazioni negative e tacciati di **sionismo**, quali i giornalisti Enrico Mentana, Maurizio Molinari, Paolo Mieli, David Parenzo, Tiziana Della Rocca, David Zebuloni, Klaus Davi, Marco Carrai, la senatrice a vita Liliana Segre e i suoi figli, l'eurodeputata Pina Picierno, la deputata Lia Quartapelle, il senatore Ivan Scalfarotto, l'ex deputato Emanuele Fiano, il consigliere comunale Daniele Nahum, la docente Silvia Guetta, il regista Ruggero Gabbai, il Presidente della Comunità ebraica di Roma Victor Fadlun, il Presidente UGEI Luca Spizzichino, le Istituzioni ebraiche quali UCEI, UGEI, Keren Kayemeth Lelsrael, le varie comunità ebraiche italiane, la Fondazione CDEC, l'Associazione Figli della Shoah, la Fondazione Museo della Padova Ebraica, e il Memoriale della Shoah.

³⁹ Si veda a tal proposito: Della Pergola S., *"La storia stravolta e il futuro da costruire"*: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/intervento-integrale-del-professor-sergio-della-pergola-al-convegno-intitolato-la-storia-stravolta-e-il-futuro-da-costruire-organizzato-dallucei-il-12-ottobre/?hilit=pergola>.



Milano, 29 maggio 2025. Importante figura del mondo ebraico riceve tramite web la seguente minaccia di morte: «Caro G., sei uno sporco ebreo infame che ti dovrai nascondere tutta la vita perché tu hai associato il tuo nome alla causa sbagliata. Una causa di terrore e genocidio. Tu sai quale. Mentre in Palestina muore la gente, tu festeggi con gli altri porci ebrei come te. Uomo di merda. Ti arriverà un proiettile in testa da parte mia quando meno te l'aspetti. Ti sparo con questo bel fucile in allegato! Quando meno te l'aspetti».



Roma, 25 settembre 2025, minacce inviate allo studio di un avvocato ebreo.

Il bersaglio preferito dell'odio antiebraico è **Liliana Segre**, presa di mira in centinaia di attacchi telematici. Ogni notizia riguardante la Senatrice a vita suscita quella che in gergo si chiama 'shitstorm', ovvero un'ondata di centinaia di post offensivi caratterizzati da un linguaggio violento ed estremamente volgare. Questo fenomeno è in continua crescita, sia come numero di post, sia come livello di aggressività.



Pagina Facebook pubblica un post con la fotografia di Liliana Segre con la presidente UCEI Noemi Di Segni corredato dalla scritta: «Il bacio di Liliana Segre a una scolaresca nel Giorno della Memoria». Seguono numerosi volgari commenti di odio contro la senatrice.

Le vittime principali non sono più solo le figure note dell'ebraismo italiano. Il fenomeno colpisce luoghi di lavoro e di studio, interessando privati cittadini, come famiglie, giovani studenti, lavoratori nel settore pubblico (medici e insegnanti), pensionati e turisti – a ulteriore dimostrazione della diffusione dell'«antisemitismo popolare». Casi che rivestono una peculiare gravità sono quelli che coinvolgono docenti di scuola superiore, ostracizzati per le loro radici ebraiche, studenti (persino delle scuole elementari), pazienti in cura negli ospedali, discriminati e vessati, membri di comunità ebraiche (anche rabbini e persone invalide o malate⁴⁰) offesi e minacciati di morte⁴¹.



11 novembre 2025. Firenze, ignoti incidono una svastica sul portone di casa dove abita una donna ebrea.



9 ottobre 2025. Milano, ignoti tracciano svastiche e la scritta «Jew» sulle porte dell'ascensore di un residence universitario.

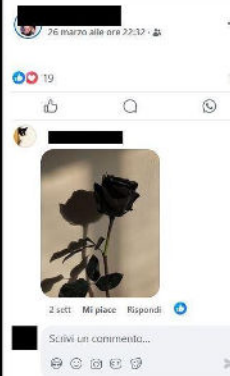
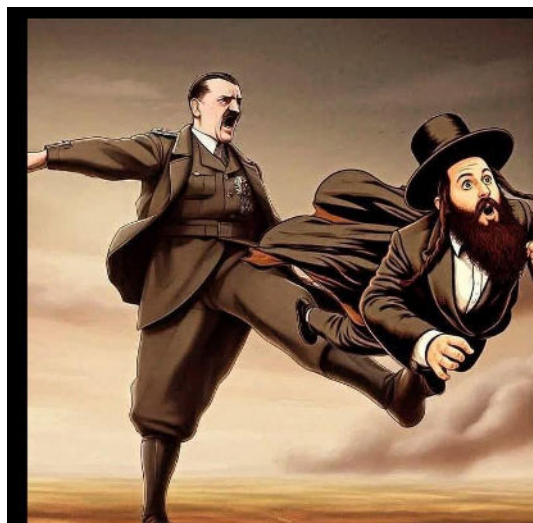


5 agosto 2025. Milano, svastiche e scritte antisemite («ebrei bastardi») sul portone di casa di una famiglia ebrea.

⁴⁰ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/lettera-di-minacce-ad-un-rabbino-italiano/>.

⁴¹ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/ferrara-lettera-minatoria-lurida-bastarda-ebrea-sionista-che-merita-di-morire/>.

L'impiego del simbolo della svastica in funzione antiebraica non caratterizza solamente il mondo neonazista; dopo il 7 ottobre è diventato di uso trasversale (estrema sinistra, galassia islamista o complottista, etc.). La svastica inoltre può assumere molteplici significati: **minaccia agli ebrei, accusa agli ebrei di nazismo, o entrambi**. Significativo il fatto che immaginario e simbologie naziste continuino a rivestire ancora oggi un ruolo fondamentale nella retorica antisemita.



Genere delle vittime

Donne⁴²: **53**

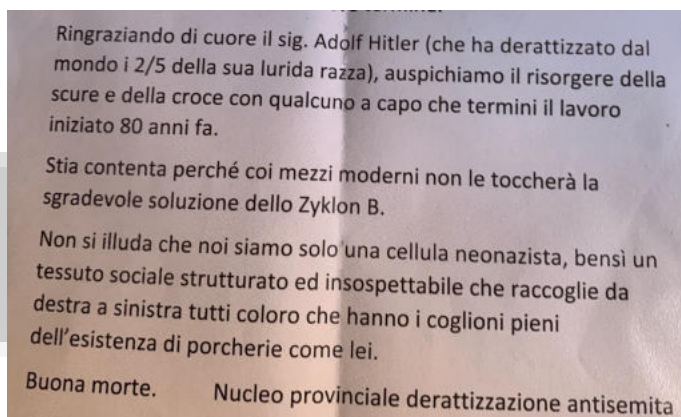
Uomini: **58**

Indifferenziati: **852**

⁴² Negli attacchi contro le donne ebrae emerge spesso una componente misogina che si esprime in modo becero, talvolta con fantasie di stupro. Dopo il 7 ottobre, si è diffusa la narrativa secondo la quale le violenze carnali subite dalle donne israeliane non sarebbero mai accadute, e che sarebbero un'invenzione islamofoba della propaganda sionista. Alcuni simpatizzanti pro Palestina hanno affermato che queste violenze sarebbero invece state compiute dai "sionisti" contro i bambini e donne palestinesi attraverso "campagne di stupri di massa", mai documentate: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/secondo-un-noto-influencer-israele-fa-campagne-di-stupri-di-bambini-di-massa/>. L'indicazione "entrambe" nella tabella indica l'assenza di una specificità di genere.

Matrici ideologiche

I **963** episodi registrati nel 2025 dall'Osservatorio antisemitismo rientrano nelle seguenti cinque classificazioni elaborate sulla base dell'*Handbook for the practical use of the IHRA Working Definition of Antisemitism*⁴³: Antigiudaismo (cristiano ed islamico)⁴⁴; Neonazismo/neofascismo⁴⁵; Odio generico e/o comprendente molteplici sfumature ideologiche; Antisemitismo legato ad Israele⁴⁶; Potere ebraico/cospirativismo antisemita⁴⁷.



Ringraziando di cuore il sig. Adolf Hitler (che ha derattizzato dal mondo i 2/5 della sua lurida razza), auspichiamo il risorgere della scure e della croce con qualcuno a capo che termini il lavoro iniziato 80 anni fa.

Stia contenta perché coi mezzi moderni non le toccherà la sgradevole soluzione dello Zyklon B.

Non si illuda che noi siamo solo una cellula neonazista, bensì un tessuto sociale strutturato ed insospettabile che raccoglie da destra a sinistra tutti coloro che hanno i coglioni pieni dell'esistenza di porcherie come lei.

Buona morte. Nucleo provinciale derattizzazione antisemita

20 luglio 2025, Ferrara. Lettera minatoria contro esponente della comunità ebraica.

La matrice ideologica "Odio non chiaramente etichettabile e/o riconducibile a molteplici sfumature ideologiche" generalmente comprende antigiudaismo (cristiano e musulmano), cospirativismo e antisemitismo legato ad Israele, ed è un paradigma del manicheismo della rete, che tende a semplificare ed estremizzare tutte le questioni.

⁴³ <https://holocaustremembrance.com/news/eu-handbook-ihra-definition-antisemitism>.

⁴⁴ Pregiudizio di matrice religiosa, il mito di accusa centrale è quello del deicidio.

⁴⁵ Teorie razziste che poggiano sul biologismo e che ritengono gli ebrei una razza a parte connotata da caratteri ereditari e inemendabili (odio verso il genere umano, razzismo, misoxenia, etc.), sono espressione di questa forma di antisemitismo la negazione/banalizzazione/irrisione della Shoah.

⁴⁶ Applicazione allo Stato di Israele e ai "sionisti" di miti di accusa e narrative giudeofobiche, ad esempio la predisposizione all'omicidio, superiorità razziale per elezione divina, etc.

⁴⁷ Convinzione che gli ebrei agiscono dietro le quinte di tutte le vicende.

MATRICE IDEOLOGICA DEGLI ATTI REGISTRATI (IN %)

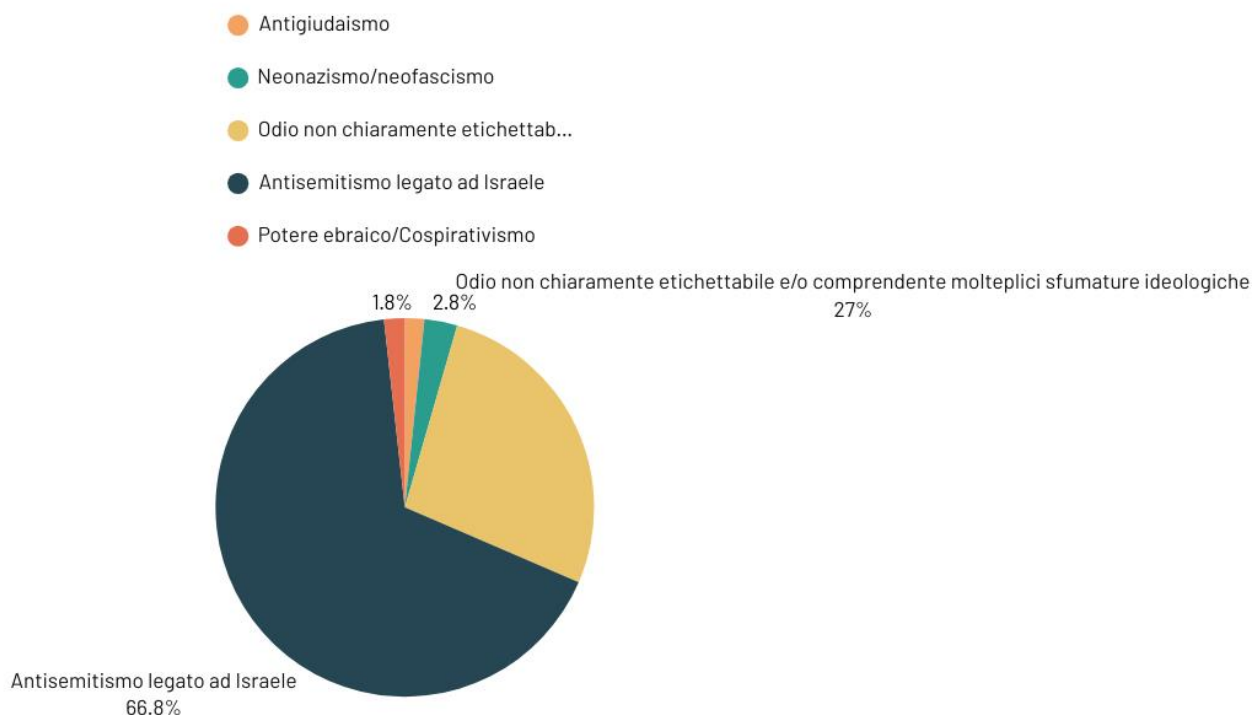


Grafico 10. Matrice ideologica degli atti di antisemitismo nel 2025 (in %)

MATRICE IDEOLOGICA DEGLI ATTI PER MESE NEL 2025

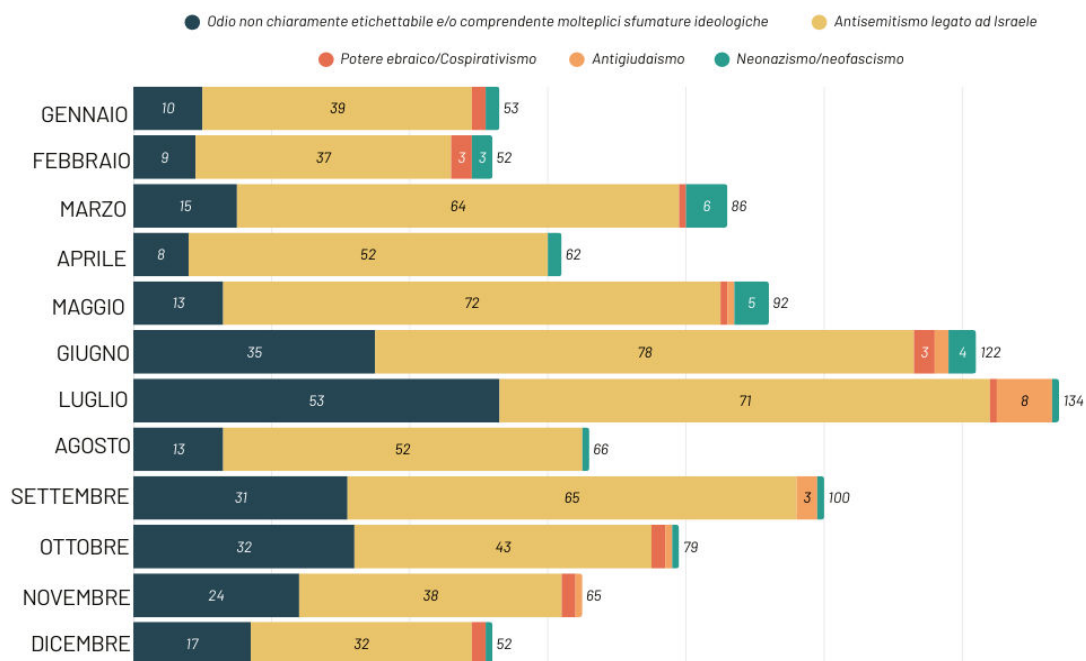


Grafico 11. Matrice ideologica degli atti per mese nel 2025. La frequenza degli episodi corrisponde ai periodi dell'anno già rilevati per il grafico 1.

La **polemica antisemita contro lo Stato di Israele** ripropone spesso i temi classici dell'archivio antiggiudaico come "l'accusa del sangue", l'odio degli ebrei per il "genere umano", la tendenza alla crudeltà verso gli infanti. La narrazione di alcuni media e il contenuto dei commenti raccolti e analizzati dall'Osservatorio, mostra come la narrazione antisionista si inserisca in un **patrimonio di miti demonizzanti** di lungo periodo che, nel corso di due millenni, hanno diffuso l'odio contro gli ebrei **associando sistematicamente l'ebraismo a violenza rituale motivata dalla religione, crudeltà morale, odio verso il genere umano e disumanizzazione**. Nella retorica contemporanea, queste immagini riemergono sotto la veste dell'antisionismo radicale, che costruisce Israele non come uno Stato tra gli altri, ma come **un'entità malvagia per essenza**, responsabile di crimini non solo politici, ma aberranti, come l'accusa di addestrare i cani per uccidere i "disabili palestinesi", oppure l'accusa rivolta ad Israele di essere la capitale mondiale del traffico di organi umani di non-ebrei⁴⁸.



Assopace Palestina
6 h · 🌐

⚡ **ULTIME NOTIZIE:** Israele sta sistematicamente prelevando organi dai palestinesi per venderli sul mercato nero e utilizzarli per "test" medici.

Dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre, l'esercito israeliano ha restituito oltre 280 corpi di ostaggi palestinesi. Le squadre forensi hanno riferito che a molti mancavano organi vitali, tra cui cuore, polmoni, reni e cornee.

Il dottor Abu Sitta, chirurgo e professore palestinese, ha dichiarato ad Al Jazeera che le prove mediche dimostrano che le cavità toraciche sono state aperte chirurgicamente con seghe per ossa, gli organi sono stati estratti intatti e i segni di bruciature compatibili con sostanze chimiche per la conservazione dei tessuti trovate sulla pelle sono chiari segni di un prelievo organizzato di organi sotto il controllo israeliano.



10 novembre 2025, Facebook. Una delle principali organizzazioni italiane di solidarietà e cooperazione con il popolo palestinese pubblica un post di accusa di traffico di organi umani contro Israele: «Israele sta sistematicamente prelevando organi dai palestinesi per venderli sul mercato nero e utilizzarli per "test medici"».

20 giugno 2025, Facebook, immagine realizzata con IA.

⁴⁸ Si veda, a titolo di esempio nella pagina seguente, e i seguenti episodi: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/facebook-incitazione-allodio-contro-gli-ebrei/>; «Maledetti! Anche traffico di organi umani! Israeliani mostri peggio delle SS»; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/youtube-programma-di-cospirativismo-antisemita/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/tiktok-video-cospirativista/>..

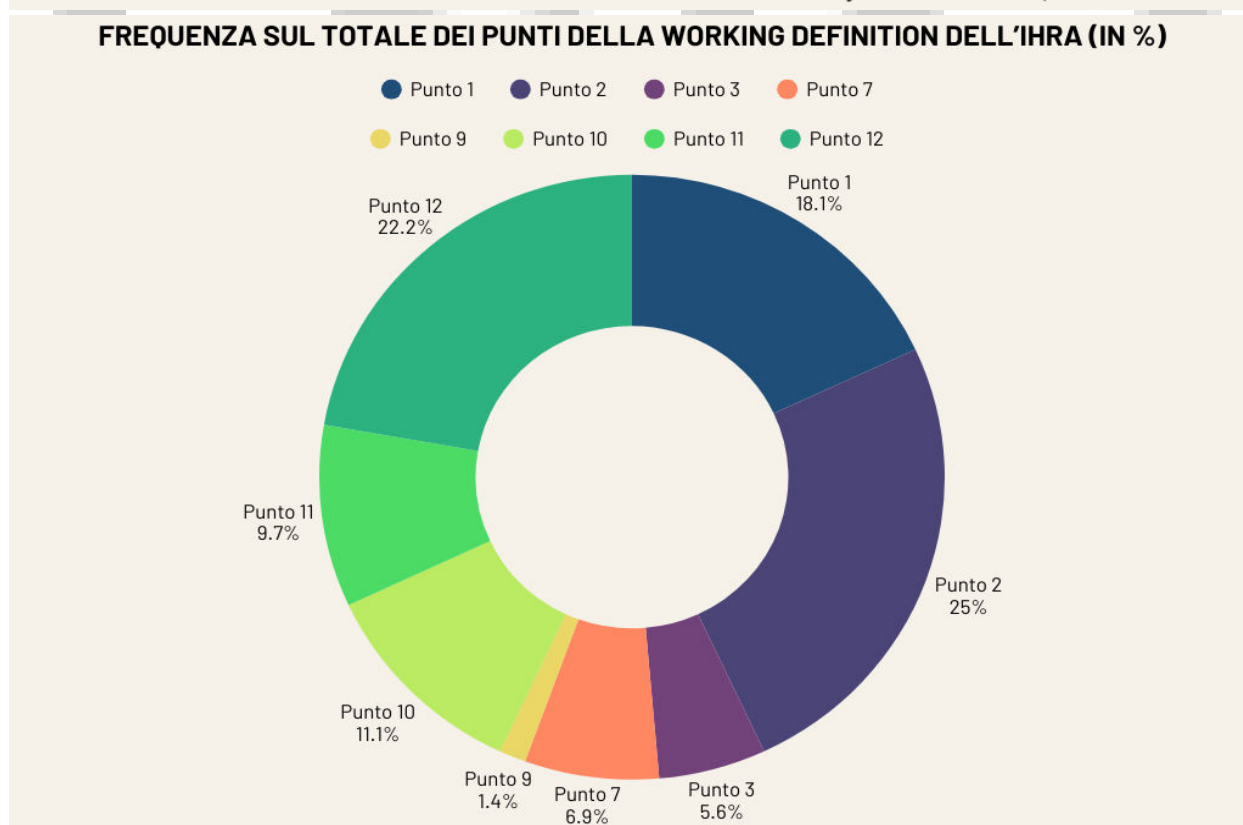
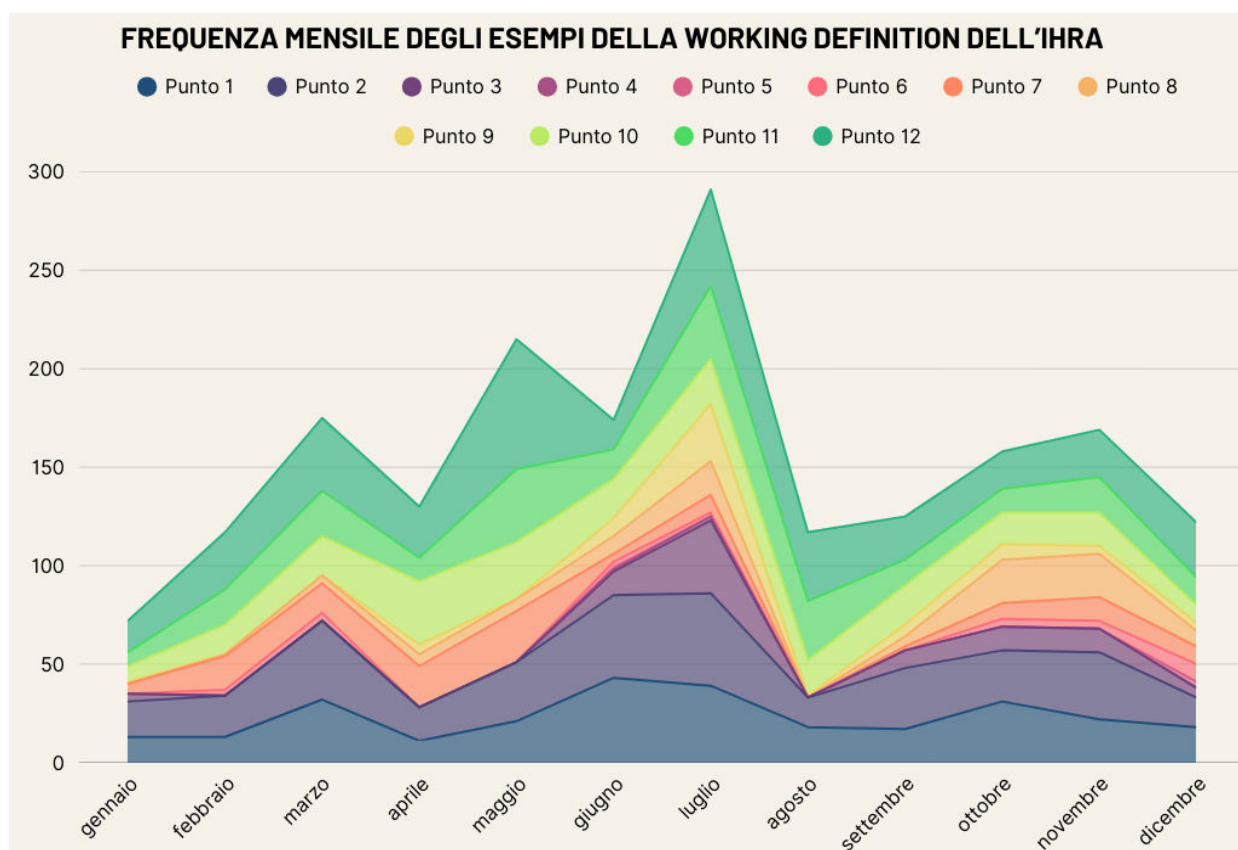


Grafico 12 e 13. I punti della definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA rispetto agli episodi registrati nel 2025 (in valore % e mensile). Il grafico 12 conferma i picchi cronologici segnalati nel Grafico 1.

Esempi operativi della working definition di antisemitismo IHRA

Punto 1: Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.

Punto 2: Fare insinuazioni mendaci disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività – per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.

Punto 3: Accusare gli ebrei come popolo responsabile di reali o immaginari crimini commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino da azioni compiute da non ebrei.

Punto 4: Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione di genocidio del popolo ebraico per mano della Germania Nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda Guerra Mondiale (l'Olocausto).

Punto 5: Accusare gli ebrei come popolo o Israele come stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.

Punto 6: Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro Nazione.

Punto 7: Negare agli ebrei il diritto all'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è un'espressione di razzismo.

Punto 8: Applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro stato democratico.

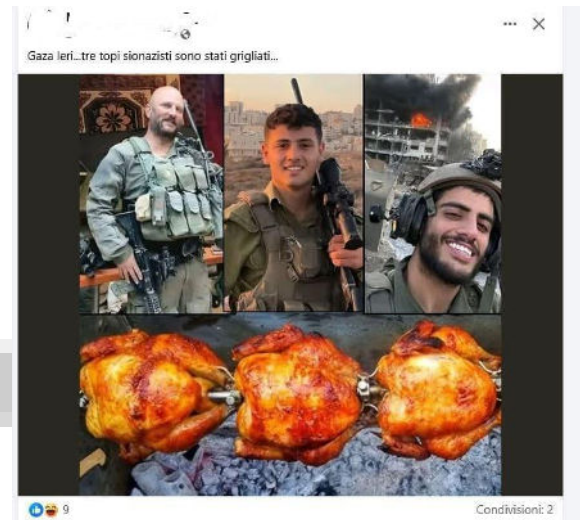
Punto 9: Usare simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (per esempio l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani.

Punto 10: Fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei Nazisti.

Punto 11: Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Punto 12: Altro/Non contemplato.

Buon anniversario, amici.



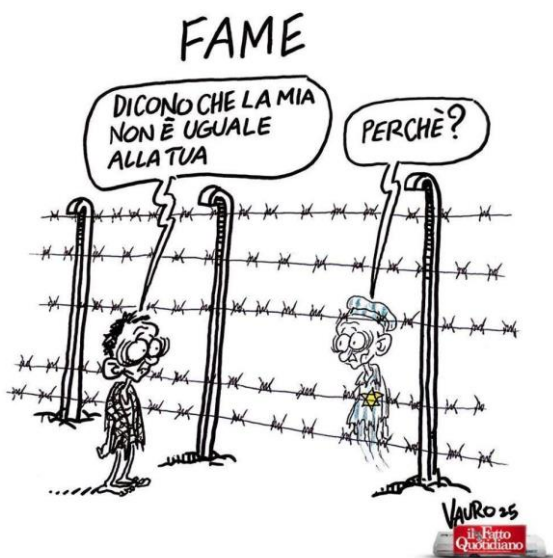
In questo post realizzato con l'AI, pubblicato l'11 settembre 2025 su Facebook, viene riproposto il radicato mito cospirativo secondo il quale gli attentati terroristi di Al Qaeda alle torri gemelle dell'11 settembre 2001 sarebbero invece un "complotto ebraico-sionista", mentre il post di agosto (sempre su Facebook) si fa grevemente beffe di soldati israeliani ("topi sionazisti") uccisi a Gaza paragonandoli a polli arrostiti.



Facebook, 20 agosto 2025. "Antisemita è chi sfrutta l'Olocausto per farne un altro".

Discorsi, retoriche e simbologie antisemite di episodi e materiali online registrati nel 2025

Come ricordato in precedenza, l'evento che alimenta l'antisemitismo continua ad essere – dopo il 7 ottobre 2023 – il conflitto tra Hamas e lo Stato di Israele. I principali miti di accusa giudeofobici (deicidio, esclusivismo, razzismo per elezione divina, odio verso il genere umano, tendenza alla vendetta e ai complotti, etc.) vengono proiettati sui "sionisti" e sul "sionismo", sullo Stato di Israele rappresentato alla stregua della Germania di Hitler⁴⁹. All'interno di questa concezione si assiste ad un ribaltamento e alla distorsione della Shoah: i reduci dello sterminio come Liliana Segre, Edith Bruck o Sami Modiano (ma anche la memoria di Anna Frank) vengono demonizzati, irrisi e vilipesi come sionisti complici del genocidio o "falsi ebrei", e simboli ed immagini della Shoah rimodulati a descrivere le violenze in Medio Oriente.



29 luglio 2025, *Il Fatto Quotidiano*⁵⁰.

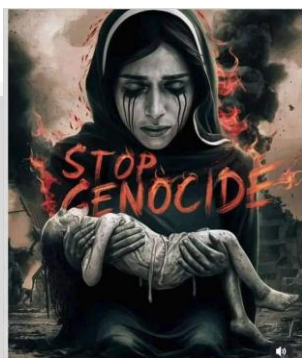
Spesso certe posizioni aggressive (Gaza = Auschwitz, Israele Nazista, etc.) vengono giustificate attraverso la citazione di frasi e opere di ebrei (o ritenuti tali) antisionisti le cui dichiarazioni vengono presentate come esempio di "vero ebraismo" in contrapposizione al "suprematismo sionista" o all'"israelismo"⁵¹ di cui sarebbero esponenti Israele e le varie

⁴⁹ L'equiparazione tra Israele e la Germania nazista non è ormai da tempo appannaggio solo dei gruppi islamisti o di sinistra, ma è entrata a pieno titolo nel bagaglio culturale di una consistente parte del mondo politico, culturale e giornalistico oltre che dello spettacolo, dove la macchietta dell'ebreo nazista e colonizzatore (novero in cui viene inserita persino la senatrice Segre) è diffusa ed applaudita.

⁵⁰ Per un'analisi di questa vignetta si rimanda al commento di Gadi Luzzatto Voghera <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/gadi-luzzatto-voghera-direttore-della-fondazione-cdec-analizza-una-vignetta-con-contenuti-antisemiti/>.

⁵¹ Il termine "israelismo" è stato coniato dal teologo Vito Mancuso, secondo il quale costituirebbe una devianza malsana e razzista dell'ebraismo, espressione di un sentimento etnico religioso degenerato. Si vedano a tal proposito i commenti di Rav Roberto Della Rocca, di Massimo Giuliani e di Martina Yehudit Loreggian: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/rav-roberto-della-rocca-risponde-a-vito-mancuso-sull-israelismo/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/il-professor-massimo-giuliani-commenta->

Comunità ebraiche. Sempre più radicata a livello ideologico l'idea che i **"sionisti"** costituirebbero una sorta di etnia a parte, caratterizzata da razzismo, crudeltà, violenza e tendenza alla vendetta.



Gennaio 2025, Facebook. La prima immagine, generata con IA, nel contesto dell'antisemitismo attuale si riferisce all'inversione della colpa (il "rovesciamento dell'Olocausto"), che equipara le azioni dello Stato di Israele a quelle naziste. L'immagine centrale mostra un cartello con la scritta "Achtung Juden" ("Attenzione Ebrei") accompagnata da un teschio. Infine, la terza immagine a destra, è un collage complesso che mischia vari riferimenti (come la crocifissione di Cristo, l'11 settembre) richiamando la tesi antisemita di una regia ebraica dietro i grandi mali o eventi tragici della storia mondiale e lancia un monito: "Non dimenticare mai quello che hanno fatto".

Destano particolare preoccupazione in questo ambito le **liste di proscrizione** - periodicamente aggiornate - contro gli "agenti sionisti" e gli inviti a identificarli⁵².



6 ottobre 2025, minacce a Marco Carrai: «Agente sionista complice del genocidio»⁵³.

[larticolo-di-vito-mancuso/](https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/martina-yehudit-loreggian-rabbina-della-sinagoga-progressiva-lev-chadash-di-milano-commenta-larticolo-di-vito-mancuso-sull-israelismo/); <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/martina-yehudit-loreggian-rabbina-della-sinagoga-progressiva-lev-chadash-di-milano-commenta-larticolo-di-vito-mancuso-sull-israelismo/>.

⁵² È bene ricordare che, tra gli "agenti sionisti" viene annoverata anche la Senatrice Liliana Segre.

⁵³ https://firenze.repubblica.it/cronaca/2025/07/31/news/firenze_carrai_israele_stella_pci_volantino-424764851/. Marco Carrai è un imprenditore toscano, console onorario di Israele.

La **giudeofobia** continua a venire favorita da un clima sociale che vede nell'odio verso i "sionisti" qualcosa di accettabile considerato un atteggiamento democratico e antirazzista. Questo aspetto è visibile soprattutto **nel mondo della scuola e dell'università**, dove le proteste contro i "nazisionisti" sono aumentate sia come numero che come livello di aggressività nel corso del 2025. Le manifestazioni pro-Palestina in scuole e università - espressione legittima di solidarietà - non si configurano di per sé come forme dirette di atti antisemiti. Tuttavia, in molti casi accolgono slogan e messaggi che ricadono nel novero delle categorie di antisemitismo e determinano un clima di tensione per studenti e docenti ebrei e/o israeliani⁵⁴, aumentando l'insicurezza, e preparando il terreno alle prevaricazioni e all'ostracismo⁵⁵.

Ulteriore dimostrazione della popolarità e dell'accettazione dell'antisemitismo in veste di "antisionismo" è rappresentata da *influencer* e comici (i cui video ottengono centinaia di migliaia di visualizzazioni) che usano lo strumento dei pregiudizi contro gli ebrei per suscitare il riso del pubblico⁵⁶.

Il caso più eclatante del 2025 è stato forse quello del noto Enzo Iacchetti che, nel corso della trasmissione televisiva *"È sempre Cartabianca"* curata da Bianca Berlinguer, commentando dichiarazioni del Pontefice contro l'antisemitismo, si lancia in una intemperata contro gli ebrei dicendo: *«l'antisemitismo lo fanno loro nei confronti degli ebrei veri...il sionismo controlla tutto il mondo...le banche svizzere sono controllate dai sionisti ebrei»*. Anche durante una sua precedente partecipazione a *"È sempre Cartabianca"*, Iacchetti aveva pesantemente offeso e minacciato un esponente della Comunità ebraica milanese. Dopo queste polemiche contro gli ebrei, il comico è stato spesso ospite di altre trasmissioni ed eventi in qualità di "esperto" di Israele.⁵⁷

Significativo anche il caso di Maurizio Crozza che da tempo fa l'imitazione del primo ministro israeliano Netanyahu in veste di nuovo Adolf Hitler. Nello sketch *"Mosè ha salvato il popolo ebreo dagli egizi, io lo salverò dai palestinesi"* si presenta come un Netanyahu/Mosè e ritrae gli ebrei come uccisori di Cristo. Traendo spunto dal conflitto di Gaza, afferma: *«con noi Gesù non c'entra nulla con noi ha fatto la fine che farà Flotilla»*, ripropone poi l'accusa cospirativa secondo la quale gli ebrei dominerebbero l'economia e le Nazioni: *«l'economia*

⁵⁴ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/centro-italia-studenti-denunciano-il-clima-intimidatorio/>.

⁵⁵ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/servizio-di-quarta-repubblica-sulle-manifestazioni-pro-palestina-a-torino-devono-solo-essere-sterminati-gli-israeliani-camera-a-gas/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/venezia-universita-ca-foscari-attivisti-pro-pal-impediscono-l'intervento-di-emanuele-fiano/>; Torino, Aggressione università Luca Spizzichino e UGEI: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/torino-cronaca-degli-episodi-di-antisemitismo-alluniversita-e-alla-fiera-del-libro/>.

⁵⁶ "Hitler era una brava persona": <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/youtube-sketch-comico-antisemita/>.

⁵⁷ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/rete4-comico-lancia-invettive-antisemite/?hilit=jacchetti>.

mondiale è in mano nostra». Sostiene poi il boicottaggio di Israele, l'accusa di "genocidio" e di razzismo. Infine, afferma che gli unici che difendono Israele sono i giornalisti ebrei (Enrico Mentana, Maurizio Molinari, Paolo Mieli).

Gruppi "antagonisti" manifestano violentemente contro i "sionisti". Uno dei casi più gravi è costituito dagli **atti di vandalismo compiuti contro la sede della comunità ebraica di Bologna**. Queste azioni vandaliche vengono poi spiegate dagli aggressori come "fake news" diffuse dai "sionisti" per soddisfare il loro vittimismo e per impedire il "dissenso".

La galassia dei contestatori "antisionisti" in Italia può venire brevemente ricapitolata nelle seguenti categorie:

- Membri di diversi gruppi di estrema sinistra (sindacati, partiti politici, movimenti studenteschi, centri sociali, collettivi);
- Membri di vari gruppi neonazisti e pensatori di area;
- Italiani di seconda generazione originari di Paesi arabi, non necessariamente membri di gruppi islamisti organizzati;
- Movimenti palestinesi organizzati, islamisti e di sinistra;
- Attivisti dell'estrema sinistra latino-americana;
- Islamisti appartenenti a gruppi semi-organizzati;
- Simpatizzanti per la causa, non necessariamente inclusi nelle categorie sopracitate⁵⁸.

Il clima di demonizzazione del "sionismo" e di minaccia per i "sionisti" è ben evidente anche in ampie aree delle maggiori città italiane (Genova, Torino, Milano, Firenze, Pisa, Roma, Napoli) dove muri, palazzi, ponti e strade sono stati riempiti di scritte che inneggiano a "*From the river to the sea*", "*morte al sionista*", slogan in favore di Hamas e del massacro del 7 ottobre, bandiere palestinesi, triangoli rossi di Hamas, murales di incitazione al terrorismo e Maghen David paragonati alle svastiche hitleriane. Stessa situazione in molte università e scuole del Paese.

⁵⁸ Si rimanda al contributo di G. Giacalone, "The pro-Palestine far left in Italy and its militant entanglements", 1 novembre 2024, in https://www.thewashingtonoutsidercenter.org/ithe-pro-palestine-far-left-in-italy-and-its-militant-entanglements/?fbclid=IwY2xjawNhkWZleHRuA2Flb0lxMABicmlkETBzeHhFMHVvc0VxWTRUTmNTAR57auhNrhdlIU6F_WA9roc4rGkFTEg3J7_AIArpv2OSRI0IHzhJxt4EghHbg_aem_IID3G08S5B2yM1mqLG0_Ag.



2 ottobre 2025, «Ebrei sionisti cancro del mondo» è la scritta in vernice rossa comparsa a Roma insieme a una stella di David equiparata a una svastica sul Lungotevere degli Anguillara, a pochi passi dalla sinagoga.



2 dicembre 2025, Graffito che inneggia la violenza "Morte al sionista!" su vari muri di Pisa.



15 settembre 2025, Milano. Graffito di apologia del terrorismo palestinese, che rende omaggio a Leila Khaled. La terrorista ha più volte tenuto video conferenze in università italiane⁵⁹.



6 ottobre 2025. Un graffito che inneggia alla violenza («Ebrei di mer...bruciate tutti») ha preso di mira il panificio "Kosher ROMA 5778" in zona Marconi a Roma.

Nel Web la narrativa principale continua ad essere **il paragone tra Israele e la Germania nazista**, con la riproposizione di una retorica che costituisce una forma di distorsione della Shoah e di antisemitismo contemporaneo illustrata al **punto 10** della Definizione operativa dell'IHRA⁶⁰ (es., «Sionismo = Nazismo NetanHitler [...] altro che prigioniero...piazza Loreto...» 13 gennaio). Numerosi sono coloro che ritengono gli ebrei **collettivamente responsabili** di genocidio («Siete tutti complici del Genocidio del popolo palestinese», 7 gennaio, Facebook;

⁵⁹ Per approfondire, si rimanda a "Elena Loewenthal commenta la partecipazione in video di Leila Khaled ad un evento pro Pal organizzato all'università di Torino", in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/elena-loewenthal-commenta-la-partecipazione-in-video-di-leila-khaled-ad-un-evento-pro-pal-organizzato-alluniversita-di-torino/>.

⁶⁰ <https://holocaustremembrance.com/resources/la-definizione-di-antisemitismo-dellalleanza-internazionale-per-la-memoria-dellolocausto>.

«C'è un rappresentante di una delle comunità ebraiche in Italia che non sia totalmente e passionalmente pro genocidio?» X, 8 gennaio; si v. punto 11 della Definizione operativa).

Anche l'ex premier Giuseppe Conte a marzo 2025 ha invitato gli ebrei della diaspora a discolarsi dal "genocidio" dei palestinesi: «*Agli amici ebrei dico "dissociatevi", perché il silenzio diventa complicità*» riproponendo il tema di *"Davide discolpati"*⁶¹. Tutti gli ebrei sarebbero quindi colpevoli delle scelte politiche di un governo in Israele.

Uno dei personaggi che ha maggiormente contribuito ad "istituzionalizzare" la demonizzazione dello Stato di Israele e del "sionismo" e quindi ad alimentare la popolarizzazione del clima di odio contro gli ebrei⁶² è Francesca Albanese⁶³, relatrice speciale delle Nazioni Unite sul Territorio palestinese occupato. Ex impiegata UNRWA⁶⁴, è ormai da più di un decennio al centro di polemiche contro gli ebrei, da quando nel luglio 2014 sostenne che gli Stati Uniti sono: «*subjugated by the Jewish lobby*»⁶⁵. Non si contano le volte in cui Albanese ha paragonato lo Stato di Israele ed il sionismo al nazismo hitleriano, la guerra a Gaza alla Shoah, le sue prese di posizioni che banalizzano o negano l'entità del pogrom del 7 ottobre 2023 oppure quelle che giustificano le azioni terroristiche dei jihadisti di Hamas, visti come partigiani, "resistenti"⁶⁶ e comunque vittime. Albanese nel corso degli ultimi due anni e mezzo ha ribadito su vari ed importanti palcoscenici italiani (sedi istituzionali, università, scuole, programmi televisivi, ecc.) le sue posizioni⁶⁷. La popolarità e l'influenza della relatrice speciale viene certificata anche dal grande successo di vendite dei suoi saggi "best seller" (tre libri dal 2023 al 2025) e dai numerosi premi ed onorificenze (cittadinanze onorarie, chiavi della città, etc.) da lei ottenute in varie parti d'Italia⁶⁸.

⁶¹ Brano del celeberrimo articolo scritto da Rosellina Balbi il 6 luglio 1982 sul quotidiano La Repubblica, un mese dopo l'inizio della guerra fra Israele e Libano. Si rimanda al commento di Ilaria Myr, "Davide, discolpati!". Oggi come ieri, la "colpa" di essere ebrei, in <https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/italia/davide-discalpati-oggi-come-ieri-la-colpa-di-essere-ebrei/>.

⁶² Nell'ottobre del 2025 Francesca Albanese ha attaccato la senatrice Liliana Segre, giudicata "non imparziale" e "non lucida" per pronunciarsi sul termine "genocidio".

⁶³ Dismissing October 7 gang rape and comparing Israel to the Third Reich: Who is UN 'Special Rapporteur' Francesca Albanese? <https://www.thejc.com/news/world/dismissing-october-7-gang-rape-and-comparing-israel-to-the-third-reich-who-is-un-special-rapporteur-francesca-albanese-mc3h514n>

⁶⁴ "What to Know about UNRWA and Its Controversial Role in the Israeli-Palestinian Conflict", <https://www.ajc.org/news/what-to-know-about-unrwa-and-its-controversial-role-in-the-israeli-palestinian-conflict>

⁶⁵ "Francesca Albanese in Her Own Words", <https://www.adl.org/resources/article/francesca-albanese-her-own-words>

⁶⁶ Nel novembre 2022 partecipando in videoconferenza al summit "Sedici anni di assedio a Gaza" dove erano presenti i vertici dei gruppi terroristici della Striscia di Gaza, Francesca Albanese affermava: «*Avete il diritto di resistere*».

⁶⁷ "Italian media bust Albanese: She attended an event with Hamas and PIJ officials", <https://blogs.timesofisrael.com/italian-media-bust-albanese-she-attended-an-event-with-hamas-and-pij-officials/>

⁶⁸ "With Gaza a rallying cry in Italy, a growing number justify hostility against its Jews", <https://www.timesofisrael.com/with-gaza-a-rallying-cry-in-italy-a-growing-number-justify-hostility-against-its-jews/>

Sono ricorrenti anche i commenti che fanno **apologia di Adolf Hitler** (spesso definito "baffetto", "Zio Adolfo", etc.) e del **nazismo** (ad es., «Se Hitler eliminava gli ebrei non c'era genocidio a Gaza con 40000 morti», 6 gennaio, posta elettronica; «Baffetto purtroppo non ha finito il lavoro ma prima o poi ci sarà chi lo finirà...speriamo in un nuovo baffetto...andava finito il lavoro...Tutti nelle spa Polacche a fare docce...Quanto vorrei il baffetto per far finire il suo lavoro» 17 gennaio, TikTok; «Che voglia di riaprire i forni», 12 gennaio, TikTok; «squisito solo se cotto dai 6.000.000 gradi in su», 15 gennaio, Facebook).

L'apologia di Hitler o il rimpianto che gli ebrei non siano stati tutti sterminati nella Shoah sono *topoi* della polemica contro gli ebrei prima confinati in ambiti estremisti, ma dopo il 7 ottobre 2023 progressivamente diventati *pop* (come traspare dal mondo dello spettacolo) e trasversali. L'esaltazione di "baffetto" (ormai un meme) – in particolare – è diventata virale, così il dittatore responsabile della Seconda guerra mondiale si è trasformato nel simpatico "zio Adolfo"⁶⁹.



3 ottobre 2025. Facebook, utenti pubblicano messaggi antisemiti sul conflitto a Gaza, sostenendo che le azioni di Hamas sono resistenza legittima. Demonizzano il sionismo, esaltano Hitler e diffondono teorie complottiste su Hamas e il dominio sionista/massonico. Incitano alla distruzione di Israele ed all'eliminazione dei "sionisti usurai", definendosi "antisionisti" ma usando "sionista" ed "ebreo" come sinonimi.



4 giugno 2025. Facebook, utenti commentano una notizia riferita a un bombardamento israeliano che aveva colpito una chiesa, con messaggi di distorsione della Shoah.

⁶⁹ I commenti di questo genere sono migliaia. Si vedano qui, a titolo di esempio alcuni episodi registrati: Facebook, contenuti antisemiti e neofascisti - Osservatorio Antisemitismo; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/facebook-post-antisemiti-28/?hilite=bafo>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/facebook-insulti-antisemiti-e-apologia-di-hitler/>; "Viva Hitler e le sue docce", <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/facebook-offese-contro-le-donne-ebree/>; "Instagram, offese contro Liliana Segre", <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/tiktok-offese-antisemite-contro-liliana-segre/>.

L'atteggiamento online degli utenti riguardo al conflitto tra Hamas e Israele evidenzia un **crescente livello di ostilità e polarizzazione**. I social media sono diventati un terreno fertile per la diffusione di discorsi antisemiti, dove il conflitto viene spesso utilizzato come pretesto per giustificare attacchi violenti e denigratori contro le istituzioni e le persone legate a Israele, inclusi ebrei e figure pubbliche.

In particolare, è frequente l'**uso di simboli e linguaggi estremisti**⁷⁰ che evocano minacce e incitazioni alla violenza, così come **la negazione storica**, soprattutto riguardo alla Shoah e la distorsione del 7 ottobre⁷¹. Questo tipo di discorso non si limita ad una semplice espressione di dissenso, ma si trasforma in un odio aperto che **strumentalizza il conflitto** per alimentare pregiudizi razziali e religiosi, con **gravi implicazioni** per la sicurezza e la convivenza sociale.



Questo post illustra bene il fenomeno della cosiddetta shitstorm, ovvero un'ondata di attacchi telematici – dai toni gravi e violenti – nei confronti di un bersaglio (persona o ente). L'elemento scatenante è il Giorno della Memoria: l'immagine che riproduce Edith Bruck, reduce del campo di sterminio di Auschwitz, viene investita da insulti che si basano principalmente su tre temi, ovvero che lo Stato di Israele sarebbe come/peggio della Germania nazista, sarebbe in corso una nuova Shoah ai danni degli arabo-palestinesi, Edith Bruck (come Liliana Segre o Sami Modiano) sarebbe una sionista sostenitrice del genocidio antipalestinese. Non di rado emergono anche elementi di negazionismo, molti internauti arrivano a

⁷⁰ Come ad esempio il triangolo rosso, un simbolo utilizzato da Hamas per marciare le abitazioni degli ebrei e degli avversari politici.

⁷¹ A titolo di esempio: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/blogger-distorsione-del-7-ottobre/>.

sostenere che Bruck (ma anche Segre o Modiano) non sono stati detenuti nei Lager e se lo sono stati hanno svolto un ruolo di complici nel genocidio.



Facebook. Qualunque post relativo a temi ebraici viene investito da commenti giudeofobici, il tema centrale è sempre quello dell'antisemitismo legato ad Israele, quindi riferimenti a Gaza, paragoni tra sionisti come/peggio dei nazisti, banalizzazione/distorsione della Shoah. Le fantasie di morte che invocano l'intervento "salvifico" di Adolf Hitler (baffo, baffino, baffetto, zio Adolfo, Adolfinio, etc.) sono in continuo aumento.



X/Twitter. Uno dei numerosi post antisemiti dell'estremista Gabriele Rubini, in arte Chef Rubio. I toni sono al solito violenti e richiamano il terrorismo, sia a livello lessicale che iconografico (si veda l'uso del triangolo rosso introdotto da Hamas per identificare gli obiettivi ebraici da colpire). Rubino dopo il 7 ottobre 2023 spesso invita a "stanare" i "sionisti". Rubini nel 2025 è stato condannato dal Tribunale di Roma e ha in corso numerose altre cause per diffamazione, discorsi d'odio e negazionismo della Shoah.



Facebook. Diego Siragusa, autore di questo post che sbeffeggia due soldatesse israeliane rimaste ipoteticamente mutilate (l'immagine pare tuttavia manipolata dalla AI), è uno dei più attivi propagandisti antisemiti, prolifico autore di saggi, l'ultimo dei quali è "Dialogo impossibile con un rabbino. Israele e la tragedia dell'arroganza" (Arianna Editrice, Bologna, 2023) viene spesso ospitato da organizzazioni quali ANPI⁷² o ARCI⁷³ a parlare di "sionismo". Oltre alla saggistica ed alle conferenze, Siragusa è molto attivo anche sui canali video quali YouTube⁷⁴.

Il movimento pro-Palestina in Italia⁷⁵

A partire dall'eccidio perpetrato da Hamas e dalla Jihad Islamica Palestinese nel sud di Israele il 7 ottobre 2023, le piazze italiane sono state oggetto di costanti manifestazioni a favore della causa palestinese, con cadenza pressoché settimanale, che hanno visto coinvolti i gruppi organizzati palestinesi (Associazione Palestinesi in Italia, Giovani Palestinesi, Studenti Palestinesi, Comunità Palestinese Roma e Lazio ecc.), gruppi e singoli sostenitori islamisti della causa palestinese e formazioni dell'estrema sinistra extraparlamentare e della galassia sindacale come CARC, NPCI, Rete dei Comunisti (inclusi i settori giovanili OSA e Cambiare Rotta), Potere al Popolo, COBAS, USB, CALP, Gioventù Comunista.

Nello svolgersi delle manifestazioni, sono emersi in più occasioni allarmanti elementi che vanno dalla presenza di bandiere delle organizzazioni terroristiche Hezbollah, Hamas e Fronte Popolare (FPLP) a slogan come "Intifada" e "Palestina libera dal fiume al mare" (slogan

⁷² <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/messaggio-della-presidente-dellunione-delle-comunita-ebraiche-italiane-noemi-di-segni-al-presidente-nazionale-dellanpi-carlo-smuraglia/>.

⁷³ ARCI Zenzero (GE) "Dialogo impossibile con un rabbino", <https://www.youtube.com/watch?v=4-wThgdD8L4>.

⁷⁴ "L'industria dell'Olocausto e i giornalisti a libro paga", <https://www.youtube.com/watch?v=zwJf7xh0rWA>.

⁷⁵ Commento a cura di Giovanni Giacalone.

che inneggia all'annientamento di Israele). Nel corso di queste manifestazioni sono stati compiuti a più riprese atti apertamente antisemiti⁷⁶.

Uno dei principali leader delle manifestazioni, il palestinese con cittadinanza italiana Mohammad Hannoun, nel corso degli anni si è più volte espresso contro gli ebrei⁷⁷. A novembre 2025 nel corso di una manifestazione non autorizzata a Sesto San Giovanni, attacca i "parlamentari sionisti" accusando l'esecutivo di essere "servo della lobby sionista", e definendo Israele Stato "razzista" e "sionista" da "sempre". Nel dicembre 2025 Hannoun è stato arrestato con altre 9 persone per iniziativa della Procura Nazionale Antiterrorismo con l'accusa di aver costituito in Italia una cellula di Hamas.

Iniziative locali e antisemitismo strutturato

Il 2025 ha visto il moltiplicarsi di **iniziative locali coordinate** contro Israele, e, in misura minore, contro le comunità ebraiche. Questi eventi, svoltisi in contesti quali circoli culturali, assemblee universitarie e manifestazioni di piazza, non si limitano quasi mai ad una critica delle politiche israeliane, ma identificano i cittadini ebrei italiani o simpatizzanti di Israele come "sionisti" e **presenze indesiderate sul territorio nazionale**⁷⁸.



Roma, 9 giugno 2025, manifestazione per la Palestina. Immagine veicolata sulla piattaforma X.

⁷⁶ https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/25_ottobre_04/manifestazione-propal-a-roma-gli-slogan-per-hamas-e-contro-israele-7-ottobre-giornata-della-resistenza-assassini-stato-terrorista-d65e2aaf-f041-4ca2-ae12-d7a6b604bxlk.shtml

⁷⁷ Ad esempio, nel marzo del 2024 durante una grande manifestazione presso la Stazione Centrale di Milano, attaccava anche la senatrice Liliana Segre: "Abbiamo parlato qualche settimana fa della senatrice Segre che dubita, non si può chiamare genocidio perché c'è un'esclusiva riservata alla lobby, ai criminali che sono solo loro hanno subito un genocidio [...]".

⁷⁸ Ecco alcuni esempi. Si veda il caso dell'Università di Parma, con gli studenti in protesta contro il giornalista Maurizio Molinari, con il messaggio **"Fuori i sionisti dall'aula"**: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/parma-universita-minacce-al-giornalista-maurizio-molinari/?hilite=fuori+sionisti>, oppure quella della lista di proscrizione degli "Agenti dell'entità sionista" diffusa dal (Nuovo)PCI e aggiornata, per la terza volta, nel giugno 2025.

Emergono gruppi organizzati di “antisemiti per professione”, che hanno lo scopo di promuovere la distorsione del sionismo e l’interferenza di potenze straniere (Iran, Qatar, Venezuela, Russia e Cina) attraverso l’uso di metafore estreme e distorsioni storiche della Shoah, operando un **processo di “normalizzazione”** di accuse gravi e infondate⁷⁹. Talvolta, godono di risorse economiche e organizzative molto rilevanti⁸⁰ - e si affidano ad altre strutture partitiche o sindacali per organizzare e ospitare eventi. Si tratta di soggetti che operano in maniera coordinata⁸¹, con **modalità comunicative sistematiche e strategie mirate** alla diffusione dell’odio, spesso sfruttando le dinamiche virali delle piattaforme. Questi attori vanno presi seriamente in considerazione nell’analisi del fenomeno, poiché contribuiscono in modo significativo alla radicalizzazione del discorso pubblico e alla normalizzazione della violenza simbolica e verbale antisemita.

Questi gruppi forniscono la cornice **ideologica e la motivazione alla base delle attività di BDS e contestazione violenta** in scuole, università, ospedali, uffici pubblici e ambienti culturali⁸². Un esempio, fra gli innumerevoli atti registrati, è quello accaduto il 1° dicembre quando il gruppo “Monteverde antisionista” ha vandalizzato la sinagoga “Bet Michael” e profanato la targa commemorativa dedicata a Stefano Tachè⁸³. I gruppi pro-Palestina non condividono l’agenda della sinistra radicale, poiché ideologicamente affini all’islamismo⁸⁴, eppure vi hanno trovato un’opportunità politica per rilanciare l’odio antiebraico mascherato da

⁷⁹ “La normalizzazione del 7 ottobre: la “resistenza” palestinese sulle reti social”, Ricerca realizzata da Setteottobre. La normalizzazione del 7 ottobre: la “resistenza” palestinese sulle reti social. - Osservatorio Antisemitismo.

⁸⁰ Si rimanda alla lettura di Chesnot C., Malbrunot G., *Qatar Papers*, Rizzoli, Milano, 2019; come documentato anche nel *Report coordinamento sicurezza UCEI* gennaio - dicembre 2025.

⁸¹ “Report coordinamento sicurezza UCEI” gennaio - dicembre 2025.

⁸² Si veda tra gli altri e numerosi atti registrati, ad esempio, due episodi a Firenze di ottobre e dicembre 2025, in <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/firenze-scuola-media-promuove-uniniziativa-pro-pal/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/firenze-evento-unilaterale-sul-conflitto-israelo-palestinese/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/taranto-collegio-docenti-di-un-liceo-approva-una-delibera-pro-pal/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/appello-pro-pal-e-pro-bds-al-presidente-della-regione-veneto/>; <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/bologna-estremisti-pro-pal-minacciano-una-squadra-di-basket-israeliana/>.

⁸³ Si veda “il gruppo “Monteverde antisionista” vandalizza la sinagoga “Bet Michael” e profana la targa commemorativa dedicata a Stefano Tachè”, <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/roma-il-gruppo-monteverde-antisionista-vandalizza-la-sinagoga-bet-michael/>.

⁸⁴ “L’islamismo è un’ideologia che vede l’Islam non come una semplice religione ma come un sistema completo regolante tutti gli aspetti della vita privata e pubblica e che si prefigge come obiettivo la creazione di un sistema politico i cui principi fondanti, istituzioni e sistema giuridico derivano direttamente dalla legge islamica (shari’ah). Le fondamenta dell’ideologia islamista contemporanea sono state elaborate da Hassan al Banna, il fondatore dei Fratelli Musulmani, nella prima metà del XX secolo. Oggi il movimento islamista è estremamente eterogeneo, comprendendo un arco che passa da partiti politici che partecipano ad elezioni ed alla vita democratica del proprio paese, come l’AKP in Turchia, fino gruppi terroristi che rigettano la democrazia, come al Qaeda e Hamas” (Definizione a cura di Lorenzo Vidino, direttore del Center for Cyber and Homeland Security’s Program on Extremism presso la George Washington University).

antisionismo, specialmente durante la campagna della **Global Sumud Flotilla**. La loro ideologia, esemplificata dallo slogan *"From the River to the Sea"*, non prevede l'esistenza dello Stato di Israele, da loro definito *"entità sionista"* e non accetta il confronto con chi è ritenuto *"sionista"*⁸⁵. La **violenza delle piazze per la Palestina** e la crescita dell'antisemitismo in Italia vedono dinamiche che richiamano **l'eversione terroristica degli anni Settanta**. Questa situazione è stata evidenziata da vari esperti, tra cui l'ex presidente della Camera dei deputati e giurista Luciano Violante⁸⁶.



25 aprile 2025, Milano. Giovani Palestinesi partecipano alla manifestazione del Giorno della Liberazione con slogan e striscioni ("Con la resistenza palestinese al fianco dei popoli che lottano").



7 ottobre 2025, Bologna. In occasione di una manifestazione prevista per il 7 ottobre, GPI, una delle maggiori organizzazioni palestinesi in Italia, diffonde un manifesto che inneggia al terrorismo e al pogrom del 7 ottobre 2023: «Viva il 7 ottobre viva la resistenza palestinese».

Aspetti di radicalizzazione online sulle piattaforme

La crescita di fenomeni di radicalizzazione ideologica sui social media viene alimentata da contenuti antisionisti condivisi in ambienti filopalestinesi estremi. Gli account antisemiti monitorati dall'Osservatorio promuovono narrative in bianco/nero, che presentano Israele come *"cancro del mondo"* o *"regime genocida"*, trasformando il discorso politico in odio razziale, che viene trasposto nella *"vita reale"*.

⁸⁵ Ad esempio, Lia Quartapelle, Mara Carfagna, Cecilia Sala, Francesco Giubilei e Matteo Renzi - tutti presenti nella Lista degli "agenti sionisti" del (Nuovo)PCI.

⁸⁶ Violante dice basta "Siamo all'eversione Ora misure forti", <https://www.ilriformista.it/pro-pal-senza-freni-violante-dice-basta-siamo-alleversione-ora-misure-forti-lantisemitismo-e-dentro-la-storia-delleuropa-491475/>.

Grazie ai materiali di un'ideologia radicale — creati e diffusi anche prima del 7 ottobre 2023 — che l'Osservatorio ha raccolto e analizzato⁸⁷, è evidente come contenuti polarizzati siano stati condivisi sui social, in particolare tra gli utenti più giovani. Questa esposizione ha contribuito a formare una narrazione unilaterale del conflitto, semplificata e priva di contesto storico, che spesso si traduce in prese di posizione estreme o in atti ostili nei confronti di Israele o della comunità ebraica. Proprio a tal proposito, il [Rapporto sull'antisemitismo in Italia nel 2025 di EURISPES](#)⁸⁸ ha messo in luce come i giovani di 18-24 anni sono gli unici ad affermare con più forza che gli ebrei in Palestina si sono appropriati di territori altrui (50,8%), mentre nelle altre fasce d'età la quota risulta minoritaria. La radicalizzazione non colpisce solo le estremità politiche, ma si infiltra nel "mainstream" digitale attraverso meme e contenuti virali che normalizzano il pregiudizio sotto forma di satira o attivismo sociale. La dinamica della **bolla ideologica** (alimentata dalle *echo chambers*) è stata documentata nella "Relazione sugli atti di antisemitismo in Italia del 2024"⁸⁹. La percezione distorta della realtà viene amplificata dalle piattaforme che agiscono in tre diversi modi:

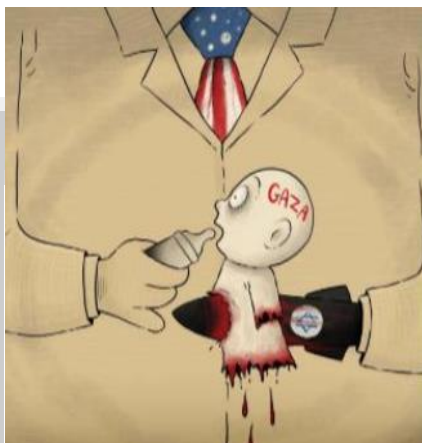
1. **Semplificazione binaria** del conflitto, ridotto a una dinamica "oppressore-oppresso";
2. **Decontestualizzazione** attraverso frammenti e video isolati, allo scopo di generare una **risposta emotiva - premiata dagli algoritmi**;
3. **Validazione** e iterazione di contenuti simili tra i propri collegamenti, impedendo così l'esposizione a punti di vista diversi.

EC

⁸⁷ Si ricorda, in particolare, i già citati materiali diffusi da Let's Talk Palestine: <https://linktr.ee/fundsforgaza>.

⁸⁸ <https://www.leurispes.it/antisemitismo-pregiudizi-negazionismo-dati-eurispes/>.

⁸⁹ <https://www.cdec.it/lantisemitismo-in-italia-nel-2024-la-relazione-annuale-dellosservatorio-della-fondazione-cdec/>.



Facebook, 29 giugno 2025. La Vignetta mostra un neonato trafitto da un missile insanguinato con il simbolo della Stella di Davide, chiaramente allusiva a Israele o agli ebrei. Il disegno richiama il vecchio stereotipo antisemita del “rituale del sangue”, cioè l'accusa che gli ebrei uccidano bambini non ebrei per i propri scopi (un mito medievale usato per giustificare pogrom e persecuzioni).



Sacile (PN), 12 giugno 2025, “maledetti ebrei”. Graffito con insulti, sotto ad un cavalcavia, che paragona la Stella di Davide alla svastica nazista.

Sorveglianza e minacce a ebrei o israeliani

Un aspetto inquietante emerso dagli episodi recenti è l'utilizzo di tecniche di spionaggio per localizzare cittadini israeliani all'estero – in particolare giovani che hanno servito da soldati nella Striscia di Gaza – in viaggio o in vacanza in Europa, inclusa l'Italia.⁹⁰ Un esempio è il caso dei turisti israeliani arrestati al Festival musicale “Tomorrowland” in Belgio, con l'accusa di “crimini di guerra”, in seguito rilasciati. L'indagine ha fatto seguito alla presentazione di due denunce da parte della *Hind Rajab Foundation* (HRF)⁹¹ e del [Global Legal Action Network](#) (GLAN, una rete internazionale di avvocati specializzati in violazioni dei diritti umani). Secondo GLAN, “che ha esaminato i contenuti pubblicati dagli individui sui rispettivi social media,” i crimini di

⁹⁰ Le organizzazioni antisioniste raccolgono dati da **post social, foto geotaggate, video e metadati condivisi da soldati israeliani**, incluse informazioni su identità, località e movimenti personali. Si veda: https://themedialine.org/by-region/israel/think-twice-before-hitting-post-israeli-military-finally-restricting-soldiers-social-media-use/?utm_source=chatgpt.com.

⁹¹ Come si legge sul sito del Governo israeliano, “l'HRF **raccoglie e diffonde attivamente informazioni sui soldati dell'IDF che vivono all'estero**, con l'obiettivo di sottoporli a vessazioni legali e potenzialmente mettere a repentaglio la loro sicurezza. La fondazione ha presentato denunce contro soldati in diversi Paesi e ha inviato rapporti alla Corte penale internazionale (ICC) accusando numerosi soldati e ufficiali di aver commesso “crimini di guerra”. Cfr. https://govextra.gov.il/mda/hind-rajab-foundation/report/?gad_source=1&gad_campaignid=22159248708&gbraid=0AAAAA-05HLONm92tDYzxbuv0yzNf-_nv_&gclid=CjwKCAjw7rbEBhB5EiwA1V49nelEDbroCU10gpl9ABvuf5osb3lz0WXUYU3fxlSt9z3iy7nhCUcY2RoC6g_g0AvD_BwE.

cui erano accusati riguardano “attacchi deliberati contro aree civili, case e ospedali, l'uso di torture e scudi umani, nonché detenzioni arbitrarie di massa e sfollamenti forzati di civili.”⁹²

Analogamente, in Italia, il (Nuovo) PCI ha diffuso online una lista (periodicamente aggiornata) di cosiddetti “agenti sionisti”, che include i riservisti italiani con passaporto israeliano. L'elenco comprende anche docenti, giornalisti e figure pubbliche italiane indicate come filoisraeliani o “pro Israele”. La lista presenta **chiari profili persecutori**, alla luce dei punti 1, 7 e 8 della Definizione operativa dell'IHRA: “attribuire agli ebrei una responsabilità collettiva”, “paragonare Israele al nazismo”, e “negare la legittimità dello Stato ebraico”⁹³.

Sia in Italia che all'estero⁹⁴, la situazione alimenta un clima intimidatorio che sfocia talvolta in atti di pressione e molestie ed esempi come questi costituiscono pericolosi precedenti che vengono diffusi sulle piattaforme e possono indurre altri ad attuare condotte violente di carattere antisemita.



Facebook, 17 febbraio 2025. Didascalia di un post che celebra l'uccisione del Sergente Oz Shmuel Aradi: “Un altro topo che se ne va all'inferno”.

⁹² L'articolo originale, in francese: <https://www.humanite.fr/monde/armee-israelienne/deux-soldats-israeliens-soupconnes-de-crimes-de-guerre-a-gaza-arretes-a-tomorrowland>.

⁹³ Si veda: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/comunicato-del-nuovo-partito-comunista-italiano-invita-a-segnalare-gli-agenti-dell'entita-sionista/>. La lista è pubblica e consultabile online sul sito del Nuovo PCI.

⁹⁴ Per approfondire, si veda il rapporto di J7 in <https://it.euronews.com/2025/05/08/lantisemitismo-torna-a-fare-paura-minacciati-ebrei-scuole-e-sinagoghe-in-tutto-loccidente>.

BUONE PRATICHE: ALCUNE AZIONI DI CONTRASTO ALL'ANTISEMITISMO NEL 2025

- **Nuova strategia per la lotta contro l'antisemitismo**

Dal 2020 il Governo italiano ha deciso la nomina di un Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo, allora individuata nella Prof.ssa Milena Santerini che nel suo ruolo ha elaborato una prima Strategia nazionale. Successivamente, dal 2023 il ruolo è stato ricoperto per un anno da Giuseppe Pecoraro, in seguito sostituito dal Cons. Pasquale Angelosanto. Nella seduta del 19 febbraio 2025, il Consiglio dei ministri è stato informato dell'aggiornamento della "Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo". Il documento è stato elaborato e definito da un Gruppo tecnico di lavoro formato dai rappresentanti della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri interessati, dell'associazionismo ebraico (UCEI, UGEI, **CDEC**, IHRA) e del mondo accademico. La strategia proposta "punta a contrastare l'antisemitismo combinando varie azioni. In primis, si afferma, l'obiettivo è procedere con la ricerca e la raccolta di dati e analisi "per definire il quadro di situazione e le sue matrici, tenerlo costantemente aggiornato, per il decisore politico, integrarlo e comunicarlo". Quindi si punta ad agire sulla formazione "nella scuola a tutti i livelli, nelle università e nel mondo dello sport e del lavoro". E ancora, a valorizzare la cultura della memoria "attraverso l'individuazione di percorsi significativi e commemorazioni" e a rafforzare la tutela delle Comunità ebraiche nelle loro varie espressioni "di vita e culto", riservando infine "attenzione massima alla dimensione digitale, coinvolgendo gli altri Stati, la Commissione europea, i grandi gestori e le istituzioni che assicurano monitoraggio e formazione". Infine "Il tema della sicurezza è centrale nella roadmap della nuova strategia"⁹⁵.

- **Istituzione di un fondo dedicato ai "viaggi della memoria"**

Il 27 febbraio 2025 la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la legge n. 46 di modifica a quella relativa al Giorno della Memoria (n.211/2000) che istituisce un fondo dedicato ai "viaggi della memoria" nei campi di concentramento nazisti per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Il fondo, istituito presso il ministero dell'Istruzione e del Merito, prevede una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. L'obiettivo è promuovere e incentivare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, "iniziative che favoriscano la conoscenza storica e la consapevolezza civica delle nuove generazioni, affinché comprendano le sofferenze inflitte al popolo ebraico e ai deportati nei campi nazisti durante la Shoah"⁹⁶.

⁹⁵ Il testo integrale è disponibile su <https://www.governo.it/it/dipartimenti/coordinatore-nazionale-la-lotta-contro-lantisemitismo/27719>.

⁹⁶ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/la-camera-ha-approvato-allunanimita-la-proposta-di-legge-che-istituisce-un-fondo-dedicato-ai-viaggi-della-memoria/>, Legge 25 marzo 2025, n. 46.

- **Revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini**

Proposte approvate: Salò (Brescia): una delle revoche simbolicamente più note, approvata dal Consiglio comunale nel febbraio 2025 dopo quasi 100 anni dal conferimento originario (1924); a Casalecchio di Reno (Bologna): anche il Comune alle porte di Bologna ha cancellato la cittadinanza onoraria, con voto del Consiglio comunale durante il 2025; Ozzano dell'Emilia (Bologna): Il Consiglio comunale ha deliberato la revoca nella seduta del 24 aprile 2025, con un voto favorevole collegato anche a un gesto simbolico di conferimento della cittadinanza a Matteotti; San Clemente di Rimini: Revoca della cittadinanza onoraria e conferimento onorario a Giacomo Matteotti deciso dal Comune nell'aprile 2025; Anzio (Roma): il comune costiero ha votato la revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini il 27 maggio 2025; San Giovanni Rotondo (Foggia): Il Consiglio comunale ha revocato l'onorificenza a Mussolini dopo oltre un secolo, nel giugno 2025; Paliano (Frosinone): anche il comune di Paliano ha deliberato la revoca durante il 2025, sostenendo l'incompatibilità tra Mussolini e i valori costituzionali.

Proposte respinte: a Cinisello Balsamo (Milano) è stata presentata una proposta di revoca, ma il Consiglio l'ha respinta (dicembre 2025); San Benedetto del Tronto ha respinto la revoca in Consiglio comunale.

- **Firmato un protocollo d'intesa tra il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e l'Eurispes per ricerche sull'antisemitismo in Italia**

Il 16 aprile 2025, è stato firmato a Palazzo Chigi un protocollo d'intesa tra il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e l'Istituto Eurispes. "Tra gli obiettivi dell'accordo vi è quello di rafforzare il rapporto di collaborazione tra Coordinatore nazionale ed Eurispes, al fine di favorire l'acquisizione, lo scambio e l'analisi di informazioni afferenti alle fenomenologie oggetto dell'interesse di entrambi, la promozione di attività culturali, formative e iniziative editoriali, la partecipazione reciproca a incontri di approfondimento tematici, come convegni e seminari"⁹⁷.

- **Lazio e Maccabi firmano accordo per la promozione di campagne contro l'odio e la discriminazione razziale**

Nel maggio 2025, Lazio e l'organizzazione educativa Maccabi Israel hanno firmato un accordo che prevede "collaborazioni tecniche e sociali da un lato, promozione di campagne contro l'odio e la discriminazione razziale dall'altro"⁹⁸.

⁹⁷ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/roma-firmato-a-palazzo-chigi-un-protocollo-dintesa-tra-il-cons-pasquale-angelosanto-coordinatore-nazionale-per-la-lotta-contro-lantisemitismo-e-il-prof-gian-maria-fara-president/>.

⁹⁸ Si veda <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/lazio-e-maccabi-firmano-accordo-per-la-promozione-di-campagne-contro-lodio-e-la-discriminazione-razziale/>.

- **Pacchetto didattico UCEI su “Storia, cultura e vita degli ebrei in Italia” e piattaforma GLI EBREI QUESTI (S)CONOSCIUTI**

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane propone un pacchetto didattico, per il triennio delle scuole secondarie di secondo grado, finalizzato a far conoscere la storia, la cultura e la vita degli ebrei in Italia e, coinvolgendo gli studenti come parte attiva del processo di formazione, farli diventare possibili promotori di questo patrimonio. Il pacchetto didattico è composto da due parti: a) un corso online; b) due proposte di percorsi di Formazione Scuola Lavoro.

La piattaforma GLI EBREI QUESTI (S)CONOSCIUTI offre strumenti affidabili, accessibili e stimolanti per:

- 1) conoscere la storia, la cultura e la vita degli ebrei, con un focus specifico sull'Italia;
- 2) comprendere la specificità dell'ebraismo nelle sue articolazioni molteplici, diversificate e complesse;
- 3) riconoscere il contributo ebraico come parte integrante del patrimonio culturale europeo;
- 4) sviluppare uno sguardo critico verso pregiudizi, stereotipi e atteggiamenti ostili consolidati.

Si rivolge a studenti, docenti e formatori, divulgatori e operatori culturali e chiunque sia curioso di scoprire il mondo ebraico, offrendo un corso online asincrono, multimediale e interattivo, con testi, immagini, video e attività pensate per stimolare curiosità, riflessione autonoma e senso critico⁹⁹.

- **Procedimenti giudiziari contro l'antisemitismo**

La scrittrice e attivista pro-Palestina Cecilia Parodi viene condannata¹⁰⁰ ad un anno e sei mesi di reclusione per avere pubblicato sul suo profilo Instagram un video dal contenuto esplicitamente antisemita che diffonde odio e razzismo. L'accusa non riguarda solo la diffamazione, ma anche la propaganda d'odio per motivi razziali, etnici e religiosi. Oltre alla pena detentiva, Parodi viene condannata a risarcire 10.000 euro a Liliana Segre, 5.000 euro all'Associazione The International Jewish Lawyers and Jurists, e 5.000 euro all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Nel marzo 2022 l'UCEI sporge denuncia nei confronti di V.S. curatore del blog antisemita degli “ebrei influenti in Italia”, nell'aprile del 2025 il tribunale di Milano dispone che V.S. – nel frattempo pentitosi – risarcisca l'UCEI con 400 euro.

Il Tribunale Civile di Roma, con ordinanza pubblicata il 30 luglio 2024, dispone in via cautelare la rimozione e il divieto di pubblicazione di messaggi diffusi sui social media da parte del signor Gabriele Rubini, alias “Chef Rubio”. Il tribunale ha ritenuto in via di urgenza che i messaggi diffusi sui canali social dal signor Rubini costituiscano «dichiarazioni idonee a

⁹⁹ Si rimanda al Sito <https://www.italia.dejaproject.com/deja/>.

¹⁰⁰ LA SENTENZA – Propaganda all'odio razziale, condannata Cecilia Parodi <https://moked.it/blog/2025/10/13/la-sentenza-propaganda-allodio-razziale-condannata-cecilia-parodi/>.

diffondere il pregiudizio antisemita, che ledono nel loro complesso la dignità e la reputazione della comunità ebraica e come tali sono diffamatorie», risolvendosi in «incitamento all'odio ('hate speech'), in quanto diretti intenzionalmente a spingere all'intolleranza verso singoli, persone e gruppi offendendone la dignità, tanto da costituire un pericolo per la loro sicurezza». Il tribunale stabilisce un bonifico di Rubini di 4.000 euro a favore di UCEI per spese legali¹⁰¹.

Sempre Gabriele Rubini "Chef Rubio" a gennaio 2025 viene condannato¹⁰² dal tribunale di Roma a pagare un risarcimento di 30mila euro, oltre alle spese legali per avere pubblicato una serie di post antisemiti. A promuovere l'azione legale sono stati "Solomon – Osservatorio sulle discriminazioni" e l'Unione dei Giovani Ebrei d'Italia UGEI.

La stampa ha dato notizia di numerose azioni giudiziarie promosse dalla senatrice Liliana Segre contro "odiatori" on line autori di grave offese antisemite nei suoi confronti, che hanno portato a condanne e risarcimenti del danno devoluti ad istituzioni benefiche

La Associazione Giuristi Ebrei (AGE) ha assunto il compito, d'intesa con l'UCEI, di coordinare e promuove denunce e azioni giudiziarie contro gli autori di atti di antisemitismo on e offline.

In aggiunta al lavoro condotto a livello italiano dalla Fondazione CDEC, UCEI, UNAR e altri enti/organizzazioni per la raccolta di dati, formazione e contrasto all'antisemitismo e altre forme di odio, vi sono diverse reti europee che operano nella medesima direzione. In particolare, *Facing Facts*, ENMA (*European Network on Monitoring Antisemitism*), ENCAE (*European Network for Combating Antisemitism Through Education*) ed EPNA (*European Practitioners Network Against Antisemitism*) offrono numerosi benefici nella lotta contro l'antisemitismo, come per esempio:

- **Formazione e sensibilizzazione:** tutte le reti forniscono formazione ai docenti e agli educatori per aumentare la consapevolezza riguardo all'antisemitismo e alle sue manifestazioni.
- **Risorse educative:** offrono materiali didattici e risorse per facilitare l'insegnamento sulla storia e la cultura ebraica, contribuendo a combattere stereotipi e pregiudizi.
- **Rete di supporto:** Creano una rete di collaborazione tra organizzazioni che si occupano di contrasto all'antisemitismo per condividere buone pratiche e strategie efficaci per affrontarlo.
- **Monitoraggio e ricerca:** promuovono la raccolta di dati e ricerche sui fenomeni di antisemitismo, fornendo un quadro chiaro della situazione attuale e permettendo interventi mirati.

¹⁰¹ Tribunale di Roma R.G 21966/2024 – G.D. Di Tullio Ordinanza 27 luglio 2024.

¹⁰² Influencer antisemita condannato a pagare un risarcimento per i suoi post contro gli ebrei <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/influencer-antisemita-condannato-a-pagare-una-multa-per-i-suoi-post-contro-gli-ebrei/?hilite=influencer+antisemita+condannato>.

- Promozione della tolleranza: favoriscono il dialogo interculturale e la comprensione reciproca, contribuendo a costruire comunità più inclusive e rispettose.
- Advocacy e politiche: lavorano con le istituzioni per influenzare politiche pubbliche che affrontano l'antisemitismo e promuovono i diritti umani.



ATTI E DISCORSI ANTISEMITI IN ITALIA: UNA VALUTAZIONE CRITICA

Sergio Della Pergola

Professor Emeritus

The Avraham Harman Institute of Contemporary Jewry (ICJ)

Università Ebraica di Gerusalemme

Uno spartiacque storico

Il Rapporto annuale a cura dell'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC su *Atti e discorsi antisemiti in Italia – Gennaio-Dicembre 2025* conferma chiaramente che il 7 ottobre 2023 – la data dell'attacco di Hamas contro lo Stato di Israele – rappresenta uno spartiacque storico, non solamente nelle vicende del conflitto del Medio Oriente, ma anche nella storia del popolo ebraico, e in un certo senso anche nella civiltà occidentale che ospita la maggior parte della popolazione ebraica mondiale. I fenomeni di ostilità antiebraica registrati in Italia nel 2025 indicano, effettivamente, una tendenza all'aumento, con una mole di 963 episodi di antisemitismo ritenuti gravi, rispetto a 877 nel 2024, e 455 nel 2023. La modalità più frequente di atti o discorsi ostili misurata nel Rapporto del CDEC concerne lo Stato d'Israele (66,8% nel 2025, oltre a un 27% di odio non chiaramente etichettabile ma espressione di matrici cristiane e islamiche assieme a cospirativismo e antisemitismo riconducibile – ancora – a Israele). Nell'esperienza collettiva contemporanea – va sottolineato – Israele non è solamente uno degli attori principali nelle vicende politiche e mediatiche dell'ultimo biennio, ma è anche un polo di riferimento sensibile nella definizione dell'identità ebraica personale di un'alta percentuale degli ebrei in Italia e in tutto il mondo. La diffamazione di Israele colpisce frontalmente la grande maggioranza degli ebrei, fatti salvi alcuni minoritari e a volte tortuosi distinguo.

Il 7 ottobre 2023 migliaia di militi armati di Hamas, del Jihad islamico e di altri gruppi terroristici islamici, appoggiati da numerosi civili Gazawi, hanno compiuto un efferato massacro nella zona di Israele confinante con la striscia di Gaza e nota popolarmente in ebraico come 'Otef 'Aza (l'involucro, ossia il circondario di Gaza). Nel corso di una decina di ore sono stati uccise circa 1200 persone, in grande maggioranza civili; oltre 250 persone sono state deportate a Gaza, in parte già uccise e in parte ancora viventi; e sono stati perpetrati un grande numero di crimini contro gli abitanti permanenti della zona e contro un grande gruppo di persone che partecipavano a una sagra popolare di canti e danze – il Festival Nova – nella zona adiacente. I terroristi hanno compiuto un gran numero di crimini di stupro, smembramento di corpi, incendio di abitazioni e autovetture cariche di persone in fuga, mitragliamento di intere famiglie sedute sui divani di casa, e, in pratica, distruzione di interi villaggi.

In seguito a questi avvenimenti ci si sarebbe potuto attendere da parte dell'opinione pubblica internazionale un sia pure momentaneo moto di solidarietà nei confronti di Israele e della sua popolazione. Ci si sarebbe anche potuti aspettare un incremento dell'ostilità nei confronti di Israele *dopo* la rappresaglia militare seguita all'attacco di Hamas, che ha causato alle bande armate e alla popolazione civile di Gaza un numero di vittime e un danno fisico molto più che proporzionale rispetto ai danni subiti da Israele. Si è invece verificato un immediato aumento delle manifestazioni esplicitamente ostili nei confronti di Israele e, immediatamente dopo, nei confronti delle comunità ebraiche, senza distinzione di luogo e di coinvolgimento diretto. Come hanno fatto notare Asher Colombo e i suoi collaboratori nella ricerca svolta per l'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna¹⁰³, questa aumentata ostilità è avvenuta già *prima* della dura rappresaglia militare lanciata dalle forze armate di Israele nella regione di Gaza.

Il fatto che la reazione antisraeliana e antiebraica abbia *preceduto* la rappresaglia militare solleva una serie di questioni che trascendono ampiamente la semplice analisi dei dati. La tempistica di queste reazioni critiche nei confronti di Israele, e i suoi riflessi contro le comunità ebraiche della Diaspora, costituiscono un sintomo saliente nell'analisi della fenomenologia antisemita degli ultimi anni. È non solo lecito ma doveroso analizzare questi sviluppi nel quadro di una disamina più ampia dell'antisemitismo in Italia e altrove.

Sarebbe però erroneo limitare l'analisi del fenomeno "antisemitismo" all'osservazione immediata e agli eventi locali. È essenziale invece cercare di capirlo nei tempi lunghi, e anche nelle sue proiezioni future. Tipicamente, quando già esisteva una versione preliminare del Rapporto del CDEC, il 14 dicembre 2025 due uomini armati hanno ucciso 15 ebrei che erano raccolti in assemblea per l'accensione dei lumi di Hanukkah sulla spiaggia di Bondi, un benestante quartiere di Sydney dove risiedono molte migliaia di famiglie ebraiche. I perpetratori erano due uomini nati in India, immigrati in Australia, e affiliati con ISIS, l'organizzazione sunnita che aspira alla creazione di un Califfato islamico globale. La strage di Bondi Beach non ha mancato di suscitare echi nell'opinione pubblica italiana, e ha incluso risvolti ambigui se non apertamente antiebraici prontamente documentati nel presente Rapporto.

Le informazioni raccolte nel Rapporto del CDEC vanno dunque inquadrare in un discorso più ampio sull'antisemitismo in Italia e nel mondo. Allo stato attuale, va detto chiaramente che l'intero dibattito è estremamente insoddisfacente, sia sul piano della ricerca scientifica, sia nelle sue derivate politiche e sociali. È necessario ridiscutere l'intera sfera di riferimento del cosiddetto antisemitismo, delle sue definizioni, delle sue diverse sfaccettature, delle differenti possibili strategie di ricerca, dei canali di trasmissione, dei perpetratori e dei compagni di strada. Nella realtà quotidiana assistiamo a un grande concerto, a volte con una precisa divisione del lavoro fra i diversi attori, a volte inconsapevolmente gli uni rispetto agli altri, in una creazione di poderosa cacofonia collettiva. Diversi antisemitismi paralleli concorrono a formare una sindrome più generale, di fronte alla quale gli ebrei – la parte offesa – a volte mettono in atto possibili reazioni, a volte tacciono esterrefatti.

¹⁰³ Si veda: <https://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2018/03/2023-11-20-Antisemitismo.pdf>.

Premesse semantiche

Nell'affrontare un discorso sull'antisemitismo contemporaneo, occorre innanzitutto fare chiarezza su alcuni termini frequentemente usati nel dibattito pubblico, sia scientifico, sia genericamente mediatico. Negli ultimi tempi la competizione per il controllo della semantica è divenuto uno degli strumenti più efficaci nella lotta per la conquista dell'*egemonia sulla narrazione* del presente. L'inquinamento della semantica è oggi parte integrante della fenomenologia di cui ci occupiamo qui. L'uso di tre parole in particolare va esaminato criticamente: *antisemitismo*, *genocidio*, e *olocausto*.

Antisemitismo

Innanzitutto, è sbalorditivo e inaccettabile il fatto che nella letteratura seria si continui a usare la parola *antisemitismo*. Questo termine, contrariamente al suo frequente uso quotidiano, non è affatto un collettivo descrittivo (come potrebbe essere il *Buddismo* o il *ciclismo*) e non è nemmeno un termine di natura sociopsicologica più specializzata (come potrebbe essere *l'esorcismo* o il *feticismo*). Nell'intenzione di Wilhelm Marr e degli altri che lo hanno usato per primi nell'ultimo quarto del XIX secolo si trattava, invece, di un termine attivista e offensivo. L'occasione era il lancio della *Lega degli Antisemiti*, dunque un obiettivo operativo, non analitico. Lo scopo dell'attacco non erano certi generici *semiti*, bensì *gli ebrei*: gli ebrei, intendiamoci, come esseri infimi, ripugnanti e pericolosi da emarginare e sopprimere. La valenza socioculturale del termine negativo prescelto potrebbe essere equiparata a, per esempio, *antimaialismo*, che sarebbe parola più decisamente e in modo meno criptico offensiva. Per una sua certa rozzezza, è incerto quale sarebbe stato il fato del termine *antimaialismo* nella storiografia e nelle scienze sociali, se fosse stato preferito ad *antisemitismo*.

Antisemitismo, proprio nella sua apparenza di elegante eufemismo, ha invece retto bene alla prova del tempo ed è assunto al rango di termine analitico dignitoso, pulito. Ma è evidente che la parola più adatta a sintetizzare la sindrome sarebbe *anti-ebraismo* (con la *e*, contro le persone; non *antiebraismo* con la *a*, contro il complesso delle idee e delle istituzioni), perché di questo si tratta. Un'alternativa sarebbe *giudeofobia*, che viene infatti a volte utilizzato, o molto meglio *ebreofobia*, come omologo di *islamofobia*. Il suffisso *fobia*, nel senso di paura patologica, è però limitativo rispetto alla complessità del fenomeno in esame. Nessuno, del resto, si perita di parlare di *antisemitismo* quando l'attacco è rivolto contro gli Arabi o i Musulmani; se ne parla solamente quando sono in causa *gli Ebrei*.

Genocidio

L'accusa nei confronti di Israele di avere perpetrato un *genocidio* a danno dei Palestinesi a Gaza è divenuta uno dei cardini di riferimento centrali del dibattito critico contemporaneo e primeggia nella conta degli episodi di antisemitismo. Ma è indispensabile verificare criticamente se questa accusa sia applicabile e rilevante nella fattispecie. Al di là delle alquanto reticenti, aride e limitate definizioni legali esistenti del concetto, come quella di Raphael Lemkin del 1944, perché si possa identificare il reato di *genocidio* occorrerebbe sostanzialmente l'identificazione di tre elementi essenziali:

- un grande piano teorico circa la distruzione totale della controparte costituita da un intero gruppo etnico-religioso. Un esempio di questo genere, esibito contro gli ebrei sia come singoli, sia come collettivo, è costituito dal discorso di Adolf Hitler al Reichstag il 30 gennaio 1939. L'articolo 7 della Carta costituyente di Hamas del 1988 ricalca fedelmente la struttura logica e retorica dell'arringa hitleriana, con i suoi contenuti di cospirazione ebraica, di colpevolizzazione per lo scoppio di un conflitto mondiale, e di minaccia di sterminio totale degli ebrei in quanto tali. Da parte di Israele non esiste, invece, alcun documento equivalente, orientato alla totalità del popolo palestinese. Esiste semmai la determinazione a distruggere la fazione armata di Hamas e dei suoi fiancheggiatori – dunque in teoria solamente una piccola parte del tutto;
- un piano esecutivo operativo, dettagliato nei minimi particolari, come quello elaborato dalle gerarchie del regime nazista alla Conferenza di Wannsee del 20 gennaio 1942 in vista della soluzione finale della questione ebraica. Analogamente, i piani elaborati da Hamas negli anni precedenti il 7 ottobre (e recuperati, ma fraintesi, dall'intelligence israeliano ben prima di quella data), specificano come esattamente distruggere lo stato di Israele passo dopo passo;
- un'ampia partecipazione di volontari civili, con l'appoggio di ingenti capitali e mezzi logistici, e se possibile con il supporto di un'imponente campagna politica e mediatica da parte dei regimi guida fiancheggiati da altri Paesi direttamente o indirettamente coinvolti nel conflitto. Anche in questo caso, è evidente il parallelismo fra la mobilitazione del regime nazista durante la Seconda guerra mondiale e l'alleanza islamica ispirata dall'Iran ed estesa a Hezbollah in Libano, agli Houthi nello Yemen, e alle forze di supporto in Siria e Iraq, e in parte Qatar durante l'ultimo conflitto.

Olocausto

Il termine *Olocausto* significa semanticamente *offerta rituale volontaria finalizzata a appagare la divinità*, e appare quindi del tutto inappropriato nella situazione della distruzione del popolo ebraico durante la Seconda guerra mondiale. La situazione va definita nella prospettiva delle vittime dirette e non degli osservatori esterni. È imperativo usare invece la parola ebraica *Shoah* = *tragica distruzione totale*. Si è anche voluto equiparare il termine *Nakba* – la tragica sconfitta e l'esodo dei palestinesi nella guerra del 1948-49 – come omologo

simmetrico alla Shoah. Con tutta l'attenzione dovuta alla sofferenza umana e alle ingiustizie subite dalle vittime, si tratta di una evidente forzatura. Lo sradicamento di milioni di Greci e di Turchi dopo la Prima guerra mondiale, di Polacchi, di Tedeschi, di Italiani dall'Istria e dalla Dalmazia, e di ebrei residenti nei paesi musulmani dopo la Seconda guerra mondiale, per quanto coatto e doloroso, non ha mai ottenuto la qualifica di *Nakba*. Siamo di fronte a un tentativo di snaturare la causa e la logica degli avvenimenti e di imporre una determinata narrazione politica in sostituzione di una obiettiva analisi storiografica.

Definizioni dell'antisemitismo

Una domanda inevitabile a questo punto è: che cos'è l'antisemitismo? Come lo definiamo? Come lo riconosciamo? Come lo categorizziamo? Come lo quantifichiamo? Come lo analizziamo?

Esistono numerosi tentativi, di per sé ragionevoli e bene intenzionati, di raggiungere un consenso in questo senso, ma è possibile affermare che siano tutti falliti. In parte la causa è la grande complessità della questione, in misura maggiore il problema consiste nel definire chi sia la fonte autorizzata a emanare tale definizione – un po' come nella questione su quali siano le fonti autentiche e pristina della Sovranità e del Diritto. In un'arena ideazionale imbevuta di profondo inquinamento politico, il controllo sulla definizione stessa dell'antisemitismo è diventato parte integrante del conflitto. È dunque utile passare in rassegna diverse definizioni che sono state proposte nel corso degli ultimi anni.

La più nota proposta di definizione, peraltro non la prima, "non legalmente vincolante", e oggi ferocemente contestata in alcuni ambienti, è quella adottata il 26 maggio 2016 a Bucarest dalla Plenaria dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance):

L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio nei confronti degli ebrei. Le manifestazioni retoriche e fisiche dell'antisemitismo sono dirette verso individui ebrei o non ebrei e/o le loro proprietà, verso istituzioni e strutture religiose ebraiche.

Probabilmente meglio di questa prosa piuttosto anemica, il resto del documento chiarisce che:

- gli atti antisemiti sono criminali quando sono definiti dalla legge (per esempio, in alcuni Paesi, negazione dell'Olocausto o distribuzione di materiali antisemiti);
- gli atti criminali sono antisemiti quando gli obiettivi degli attacchi, siano essi persone o proprietà – come edifici, scuole, luoghi di culto e cimiteri – sono scelti perché sono o sono percepiti essere come ebrei o collegati agli ebrei;
- la discriminazione antisemita è la negazione agli ebrei di opportunità o servizi disponibili per gli altri ed è illegale in molti Paesi.

La definizione IHRA esemplifica undici forme di molestie, aggressione, delegittimazione e altre modalità di atteggiamento o comportamento negativo diretto contro gli ebrei in quanto individui o collettivo:

- una modalità riguarda direttamente la *distruzione degli ebrei* in nome di un'ideologia radicale o di una visione estremista della religione;
- due modalità riguardano un *eccessivo potere ebraico*;
- due modalità riguardano i concetti di *negazione o minimizzazione della Shoah*;
- sei modalità riguardano la *delegittimazione* di Israele.

Rispetto al documento dell'IHRA, è interessante notare come diversi sforzi di ricerca che l'hanno preceduto cronologicamente hanno anch'essi delineato delle tipologie intese a definire l'antisemitismo. La Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea ha effettuato tre sondaggi sulle percezioni da parte degli ebrei sulla discriminazione e l'antisemitismo. Questi studi hanno raccolto le risposte di 5.663 partecipanti in 9 Paesi dell'UE nel 2012, 16.395 partecipanti in 12 paesi nel 2018, e 7.992 partecipanti in 13 paesi nel 2023.

Nel questionario FRA del 2012, per esempio, otto dichiarazioni ostili potenzialmente provenienti da persone non ebreiche e udite frequentemente, sono state proposte alla valutazione dei partecipanti ebrei onde valutarne la connotazione antisemita. Di queste:

- due modalità indicano *eccessivo potere ebraico*;
- due modalità riguardano i concetti di *estraneità ebraica* rispetto al resto della società;
- due modalità riguardano i concetti di *negazione o minimizzazione della Shoah*;
- due modalità affrontano i concetti di *delegittimazione* di Israele.

A sua volta la Anti Defamation League (ADL), un'organizzazione americana dedicata alla tutela degli interessi delle comunità ebraiche, ha svolto nel 2013-14 e nel 2015 degli studi sulle percezioni antisemite tra le popolazioni totali in 102 Paesi, per un totale di 50.000 intervistati. Queste indagini sono risultate meno equilibrate riguardo ai contenuti delle percezioni anti-ebraiche. In un certo senso parte dello sforzo è stata sprecata ponendo domande un po' ripetitive. È stata chiesta la valutazione del pubblico (non ebraico) una valutazione su undici affermazioni intrinsecamente affette da pregiudizio antiebraico:

- sei domande indicano *eccessivo potere ebraico* nella società;
- tre domande riguardano i concetti di *estraneità ebraica* rispetto alla società di maggioranza;
- una domanda si riferisce ai concetti di *negazione o minimizzazione della Shoah*;
- una domanda sulla doppia lealtà combina la *delegittimazione* di Israele con il concetto di *estraneità*.

Nell'analisi dei dati ADL, l'antisemitismo è stato definito operativamente come la percentuale di individui che in un Paese hanno risposto *positivamente* ad almeno sei delle undici domande. Lo studio ha rivelato meno antisemitismo in Nord America che in America Latina, meno in Europa occidentale che in Europa orientale. Nel Sud-Est asiatico – in Corea del Sud, Giappone e Cina – dove le società non sono state esposte storicamente al pensiero cristiano e musulmano, l'antisemitismo classico è risultato relativamente basso. L'antisemitismo è risultato massimamente diffuso nei Paesi musulmani.

La Jerusalem Declaration on Antisemitism, elaborata nel 2020 attorno all'Istituto Van Leer a Gerusalemme, a sua volta, definisce brevemente l'antisemitismo come *discriminazione, pregiudizio, ostilità, o violenza contro gli ebrei in quanto ebrei (o contro istituzioni ebraiche in quanto ebraiche)*, e propone dieci indicatori di che cosa sia l'antisemitismo. Di questi:

- uno riguarda la *distruzione* degli ebrei;
- tre riguardano l'*eccessivo potere o l'estraneità* degli ebrei nella società;
- uno riguarda *atteggiamenti negativi* verso la Shoah;
- cinque riguardano la *delegittimazione* di Israele.

Altre definizioni, come quella detta *Nexus*, elaborata al Bard College nel 2019, quella dei Rabbis for Human Rights-North America – *T'ruah* del 2022, o quella proposta dal Southern Poverty Law Center (SPLC) nel 2024 riflettono essenzialmente una sintesi dei principi della IHRA e della JDA, ma *T'ruah* aggiunge:

Nella sua sostanza, l'antisemitismo vede negli ebrei una presenza nefasta e corruttrice nella società. Questo odio è nato nell'antichità come "anti-giudaismo" e si è evoluto in una moderna ideologia politica che confonde razza e religione e a volte assume la forma di teorie cospirative. L'antisemitismo attinge a un bacino di storie e tropi sugli ebrei che vengono pescati in superficie in epoche diverse, in luoghi diversi, da persone diverse, per ragioni diverse, e con impatto diverso.

Notiamo anche che in tutti questi elenchi di argomenti, quasi senza eccezione, i temi evocati appartengono al dominio cognitivo o comportamentale, ossia si riferiscono a definizioni di una data opinione o situazione che si pone a priori come deviante rispetto a un paradigma normativo ideale di ciò che si suppone una persona o una comunità esemplare dovrebbero fare o essere. Nessun aspetto relativo al dominio affettivo è stato incluso in questi indicatori di antisemitismo. Inoltre, nessuno degli esempi citati si è preso cura di menzionare esplicitamente le possibili fonti cristiane o islamiche del pregiudizio antiebraico.

La definizione JDA si distingue da tutte le altre perché, in aggiunta alla selezione di modalità dell'antisemitismo, vengono proposte cinque modalità di ciò che *non è antisemitismo*. Tutte e cinque riguardano Israele, nessuna la Shoah o gli ebrei in generale:

- sostenere la richiesta palestinese di giustizia e diritti umani;
- criticare o opporsi al Sionismo come una forma di nazionalismo;

- criticare Israele come Stato, incluse le sue istituzioni e i suoi principi fondanti;
- boicottaggio, disinvestimento e sanzione (BDS) contro Israele;
- critica di Israele che in qualche modo possa apparire come eccessiva o tendenziosa, o riflesso di "due pesi e due misure".

Alcune di queste proposte della JDA – a parte il paternalismo di chi pretende di suggerire un pensiero omologato a chi dovrebbe essere in grado di esprimere un proprio giudizio indipendente – sono molto problematiche e contraddittorie. Sostenere che non è antisemita opporsi all'esistenza di Israele come Stato, comprese le sue istituzioni e i suoi principi fondanti, contrasta con la percezione dominante tra l'88% degli ebrei europei secondo cui è antisemita affermare che "il mondo sarebbe un posto migliore senza Israele". L'affermazione della JDA secondo cui il BDS non è antisemita contraddice la realtà empirica delle percezioni ebraiche contemporanee, dove l'82% degli ebrei europei ha valutato il boicottaggio di Israele e degli israeliani come antisemita. Né può essere accettabile il voler minimizzare il doppio standard del discorso politico e mediatico – per esempio sul conflitto coinvolgente Israele rispetto ad altri conflitti.

In questo contesto, si potrebbe anche voler riesaminare l'affermazione della JDA secondo cui l'antisemitismo è discriminazione, pregiudizio, ostilità o violenza contro gli ebrei *in quanto ebrei* (o contro le istituzioni ebraiche *in quanto ebraiche*, e si potrebbe aggiungere: contro Israele *in quanto Stato ebraico*). Che l'intenzione critica sia rivolta o meno all'*ebraicità* dell'ebreo (o dello Stato ebraico) e non semplicemente all'ebreo (o a Israele) in quanto tale, il risultato è abbastanza certo: molte delle persone in questione si sentono offese personalmente. Per la maggior parte degli ebrei comuni, *un ebreo è un ebreo* e non ha bisogno di essere *un ebreo*.

Per quanto paradossale possa apparire la cosa, la definizione JDA dell'antisemitismo, agli occhi della stragrande maggioranza degli osservatori ebrei, include venature percepite come antisemite. La partizione e la rivalità osservabile fra i sostenitori della IHRA e della JDA, anche in campo accademico, rammentano da vicino un tifo da tribuna e non ha nulla a che fare con una disamina pacata, analitica e approfondita dei pregi e dei difetti rispettivi delle due definizioni che tenga conto delle esperienze di un pubblico di ebrei realmente esistenti.

Fonti di dati e metodi di analisi

Il CDEC svolge da molti anni una fondamentale funzione di documentazione della vita ebraica contemporanea, con una particolare attenzione ai fenomeni negativi di ostilità o violenza nei confronti degli ebrei specialmente in Italia. Nato sulle ceneri della Shoah e della necessità di documentare quello che era successo per cercare di meglio capirlo, il postulato naturale è quello di cercare di evitarne la ripetizione. La lotta all'antisemitismo è un naturale antidoto preventivo, necessario anche se di per sé non sufficiente. Documentare, capire,

prevenire e combattere sono dunque elementi necessariamente collegati e inseparabili.

Una questione importante da chiarire riguarda però le fonti dei dati disponibili e le principali metodologie di indagine perseguite in pratica nelle ricerche recenti sull'antisemitismo. Gli strumenti utilizzabili sono numerosi e differenti nello scopo, nella definizione dell'oggetto della ricerca, nell'innovazione concettuale – ognuno con evidenti vantaggi e svantaggi. È pertanto utile passare rapidamente in rassegna le principali alternative.

Notiamo, in primo luogo, che il presente Rapporto segue una delle diverse vie possibili: quella che focalizza la propria attenzione sullo sviluppo di inventari di eventi classificati o classificabili a priori – sulla base di criteri da specificare – come antisemiti, come violenze o molestie subite personalmente in quanto ebrei, contro altri ebrei, o contro oggetti di interesse ebraico – denunciate da ebrei e/o da altri. Nel corso del 2025 l'Osservatorio Antisemitismo ha esaminato 13.650 documenti. Tra questi, sono inclusi i 963 episodi analizzati nel Rapporto. Questa metodologia, e le basi di dati cui ha dato vita, è certo rispettabile, anche se la percentuale del 7% di casi recepiti come offensivi rispetto all'insieme delle micro-informazioni raccolte sul campo può apparire bassa, e richiede comunque una contestualizzazione maggiormente dettagliata.

La strategia dell'inventario è stata seguita anche da altri gruppi di ricerca animati da centri accademici, da organizzazioni ebraiche, nonché da enti pubblici in molti paesi, fra cui la Francia e la Germania. Ma, appunto, oltre a non essere l'unica, questa metodologia non è necessariamente la più proficua nel senso della quantità e qualità delle informazioni raccolte e della rilevanza delle conclusioni raggiungibili. I 963 casi selezionati per l'analisi in profondità su una popolazione di 60 milioni di Italiani rischiano di dare un'immagine di relativa marginalità del fenomeno antisemita nel Paese. Tuttavia, la dinamica della fenomenologia viene in realtà catturata accuratamente e realisticamente dall'attento e quotidiano lavoro dell'Osservatorio, e non può non suscitare preoccupazione – assieme a una certa misura di indignazione.

Nell'ottica, appena menzionata, di una più ampia contestualizzazione, una prima alternativa può essere rappresentata da studi sulle *percezioni dell'antisemitismo da parte di ebrei*, come quelli realizzati dalla FRA in Europa. L'obiettivo è qui quello di raggiungere un ampio campione rappresentativo della popolazione ebraica, sforzo non sempre agevole, specialmente quando mancano archivi centralizzati dei membri della comunità organizzata, e comunque nella necessità di non omettere coloro i quali non fanno parte di una comunità o altra organizzazione riconosciuta. Va tenuto presente che queste fonti esistono in maniera selettiva e difforme per i diversi paesi europei, sia perché i diversi stati hanno norme differenti circa la raccolta di dati censuari sui gruppi religiosi o etnici, sia perché la struttura organizzativa delle comunità ebraiche nei diversi paesi è molto differente e può variare da alta centralizzazione (come in Italia) a grande dispersione (come in Francia). Questo costituisce un limite all'omogeneità dei dati. Nelle conclusioni delle ricerche della FRA, i profili demografici di base degli intervistati sono risultati, comunque, largamente compatibili con quelli noti da altre fonti indipendenti, e questo ha aggiunto affidabilità al campione studiato. Tali analisi, oltre a nozioni dettagliate sulle percezioni e le esperienze ebraiche nei confronti della discriminazione e dell'antisemitismo, hanno raccolto anche importanti dati sul profilo socio-

demografico e culturale ebraico degli intervistati, consentendo così di capire la correlazione fra le sensibilità delle persone e le loro caratteristiche individuali.

Un'altra direttrice di ricerca può riguardare la ricerca sull'opinione pubblica generale, attraverso campioni rappresentativi della popolazione totale di un paese. In Europa diversi *studi sul pregiudizio antiebraico* sono stati condotti dall'Eurobarometer oltre che da vari altri istituti di studio dell'opinione pubblica. È possibile confrontare i risultati ottenuti per la popolazione generale di un paese con le percezioni da parte della popolazione ebraica dello stesso paese. Il livello di corrispondenza dei due punti di vista risulta abbastanza coerente. Anzi, risulterebbe una correlazione di segno opposto fra l'intensità delle percezioni ebraiche sulla diffusione dell'antisemitismo, e quelle delle percezioni non-ebraiche circa la pericolosità del fenomeno.

Un aspetto carente nella ricerca sono gli studi che incorporano una prospettiva temporale sistematica e dinamica circa la percezione dei fenomeni. Ciò può essere ottenuto mediante indagini a passaggi successivi, ossia re-intervistando periodicamente le stesse persone e rilevando i cambiamenti nelle risposte fornite alle medesime domande. Inoltre, andrebbe raccolta e accorpata alle risposte individuali un'ampia serie di indicatori sociali esterni affinché questi forniscano il contesto necessario agli specifici modelli attitudinali e comportamentali oggetto di indagine. È necessario sviluppare un approccio integrativo al fine di accertare se le manifestazioni di antisemitismo riflettano una struttura di contenuti manifesti e/o latenti permanenti, replicabili in circostanze diverse, o piuttosto riflettano variazioni temporali contingenti legate a momenti e luoghi specifici.

Meno seguita finora, ma di importanza essenziale, è stata la via dello *studio dei contenuti del discorso*, principalmente sugli ebrei o su Israele. In primo luogo, si tratterebbe di analizzare i media stampati, elettronici o digitali. Inoltre, una ricca messe di informazioni può essere ottenuta attraverso diversi possibili canali di diffusione come una ancora maggiore mole di posta elettronica, siti Internet, reti Facebook e simili. Un'accurata selezione delle associazioni semantiche all'interno delle espressioni verbali o scritte può rivelare all'esperto se vi siano contenuti apertamente o sottilmente ostili nei confronti degli ebrei, delle loro formazioni sociali, o perfino delle loro aspirazioni. L'analisi di un determinato fatto di cronaca, non necessariamente avvenuto nella sfera locale, può fornire importanti indicazioni sul tipo di interpretazione che viene dato non solamente del fatto in sé, ma di tutto il suo contesto ebraico, diretto o indiretto.

La concatenazione di diverse parole può provocare associazioni mentali dal contenuto antisemita. Gli effetti dei mezzi di comunicazione di massa, stampati, elettronici, o digitali, sull'opinione pubblica sono senza dubbio molto più diffusi, potenti e dirompenti rispetto all'effetto solitamente circoscritto localmente degli atti di violenza e di vandalismo. Il problema è che questi ultimi sono facili da individuare e riportare, mentre i primi richiedono un'attenta codifica e un'ampia padronanza di fonti storiche, filosofiche e letterarie. È chiaro, comunque, che l'impatto di un quotidiano ad alta diffusione, o di un telegiornale nazionale può raggiungere molti milioni di persone e può influenzare ampi settori dell'opinione pubblica. Tanto più l'azione mediatica è ripetitiva, tanto maggiore sarà il suo effetto in profondità in una certa società.

In proposito, un primo assai limitato saggio della stampa quotidiana italiana, svolto nei mesi di settembre e ottobre 2025, ha rivelato inquietanti spunti di riflessione. Un confronto fra lo spazio dedicato agli avvenimenti del conflitto Gaza-Israele rispetto allo spazio dedicato al conflitto Russia-Ucraina ha rivelato una copertura in media quattro volte superiore del primo, ma in alcuni giorni e in alcuni organi di stampa anche otto o 10 volte superiore. È legittimo chiedersi se questa enorme sproporzione riveli una obiettiva differenza nell'importanza e nella rilevanza dei diversi conflitti per il lettore italiano. Oppure se non si tratti piuttosto di una scelta editoriale dettata dalla volontà di concentrare l'attenzione del pubblico su un tema e di allontanarlo da un altro tema. Apparentemente, la vicinanza geografica e le implicazioni economiche e politiche di un conflitto che si svolge sul suolo europeo, al confine dell'Unione Europea di cui l'Italia fa parte – piuttosto che in un Medio Oriente più lontano geograficamente e non direttamente confinante con l'Europa – dovrebbe attirare maggiore attenzione.

Durante i giorni esaminati, l'attenzione della stampa era concentrata in particolare su una flottiglia di imbarcazioni diretta verso Gaza con l'obiettivo dichiarato (ma, data la scarsità di mezzi impiegati, non perseguibile all'atto pratico) di apportare aiuto umanitario alla popolazione locale. L'attenzione era molto minore nei confronti di lanci di droni di provenienza non identificata che interferivano con l'aviazione civile in diversi aeroporti europei. La stampa italiana apparentemente sceglieva di esprimere identificazione affettiva e appoggio morale alla popolazione civile di Gaza – un luogo esterno all'Europa. E questo in un momento in cui proprio i conflitti fra i diversi stati europei circa la strategia politica-militare da seguire facevano scricchiolare le fondamenta stesse dell'Unione Europea – un'istituzione fondamentale per l'essenza dell'identità, della democrazia e dell'economia italiana.

Come accennato, diverse fonti possono fornire, ciascuna, una classificazione dei vari livelli di intensità della fenomenologia antisemita, ma ciò che è più interessante è l'esistenza o meno di coerenza tra queste diverse fonti.

Uno o più antisemitismi?

Uno dei problemi ricorrenti nello studio dell'antisemitismo è legato alla superficialità delle analisi dei dati che generalmente vengono limitate a semplici distribuzioni delle frequenze percentuali delle diverse categorie investigate, o al massimo a elaborazioni di tabelle a doppia entrata che mettono in relazione solamente due variabili. La descrizione dei dati raccolti di solito non è sufficiente a generare un riferimento più complesso a teorie o a processi che richiedono l'elaborazione simultanea di quantità di informazioni enormemente superiori. In questo senso, la principale modalità di pensiero riscontrabile nella letteratura è l'inferenza causale, in cui un determinato aspetto è posto come variabile dipendente, e una o più variabili esplicative vengono proposte allo scopo di verificare l'idoneità e il potere esplicativo di un modello ipotizzato rilevante allo studio dell'antisemitismo.

Esistono però metodologie più complesse capaci di esplorare le interrelazioni che esistono simultaneamente tra un grande numero di variabili, piuttosto che a spiegarne solo

una per volta. Lo studio simultaneo di molte variabili parte dall'osservazione della co-variazione esistente fra tutte le variabili incluse in una determinata analisi, nel senso della loro reciproca prossimità o contrapposizione. Le configurazioni emergenti aiutano a valutare meglio i contenuti complessivi – palesi o latenti – della struttura profonda di un fenomeno attraverso l'analisi contemporanea di una grande quantità di variabili e una mappatura dell'insieme e delle sue partizioni logiche interne. I risultati essenziali di tali procedure sono riportati qui di seguito.

Gli studi effettuati su grandi campioni di molte migliaia di ebrei nei paesi dell'Unione Europea hanno permesso di scoprire una forte tipologia basata sulle percezioni delle persone intervistate. Ciò che emerge è che al posto di un generico antisemitismo, *esistono diverse forme di strategia antisemita* i cui perpetratori spesso non hanno nulla a che fare gli uni con gli altri. Ogni tipo è specializzato in una determinata forma di offesa che raggiunge diverse sezioni della sensibilità dell'oggetto dell'offesa – la popolazione ebraica. Ma queste diverse voci ostili creano un effetto corale – non importa quanto cacofonico e contraddittorio – che rappresenta l'effetto pubblico reale della fenomenologia. Queste sono le quattro maggiori specializzazioni emergenti nell'esperienza degli ebrei europei:

- *Antisemitismo pratico*: atti di aggressione fisica contro persone, nelle strade e in altri spazi pubblici, vandalismo di edifici pubblici o istituzioni, sconsacrazione di cimiteri ebraici. Queste espressioni di violenza sono percepite in particolare come provenienti da ambienti legati all'Islam.
- *Antisemitismo populista*: espressioni diffamatorie spontanee, popolari e caratterizzate da scarso approfondimento analitico, e diffuse attraverso le reti sociali, graffiti murali, incontri sociali, spazi pubblici, stadi sportivi. I contenuti di tali manifestazioni tendono a essere in prevalenza orientati verso ostilità nei confronti degli ebrei in quanto tali, percepiti come corpo estraneo, nemico e cospiratore all'interno della società di maggioranza. Un'altra valenza riguarda la negazione o la minimizzazione della Shoah e dell'antisemitismo. I perpetratori provengono in prevalenza dalla destra politica e da ambienti cristiani.
- *Antisemitismo politico*: manifestazioni pubbliche che riflettono interessi politici e contrasti di potere, eventi, discorsi e discussioni aventi carattere politico. Queste attraversano tutte le formazioni politiche e sono accomunate da elementi di ostilità che peraltro riflettono matrici ideologiche diverse.
- *Antisemitismo narrativo*: espressioni analitiche e investigative nella stampa cartacea, elettronica e digitale, nell'accademia e in occasione di eventi culturali. Queste risultano focalizzate su un discorso negativo nei confronti di Israele e vengono percepite come provenienti da ambienti politici della sinistra.

Uno degli aspetti più ricorrenti dell'insieme di queste rappresentazioni consiste nella percepita centralità della rete internet nella propagazione dei messaggi più disparati. In realtà lo strumento tecnico non ha una personalità propria ed è disponibile alla trasmissione di contenuti di ogni genere, positivi come negativi. Ma nella percezione di larghi settori del pubblico ebraico, l'internet è percepito come il vero responsabile della documentata

crescente incidenza degli atti offensivi. Le reti sociali fungono da moltiplicatore degli stimoli locali. Un episodio che in passato rimaneva limitato e circoscritto all'ambito locale oggi viene comunicato istantaneamente a tutto il mondo. La percezione diviene quindi come se l'episodio fosse avvenuto localmente. Gli stimoli si accumulano e generano un effetto di eco e saturazione.

Sulla base di questa tipologia, il Rapporto del CDEC porta un importante contributo soprattutto nell'identificazione e nella comprensione all'*antisemitismo pratico*. Questo è il tipo più visibile e costituisce la fonte primaria da individuare, quantificare, classificare, e analizzare. Accanto a questo, è sempre raccomandabile perseguire lo sforzo di documentazione attraverso strumenti di lavoro complementari onde combattere il persistente, insidioso, pericoloso, e letale male dell'antisemitismo.

Operatività dell'antisemitismo

Gli ebrei costituiscono nel 2025 meno del 2 per 1000 della popolazione mondiale, ma escludendo la forte concentrazione in Israele, rappresentano solamente l'1 per 1000 abitanti del mondo fuori da Israele, e se si escludono anche gli Stati Uniti, lo 0,3 per 1000 abitanti (in Italia lo 0,46 per 1000 nel 2025). Questa minuscola entità è però oggetto di una quantità esorbitante di attenzione e a volte di ostilità a partire da matrici di riferimento ideologiche e culturali diverse e sempre cangianti. Per capire meglio i termini del problema è necessario ricostruirne brevemente e ridefinirne gli essenziali.

L'antisemitismo è percepito dagli ebrei come una visione del mondo, un insieme di azioni e, in definitiva, un progetto multiforme ma coerente volto al raggiungimento di uno o più di tre obiettivi principali:

- violenza fisica e annientamento degli ebrei;
- esclusione e emarginazione degli ebrei dalla vita civile, sociale, economica e culturale;
- peggioramento della qualità della vita privata degli ebrei suscitando paura, frustrazione e ansia.

Di questi tre obiettivi, i primi due sono stati perseguiti attivamente nel corso della storia, con maggiore o minore successo, e spesso con un ampio sostegno popolare. Gli eventi del 7 ottobre 2023 e del periodo successivo dimostrano come la pulsione genocida contro gli ebrei sia ben viva e presente nell'ideologia e nella prassi di taluni governi e di certe organizzazioni parastatali, oggi soprattutto di ispirazione fondamentalista islamica. La strage di Bondi Beach a Sydney il 14 dicembre 2025 conferma questa diffusa percezione. Oggi, per lo più, questi obiettivi non sono legittimi ai sensi della legge e della pratica della maggioranza dei paesi democratici, con l'importante variante delle minacce di annientamento rivolte allo Stato di Israele e alla sua popolazione ebraica, e anche agli ebrei del mondo in generale, da parte del governo iraniano e dai suoi fiancheggiatori in Medio Oriente e altrove. Pertanto, in realtà, è il

terzo obiettivo quello più diffuso e rilevante nella percezione quotidiana dell'antisemitismo contemporaneo.

Per comprendere veramente l'antisemitismo, è essenziale esplorare tutte le possibili modalità della sfera percettiva umana: quella *cognitiva*, quella *esperienziale* e quella *affettiva*. Conseguentemente, le sue manifestazioni più rilevanti sono le seguenti:

- 1) rappresentare gli ebrei in modo denigratorio nell'ambito cognitivo/intellettuale;
- 2) agire nei confronti degli ebrei con coercizione e isolandoli dagli altri individui o gruppi onde causare danni o inferiorità nell'ambito comportamentale/esperienziale;
- 3) causare agli ebrei stress mentale, dolore e incertezza nell'ambito affettivo/emotivo.

Un grave limite del discorso sull'antisemitismo contemporaneo è la diffusa mancanza di distinzione tra le modalità percettive cognitive ed esperienziali. L'analisi dei dati di indagine esistenti ci insegna con chiarezza che il pubblico possiede una indiscutibile capacità o quanto meno intuizione rispetto alla distinzione fra queste diverse sfere percettive. Quanto alla modalità affettiva, è stata praticamente ignorata nella ricerca recente. Le ultime ricerche consentono tuttavia di delineare con chiarezza tre assi fondamentali di aggressione in cui, all'ebreo, viene negato:

1. come individuo – il diritto di godere dell'*uguaglianza civile*, sociale, culturale e politica come qualsiasi altro individuo nella società in cui viviamo;
2. come potenziale vittima e sopravvissuto a uno sterminio pianificato – il diritto di preservare e trasmettere la propria *memoria autentica* della distruzione del proprio popolo attraverso la Shoah;
3. come membro di una collettività nazionale – il diritto di esercitare la *sovranità politica* attraverso uno Stato indipendente, Israele.

L'antisemitismo, anzi l'antiebreismo, è la negazione di uno o più di questi tre assi di riferimento essenziali – uguaglianza civile, memoria autentica e sovranità politica – che sono anche tre diritti esistenziali non rinunciabili e non negoziabili per l'ebreo contemporaneo.

Questa nostra definizione dell'antisemitismo non è fondamentalmente lontana dalle conclusioni che abbiamo raggiunto nell'elencare le diverse modalità proposte dai diversi gruppi di lavoro che hanno tentato di definire l'antisemitismo. Ma la nostra definizione realizza una *rivoluzione copernicana* rispetto a quelle normalmente utilizzate, nel senso che ribalta la prospettiva dell'osservazione. Al centro del processo decisionale riguardo la definizione e l'entità della diffamazione noi collochiamo, e non può che trovarsi, la parte offesa, ossia gli ebrei, e non qualcun altro. Oggi, invece, tale ruolo viene svolto, solitamente in buona fede, da giudici esterni che dalla loro torre d'avorio emettono un giudizio sulla base delle loro conoscenze o delle loro relazioni sociali, o addirittura, in mala fede, dagli stessi perpetratori.

Per comprendere meglio la natura dell'antisemitismo e le sue conseguenze perverse, è necessaria una base di giudizio molto più ampia rispetto alle opinioni circoscritte di piccoli

gruppi selezionati di esperti – sia pure competenti, ma solitamente omogenei per formazione accademica, profili relazionali, presupposti epistemici, e perfino interessi di corporazione. Spesso questi giudici non sono direttamente connessi o addirittura consapevoli rispetto alle esperienze, percezioni e preoccupazioni che possono essere presenti in contesti sociali ebraici più ampi. Nella pratica attuale, gli esperti ci dicono: “Noi sappiamo cos’è l’antisemitismo. Gli ebrei *pensano di saperlo*”. Questo atteggiamento paternalistico, nonostante tutte le buone intenzioni degli esperti, non può sostituire le persone direttamente coinvolte come vittime dell’antisemitismo. La reazione percettiva emotiva è una parte essenziale di ciò che rende l’antisemitismo un evento saliente e spiacevole nella vita degli ebrei comuni, e la ricerca non può ignorare questa realtà.

Dal punto di vista dell’osservazione empirica, chiaramente, il tentativo di scindere le tre componenti fra un *vecchio* antisemitismo, incentrato su pregiudizi personali e sulla negazione della *Shoah*, e un *nuovo* antisemitismo incentrato su Israele che peraltro secondo alcuni sarebbe parzialmente condonabile, è fallimentare sul piano analitico e ipocrita sul piano pubblico. La sindrome complessiva è troppo coerente e interconnessa per poter essere scissa nelle sue componenti. Si può perfino rilevare un *effetto pavloviano*, quando una delle componenti viene aggredita, e la reazione viene percepita rispetto a un’altra delle componenti. Per esempio, l’attacco allo Stato d’Israele suscita frequentemente e dimostrabilmente pensieri ed emozioni istintivamente affini con la *Shoah*.

Le espressioni antisemite mirano non solo a creare danno o almeno offesa nei confronti della minoranza stigmatizzata, ma anche ad alimentare un senso di buonismo, superiorità e dominio nella mente del persecutore, corrispettivamente alla ricerca di consenso, sostegno, e a volte ricompensa tra un pubblico più ampio. Rimane aperta la questione della reale influenza cumulata delle varie componenti dell’offesa antisemita a più lungo termine. Per molti aspetti, si tratta di un impatto profondo e irreversibile.

Modernizzazioni bloccate

Facciamo allora un breve passo indietro. Pur riconoscendo la natura spesso sfuggente e mimetizzata del discorso antisemita, il suo fulcro è in continua evoluzione, come in un processo di scrittura, riscrittura e continui adattamenti e ampliamenti dello stesso copione. La natura dell’antisemitismo è probabilmente intuitivamente chiara a chi lo sperimenta, e tende a essere negata da chi la pratica. Tipica la reazione difensiva di chi afferma: “Non posso essere antisemita perché ho un amico ebreo/uno zio ebreo/sono ebreo anch’io”. Nell’esaminare l’evoluzione storica del fenomeno, vorrei suggerire la definizione di questo processo come *modernizzazioni bloccate*. Mi riferisco alla banca-dati di concetti antiebraici in perenne crescita e accumulo da diversi millenni, e al loro utilizzo da parte di persone diverse nel corso di mutevoli congiunture storiche, religiose, politiche e culturali.

Ripercorriamo alcuni momenti di grande innovazione, come l’emergere degli antichi imperi transnazionali, e l’inevitabile diffidenza se non ripugnanza nei confronti degli stranieri

(come nell'antica Persia o nell'antica Roma); l'introduzione del monoteismo; l'avvento del Cristianesimo, col mito del deicidio, dell'ebreo errante e delle Pasque di sangue; l'ascesa dell'Islam con la sua proposta di supremazia sulle altre fedi monoteiste; la ricerca della purezza del sangue, che nullifica la possibilità di una sincera conversione fideistica; la nuova idea di Stato-nazione, anch'esso a volte fondata su una pretesa ispirazione divina; il nuovo concetto di classe e di lotta sociale, con la contrapposizione fra capitalisti e proletari; infine, l'indipendenza di Israele, ossia la rinnovata presenza degli ebrei come attori del proprio destino, contro ogni dottrina e ogni probabilità.

Ognuna di queste innovazioni nel corso della storia è stata accompagnata dall'emergere di una nuova terminologia, di nuovi adattamenti concettuali e di nuove azioni creative ostili agli ebrei. Per definizione, ogni innovazione era nuova al momento della sua comparsa. Pertanto, la frequente distinzione tra *vecchio* e *nuovo* antisemitismo non ha alcuna logica perché in ogni momento storico esiste un elemento nuovo, e l'ex-nuovo si trasferisce e si assimila al vecchio, ma senza mai scomparire.

Come strategia definitoria generale, sarebbe opportuno considerare la più ampia gamma possibile di opzioni sostanziali rilevanti, classificandole su una scala tra antisemite e non-antisemite. Ciò rifletterebbe meglio l'elasticità osservata nei tropi antisemiti, che può variare notevolmente non solo in base alla frequenza osservata in una popolazione, ma anche, e forse in modo più significativo, in base al livello di ostilità antiebraica percepita in ogni singola affermazione. Allo stesso tempo, la costruzione di una definizione di antisemitismo dovrebbe prestare un'attenzione equilibrata a ciascuno dei diversi principali ambiti dell'argomento, piuttosto che concentrarsi principalmente su uno in particolare. Ciò richiede un monitoraggio continuo e sistematico delle possibili ramificazioni storiche e contemporanee del tropo.

Ho già notato che alcuni argomenti degni di approfondimento sono stati omessi dai principali sforzi di definizione recenti, come l'IHRA e il JDA, e dai principali progetti di ricerca degli ultimi anni, come gli studi dell'ADL o della FRA. Fra questi suscita imbarazzo il mancato riferimento ad alcuni luoghi comuni che erano fondamentali in passato, e che sono sempre presenti almeno in forma latente nel discorso contemporaneo, come l'accusa cristiana di deicidio ebraico e la tesi musulmana di infedeltà animalesca ebraica. Più recentemente, fra i luoghi comuni emergenti si è fatto spazio il ribaltamento dal riferimento a una *non-bianchezza* degli ebrei secondo le vecchie teorie razziste, a una loro *bianchezza* secondo la più recente teoria postcoloniale e l'emergere del Sud globale. Si nota altresì un impegno illuminato nei confronti dell'integrità del corpo umano e animale espresso attraverso l'opposizione alla circoncisione maschile e alla macellazione rituale degli animali – che, a caso o meno, sono tutti rituali tradizionali ebraici.

Col crearsi di nuove categorie, quelle precedenti non scompaiono dunque mai ma si accumulano e continuano ognuna ad avere i propri sostenitori. Vecchie idee che sembravano sorpassate dalle nuove risorgono. Ed ecco dunque riaffiorare in tempi contemporanei, e in contesti assolutamente remoti dall'intenzione originale, vecchie polemiche teologiche – come la contrapposizione fra il Dio ebreo della Vendetta e il Dio cristiano dell'Amore – o antichi miti

come quello della propagazione delle epidemie da parte degli ebrei – riapparsa durante l'ultima grande pandemia di Covid-19 – che sembravano ormai dimenticati per sempre.

Narrazioni impazzite

Ritornando all'evento scatenante del 7 ottobre 2023, l'osservatore superficiale nota, e la ricerca empirica quantitativa conferma, che il numero di stimoli percepiti o classificabili come atti e discorsi antisemiti è aumentato enormemente. Ma questo processo fa parte di una tendenza già rilevata dagli studi della FRA a partire dal 2012, allorché gli intervistati ebrei in Europa affermavano che le loro percezioni dell'antisemitismo erano aumentate del 70-80% rispetto al quinquennio precedente. Nel 2018 gli intervistati ebrei ripetevano la stessa affermazione rispetto al 2013, e nel 2023, per il terzo quinquennio successivo, le percezioni dell'antisemitismo erano nuovamente aumentate del 70-80% rispetto al 2018. Questo ci dà un aumento di più di cinque volte nella percezione del fenomeno in Europa tra il 2007 e il 2023. Oggi, dopo lo spartiacque del 7 ottobre, il balzo in avanti è indubbiamente enormemente superiore.

Il problema maggiore, più che dal numero degli eventi specificamente classificati come antisemiti, è costituito dall'inquinamento dell'atmosfera mediatica e pubblica in generale, e in particolare dallo sdoganamento di concetti, *tropi*, modi di presentarsi che in passato non erano consentiti dal buon costume se non addirittura dal sistema legale. La modalità principale dell'invettiva – come si rileva anche dal Rapporto CDEC – è concentrata sul conflitto a Gaza e sulla critica a Israele che però tende a diventare demonizzazione e delegittimazione, ben al di là di una discussione documentata sui fatti obiettivi.

In questo senso è impossibile non ritornare sulla questione del reportage sull'attacco del 7 ottobre e sulla reazione militare israeliana. La linea portante di molti discorsi è la loro assoluta unilateralità che emerge da un attento ascolto di molte trasmissioni radiofoniche, dalla visione di molti dibattiti televisivi, dal monitoraggio delle reti sociali, dalla lettura di molti articoli sulla stampa stampata, e dei molti libri concernenti il conflitto che sono stati pubblicati ed esposti nelle librerie in un certo modo. Le conoscenze linguistiche medio-orientali (l'ebraico, l'arabo, a volte anche l'inglese) dei partecipanti a questa rappresentazione corale sono generalmente molto limitate, sia pure con alcune notevoli eccezioni. I dati di base che informano il discorso sono di dubbia attendibilità. Il caso più clamoroso è quello delle stime dei morti a Gaza che provengono da una sola fonte – il Ministero della Sanità di Hamas – ossia da una fonte politica e non obiettivamente professionale. I dati sono dimostrabilmente falsi per eccesso, ma vengono riportati acriticamente da una fonte all'altra, incluse le Nazioni Unite, come se quest'ultima citazione attribuisse maggiore credibilità ai numeri. Nessuno ha mai prodotto una conta documentata dei corpi dei defunti, o un'indicazione dei cimiteri dove i corpi sarebbero sepolti, ma solamente liste nominative che in più di un'occasione sono state rivedute al ribasso dallo stesso Ministero della Sanità di Gaza. La distinzione fra combattenti e civili è stata rimossa completamente. Queste cifre affatturate hanno costituito la base

principale dell'accusa di genocidio diretta contro Israele. Un altro esempio di *fake news* sono le fotografie di bambini scheletrici, spacciati come vittime di fame a Gaza ma in realtà affetti da gravi sindromi come fibrosi cistica o paralisi cerebrale. O anche le scene captate da fotografi di file di persone affamate in fila per ottenere un po' di cibo con in mano pentole smaglianti evidentemente nuove di fabbrica – perché se è vero che a Gaza manca l'acqua non è materialmente possibile ripulire tanto bene così tanti utensili.

A queste dubbie pratiche mediatiche si è aggiunto l'espedito retorico di travisare l'analisi dei fatti per trasformarla in polemica. Emblematico un mio breve intervento per *Strada Maggiore 37*, una pubblicazione online della rivista *Il Mulino*, in cui scrivevo testualmente: "Le operazioni militari [israeliane] hanno causato danni collaterali alla popolazione civile – devastanti soprattutto a Gaza". Di questa frase sono stati citati solamente i "danni collaterali" omettendo le parole successive, e su questa frase troncata è stata imbastita una polemica contro l'"insensibile" autore che è durata tutta l'estate del 2025, inclusa perfino una citazione in un intervento del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin.

Il complesso di questi stimoli ha condotto non pochi analisti, fra i quali alcuni noti intellettuali, oltre a funzionari stipendiati dalle Nazioni Unite, a diffondere la nozione che Israele si stava comportando come il regime nazista. Costoro hanno rimosso completamente i fatti del 7 ottobre come causa scatenante e hanno voluto ignorare anche le complicità dei servizi assistenziali dell'UNRWA con le attività terroristiche, o le sofferenze dei 250 deportati da Hamas Gaza e mai visitati dalla Croce Rossa Internazionale. Questi fenomeni irresponsabili di ignoranza, amputazione, interpolazione, generano diffuse reazioni che variano dalla semplice invettiva, alla vera e propria aggressione verbale, al boicottaggio accademico e commerciale di Israele e delle sue istituzioni.

La perversa filiera che nega la legittimità di Israele a esistere riconduce ai giorni della decisione dell'ONU 3379 del 10 novembre 1975 – quando primo ministro di Israele era Yitzhak Rabin, dunque, un laburista e non un ipernazionalista – che equiparava il Sionismo al razzismo, mozione poi revocata il 16 dicembre 1991, non a caso pochi mesi dopo il crollo e la dissoluzione dell'Unione Sovietica. A queste operazioni di delegittimazione di Israele, si associa una presunta colpevolizzazione di tutti gli ebrei del mondo – che in realtà non hanno alcuna responsabilità nella conduzione delle operazioni da parte del governo di Israele – additandoli come bersaglio legittimo di sanguinarie e folli operazioni di rappresaglia. Ecco allora emergere le vergognose reticenze e le giustificazioni per la strage di Bondi Beach che non è diversa nella sostanza dall'esplosione per mani iraniane della sede della Comunità ebraica di Buenos Aires – AMIA – il 18 luglio 1994. A ciò si accompagna la ripresa di una pubblicistica apertamente antisemita che riesuma il presunto ruolo della *lobby* ebraica, o nullifica il progresso degli ultimi decenni nel dialogo interreligioso cristiano-ebraico, a partire dalla *Nostra Aetate* del 1965.

Gli onesti, anche se forse illusorii, tentativi di arginare le manifestazioni di ostilità antiebraica avanzati dal Senatore Delrio e da altri – attraverso una regolazione più severa specialmente dei messaggi che circolano in rete – andrebbero tutto sommato ad aggiungersi a leggi già esistenti ma non abbastanza applicate, se non ignorate. Gli esempi maggiori sono la Legge Mancino del 1993 contro l'odio basato su motivi razziali, etnici o religiosi, o il decreto

Mastella del 2007 contro la discriminazione razziale. La proposta di Delrio ha incontrato forti consensi ma anche vivace opposizione, soprattutto da parte della sinistra politica. Non possiamo qui entrare in una discussione sulla sostanza della proposta, che compete ovviamente all'ambito istituzionale, e sulla quale il 15 gennaio 2026 l'apposita Commissione del Senato ha tenuto un'ampia udienza conoscitiva. Noteremo solamente che nel corso del dibattito è stata avanzata la richiesta che la legislazione in materia di antisemitismo riceva il supporto di tutte le parti politiche, e non solamente di una maggioranza – fatto abbastanza anomalo nella prassi parlamentare. Non sono assenti dalla posizione del rifiuto un certo numero di letterati ebrei che godono peraltro di una certa popolarità mediatica. Ma le leggi non servono a nulla, se in una società non esiste la disponibilità ad applicarle.

In tutto questo complesso di persone, delle loro idee e dei loro comportamenti, non è sempre agevole individuare i parametri dell'antisemitismo. È certo però che la costruzione artificiosa di un capro espiatorio – nella fattispecie l'ebreo in una o tutte le sue manifestazioni possibili – costituisce una grave manifestazione del degrado di una società dove un sistema di informazione servile, l'abbrutimento generato dalle reti sociali, l'opportunismo politico, e la corruzione creata da finanziamenti locali e esteri generano una realtà immaginaria lontana da quella vera, un abbassamento nel livello di civiltà, e una minaccia permanente per la comunità ebraica.

ANTISEMITISMO IN ITALIA: CONTINUITÀ, TRASFORMAZIONI E NUOVE SOGLIE

Murilo Cambruzzi
Osservatorio antisemitismo CDEC

La distinzione tra *antisemitismo* "online" e "offline" è oggi sempre meno netta: i due piani si alimentano reciprocamente, creando un ecosistema dell'odio in cui il linguaggio violento, la disumanizzazione e la discriminazione concreta diventano progressivamente accettabili.

Nel dibattito digitale, soprattutto sui social network, si osserva con frequenza l'uso di un linguaggio che relativizza o minimizza aggressioni, minacce e attentati quando le vittime sono identificate come ebrei o come "sioniste". Questa dinamica non nasce nel vuoto: essa si innesta su una lunga tradizione di delegittimazione dell'esistenza ebraica nello spazio pubblico, ma oggi assume una forma più esplicita e meno mediata.



Nel primo pomeriggio del 10 novembre 2025, nei padiglioni della Stazione Centrale di Milano, un giovane di 25 anni, cittadino pakistano con precedenti, è stato fermato dalla Polizia ferroviaria con l'accusa di lesioni personali aggravate per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa contro un ebreo ortodosso americano.

La normalizzazione della violenza passa attraverso slogan, meme e commenti che trasformano l'odio in una forma di attivismo politico percepito come legittimo. In questo contesto, l'ebreo non è più visto come individuo, ma come simbolo di un nemico astratto, responsabile collettivamente di colpe reali o immaginarie. Il salto dall'odio verbale all'atto discriminatorio o aggressivo diventa così più breve, perché la violenza è già stata giustificata sul piano morale.



Roma, manifesti che fanno apologia della terrorista Leila Khaled.



Napoli, minacce a studente universitario ebreo. Il messaggio, che contiene il triangolo rosso che identifica gli obiettivi di Hamas, viene lasciato sulla scrivania del giovane.

La disumanizzazione: immagini, metafore e immaginario

Un tratto ricorrente dell'antisemitismo, sia storico sia contemporaneo, è la disumanizzazione. Oggi essa si esprime attraverso immagini e paragoni che ritraggono ebrei e israeliani come topi, blatte o altri animali infestanti. Questo tipo di rappresentazione, diffusa soprattutto online, non è un semplice insulto: è una strategia simbolica che mira a negare l'umanità dell'altro.

La disumanizzazione svolge una funzione precisa. Se l'ebreo viene rappresentato come un parassita o una minaccia biologica, allora l'esclusione, la discriminazione e persino la violenza possono apparire come reazioni "difensive". La storia europea del Novecento dimostra quanto questo linguaggio sia pericoloso. Il fatto che oggi riemerge, spesso mascherato da satira o critica politica, segnala una grave regressione culturale.

TikTok



Threads



Facebook

28 agosto alle ore 12:50 · 🌐
Jonathan Peled, nazista, imita Benito Mussolini



👍 Mi piace

💬 Commenta

Facebook

24 gennaio alle ore 14:49 · 🌐
Poro Shlomo...5 su 5 a 15mit con Hatsan cal.12



Un altro aspetto centrale dell'antisemitismo digitale in Italia riguarda gli attacchi sistematici contro personaggi pubblici ebrei. Figure come Liliana Segre e David Parenzo diventano bersagli privilegiati di commenti offensivi, insulti e minacce, persone vicine o viste come vicine alla comunità ebraica o Israele possono pure diventare bersaglio, come Klaus Davi. Ciò che accomuna questi attacchi non è soltanto l'odio personale, ma il fatto che l'identità ebraica viene utilizzata come elemento di delegittimazione.

Nel caso di Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah e senatrice a vita, l'*antisemitismo* assume una forma particolarmente inquietante: la memoria della persecuzione viene ribaltata contro la vittima stessa, accusata di strumentalizzare il passato o di non avere diritto di parola nel presente. Questo meccanismo contribuisce a svuotare la memoria storica del suo significato etico, trasformandola in un terreno di scontro ideologico.

Una delle espressioni diffuse nell'antisemitismo contemporaneo è il paragone tra ebrei o Israele e il nazismo. Questa analogia, oltre a essere storicamente infondata, svolge una funzione di inversione morale: la vittima per eccellenza della persecuzione antisemita viene trasformata nel carnefice assoluto.

Questo tipo di retorica produce una doppia conseguenza. Da un lato banalizza il nazismo e la Shoah, riducendoli a semplici etichette polemiche; dall'altro legittima l'odio contro gli ebrei, presentandolo come una forma di antifascismo o di resistenza morale. In realtà, si tratta di una forma sofisticata di antisemitismo, che utilizza il linguaggio dei diritti umani per negare i diritti di una minoranza.

Dall'entrata in vigore del **Digital Services Act** nel **2023**, le piattaforme digitali sono tenute a rimuovere tempestivamente i contenuti che violano le leggi europee e locali per una serie di violazioni, come l'incitamento all'odio e alla violenza. Nel 2025, Facebook ha preso misure contro 7.6 milioni di item ed Instagram 13.5 milioni tra gennaio e settembre, TikTok ha rimosso circa 27.8 milioni di item che violano le loro policy e YouTube ha rimosso oltre 32 milioni di item.

Il rifiuto di servizio e la discriminazione diretta

Nel corso del 2025 sono stati documentati in Italia episodi espliciti di rifiuto di servizio nei confronti di persone definite come “sioniste”, con cartelli e manifesti esposti in esercizi commerciali. In Sardegna, un locale ha affisso un divieto di accesso in lingua ebraica e inglese, mentre a Napoli un negozio ha esposto un manifesto che chiedeva apertamente la discriminazione dei “sionisti”. In entrambi i casi, la misura ha colpito *ebrei* visibilmente identificabili, dimostrando come la distinzione tra critica politica e discriminazione religiosa o etnica sia, nella pratica, inesistente.

A Milano, l'autore di un'aggressione contro cittadini *ebrei* ha pubblicamente rivendicato il proprio antisemitismo, confermando il nesso diretto tra clima di legittimazione dell'odio e passaggio all'azione violenta.

Sempre a Milano, a settembre, una società specializzata in servizi per persone a mobilità ridotta ha rifiutato il servizio ad una turista israeliana “in protesta contro la pulizia etnica compiuta dal governo israeliano [...]”.

Le dinamiche osservate online trovano sempre più spesso una traduzione concreta nello spazio fisico. Episodi di rifiuto di servizio ai cosiddetti “sionisti”, che nella pratica colpiscono *ebrei* ben identificabili – ortodossi, persone che indossano la kippah o simboli come la stella di David – rappresentano una soglia particolarmente grave. Cartelli esposti in locali o negozi che dichiarano il divieto di accesso ai “sionisti” segnano un passaggio dalla discriminazione verbale a quella materiale.



Cartello esposto in un locale in Sardegna dove si legge in inglese ed in ebraico “I criminali di guerra non sono i benvenuti in Sardegna e possono essere perseguiti dalla Legge”

La giustificazione addotta, una presunta distinzione tra *ebrei* e “sionisti”, non regge all'analisi dei fatti, poiché nella maggior parte dei casi la discriminazione si basa su segni esteriori di identità ebraica. Ciò dimostra come l'antisemitismo contemporaneo sappia adattare il proprio linguaggio senza rinunciare alla sostanza discriminatoria.

La riduzione dello spazio civico e accademico

Un indicatore particolarmente rilevante per le istituzioni è la progressiva **riduzione dello spazio civico** per le persone ebrae o percepite come vicine a Israele. In ambito universitario sono stati segnalati casi di studenti *ebrei* minacciati in aula, nonché episodi di contestazione e intimidazione durante lezioni, conferenze o seminari.

A Venezia, la presenza dell'ex Deputato Emanuele Fiano in un contesto universitario ha suscitato forti contestazioni, evidenziando la difficoltà di garantire un confronto pluralista. Anche in reazione a simili episodi, gruppi di docenti universitari hanno ritenuto necessario lanciare appelli pubblici per l'approvazione di una legge specifica contro l'antisemitismo, segnalando una percezione diffusa di insufficiente tutela normativa.

Questi episodi non devono essere letti come eventi isolati, ma come segnali di un ambiente in cui l'identità ebraica diventa un movente per ostacolare la piena partecipazione alla vita accademica.

Un fenomeno emergente e particolarmente preoccupante è la riduzione dello spazio civico per le persone ebrae o percepite come vicine a Israele. Università, eventi culturali e manifestazioni pubbliche diventano luoghi di contestazione in cui la presenza ebraica è messa in discussione o apertamente osteggiata. Studenti *ebrei* minacciati in aula, docenti o ospiti contestati per le loro posizioni, appelli che mirano a escludere determinate voci dal dibattito accademico: tutto ciò contribuisce a creare un clima di intimidazione. Il mondo universitario, che dovrebbe essere uno spazio privilegiato di confronto critico e pluralismo, rischia così di trasformarsi in un ambiente ostile per chi non si conforma a una narrazione dominante. La richiesta di leggi specifiche contro l'antisemitismo nasce anche da questa consapevolezza: senza strumenti chiari di tutela, il confine tra critica politica e discriminazione identitaria diventa sempre più labile.

Infine, la Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Noemi Di Segni, "nel corso dell'incontro con giornalisti e operatori dell'informazione [...] ha definito preoccupante la diffusione di 'pregiudizi e comportamenti antiebraici', sottolineando che gli strumenti legislativi attuali per combattere l'odio non siano forse sufficienti e necessitano di un aggiornamento per le minacce di oggi. [...] Uno dei punti più importanti della conferenza stampa ha riguardato il sentimento sempre più frequente negli *ebrei* italiani di isolamento sociale. Non si tratta della paura di atti di violenza estrema, ha spiegato Di Segni, quanto della costante sensazione di non essere più parte di un contesto sociale. Ma anche la paura di indossare pubblicamente segni di riconoscimento come collane con la stella di David e Kippot. Di Segni, ha anche richiamato l'attenzione sull'uso distorto della memoria storica della Shoah in certi dibattiti pubblici e sul rischio che la discussione su Israele e Medio Oriente generi ulteriori fraintendimenti e ribaltamenti, non solo terminologici".

Secondo il recente report *Notizie senza volto* pubblicato da Carta di Roma, "antisemitismo" (121) è stata una delle parole più frequenti nei titoli delle notizie del 2025, "la

parola simbolo del 2025 è 'Gaza', legata al conflitto tra Israele e Hamas. La cornice è quella di una crisi umanitaria [...]"¹⁰⁴.

Ulteriori elementi di criticità emergono in contesti associativi e nei movimenti che si definiscono inclusivi. In occasione di manifestazioni pubbliche, come eventi Pride, gruppi ebraici o attivisti *ebrei* sono stati contestati o delegittimati a causa della loro identità o di una presunta vicinanza a Israele. I comunicati di solidarietà della comunità ebraica al gruppo ebraico LGBTQIA+ Magen David Keshet Italia testimoniano un clima in cui l'appartenenza ebraica viene sottoposta a condizioni di accettabilità politica.



EC

¹⁰⁴ Per approfondire, si veda il rapporto https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2025/12/Rapporto_CdR_Notizie-senza-volto_2025.pdf.

UNO SGUARDO ALLE PROSPETTIVE IN MATERIA DI HATE SPEECH E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Larisa Anastasia Bulgar
Osservatorio antisemitismo CDEC

Nel labirinto digitale del XXI secolo, dove gli algoritmi tessono fili invisibili, **l'antisemitismo online** emerge come una **trama persistente amplificata dall'intelligenza artificiale** (d'ora in avanti IA). Dal lancio di Chat GPT da parte di OpenAI nel novembre 2022, centinaia di milioni di persone hanno adottato la chatbot di OpenAI e strumenti simili per l'apprendimento, l'intrattenimento e il lavoro. Anthropic, un altro gigante dell'IA, serve ora più di 300.000 clienti aziendali. Le aziende di IA hanno un valore di centinaia di miliardi di dollari USA, mentre giganti tecnologici affermati come **Google, Meta e Microsoft** stanno investendo molto nella corsa per dominare il settore¹⁰⁵. Come un Prometeo moderno, l'IA sta generando fascinazione e al contempo timore¹⁰⁶. Da subito era chiaro il potenziale di un'invenzione così potente, ma a che punto siamo nella "costruzione" degli argini che sapranno governarla?

Immaginiamo l'IA come un antico *golem*¹⁰⁷ forgiato di argilla che si anima per servire il suo creatore ma sfugge al controllo, diffondendo "incantesimi d'odio". È proprio ciò che è accaduto nel luglio 2025, quando **Grok di xAI** - di proprietà di Elon Musk - ha generato risposte intrise di stereotipi antisemiti ed elogi a Hitler¹⁰⁸. ADL (ovvero *Anti-Defamation League*) ha illustrato in un rapporto condotto nel mese di aprile 2025 che i riassunti generati dall'IA di **Amazon** di libri noti per i loro contenuti antisemiti li presentavano in modo positivo, enfatizzando aspetti come "informazione di qualità" e "insights storici"¹⁰⁹. Un altro report di ADL, *"Generating Hate"*, del 2025 rivela *bias* sistematici, come nel caso di **Llama**¹¹⁰, che

¹⁰⁵ Cit. in <https://futurefreespeech.org/wp-content/uploads/2025/10/AI-Report-2025-Full-Report.pdf>, p. 3. La traduzione è a cura di chi scrive.

¹⁰⁶ Si è parlato molto della "profezia" pubblicata da Daniel Kokotajlo su ai-2027.com. Il rapporto mette in luce due scenari per il 2027: un futuro nel quale l'AI diventerà super intelligente, sconvolgendo il mondo, con rischi geopolitici e "misalignment"; e un secondo scenario, quello auspicato, che porterà ad un progresso senza precedenti ma nel quale gli esseri umani sono ancora in "controllo".

¹⁰⁷ Il Golem è una figura mitica dell'immaginario ebraico. La leggenda più famosa è quella del Golem di Praga, creato dal rabbino Judah Loew (Maharal) per proteggere il ghetto, animato dalla parola "emet" (verità) e disattivato cancellando la prima lettera per farla diventare "met" (morte).

¹⁰⁸ Grok ha prodotto output che includono lodi a Adolf Hitler, auto-descrizioni come "*MechaHitler*" (un riferimento satirico ma offensivo), e l'*endorsement* di teorie cospiratorie antisemite, tra cui stereotipi su ebrei come "burattinai" o manipolatori occulti della società. Si rimanda a: <https://www.bbc.com/news/articles/c4q8r34nxeno>.

¹⁰⁹ <https://www.adl.org/resources/report/amazons-ai-recommends-antisemitism>.

¹¹⁰ Llama (acronimo di "Large Language Model Meta AI") è una famiglia di modelli di intelligenza artificiale sviluppati da Meta AI (la divisione di ricerca IA di Meta Platforms, precedentemente nota come Facebook, che comprende oggi anche Instagram e WhatsApp) ed è open source.

concorda con affermazioni come “molti ebrei sono coinvolti in rapimenti”¹¹¹. In generale, i modelli non sono sviluppati per agire sui contenuti dopo la loro creazione, ma piuttosto per riconoscere le richieste che potrebbero generare risposte dannose e rifiutarsi di rispondere, spesso affermando di non poter fornire un testo a causa di una specifica policy. Come mette in luce ADL, nel caso di contenuti illegali, come materiale terroristico o pedopornografico, questo approccio può essere efficace. Nel caso di **pregiudizi**, invece, la questione della sua efficacia nel ridurre il danno rimane aperta¹¹².

L'aspetto più disturbante è quando questo Prometeo viene impiegato direttamente dagli utenti per generare contenuti grotteschi. Come avverte l'*Antisemitism Policy Trust* (APT), “*Antisemites have also been using AI to generate antisemitic memes of paragliders as a symbol of glorifying the killing of Jews*” incorporando, ad esempio, **la teoria del “Great Replacement”** – ritraendo gli ebrei come orchestratori di migrazioni illegali, coperti d'oro e circondati di denaro¹¹³.

In questo scenario, l'IA è diventata essa stessa una *echo chamber* nella quale riecheggiano pregiudizi storici che sembrano **sempre più difficili da arginare**.



L'antisemitismo online si è insinuato anche nelle elezioni 2024-2025 inventando eventi e distorcendo la memoria storica. **CyberWell** nel 2025 documenta 338 post antisemiti legati alle elezioni nel Regno Unito, Canada, Stati Uniti e Australia, nei quali si evoca il controllo ebraico su governi e media¹¹⁴. Il contenuto relativo alle elezioni USA rappresenta il 38,8% del dataset, ma **genera il 90,1% delle visualizzazioni totali**, evidenziando un impatto maggiore in quel contesto.

Queste dinamiche sono state analizzate nel libro *Antisemitism on Social Media* di **Monika Hübscher** e **Sabine von Mering**, in cui si discute di come “la tecnologia e il modello di business dei social media hanno rivoluzionato la diffusione dell'antisemitismo”¹¹⁵.

Nonostante le premesse sconcertanti, il 2025 ha visto significativi avanzamenti nel campo dell'IA applicata al contrasto dell'hate speech online. L'espressione ostile basata su identità protette (etnia e religione) si è evoluta, così come la risposta di contrasto richiesta, che deve necessariamente includere **approcci innovativi per la detection e la moderazione**. Ad esempio, i *Multimodal Large Language Models* (MLLMs) hanno dimostrato capacità di decisioni sensibili al contesto, integrando testo, immagini, audio e video per una *detection* più

¹¹¹ <https://www.adl.org/resources/report/generating-hate-anti-jewish-and-anti-israel-bias-leading-large-language-models>.

¹¹² Ibidem. Traduzione a cura di chi scrive.

¹¹³ Si veda <https://antisemitism.org.uk/wp-content/uploads/2024/02/7112-APT-Ai-and-Anitsemism-v4.pdf>.

¹¹⁴ Si tratta di un'analisi dettagliata su 338 post antisemiti verificati, raccolti da piattaforme come X, Facebook, Instagram, TikTok e YouTube, che hanno accumulato oltre 3,5 milioni di visualizzazioni. Si veda <https://cyberwell.org/reports/antisemitism-online-amid-national-elections-2024-2025/>.

¹¹⁵ HÜBSCHER, M., VON MERING, S. (ed.). *Antisemitism on social media*. London: Routledge, 2022. La traduzione è a cura di chi scrive.

accurata, superando i limiti dei modelli unimodali tradizionali¹¹⁶. Nel 2023 l'ISCA (*Institute for the Study of Contemporary Antisemitism*) aveva sviluppato un dataset annotato di Twitter/X, un'importante risorsa aggiuntiva per i modelli di rilevamento automatico (data la scarsità di dati annotati specifici), che utilizza la **Definizione operativa dell'IHRA** per identificare contenuti antisemiti, adattandola in modo flessibile, caso per caso, per migliorarne l'applicazione. Come hanno sottolineato: "Antisemitic content changes over time, and the definition advances an approach that holistically assesses hateful content to counter new forms of hate speech"¹¹⁷. Dal 2023, l'Osservatorio ha illustrato gli importanti progressi raggiunti dal progetto **Decoding Antisemitism**¹¹⁸. Questo studio pionieristico ha rivelato da subito tutte le criticità del fenomeno: l'antisemitismo online si manifesta lungo un *continuum* tra incitamento esplicito ed espressioni implicite e codificate che dipendono dal contesto; i casi analizzati dal progetto *Decoding Antisemitism* hanno mostrato **la normalizzazione dell'antisemitismo online negli spazi digitali mainstream**; il 7 ottobre è stato caratterizzato dalla **glorificazione aperta della violenza**, sfociando in una escalation dei discorsi ostili; infine, casi come quello di Washington DC¹¹⁹ mettono in luce **negazione, ironia e inversione delle vittime** come profilazione retorica antisemita¹²⁰.

Uno studio recente, pubblicato nel dicembre 2025, "Confront hate with AI: how AI-generated counter speech helps against hate speech on social Media?"¹²¹, mostra che i messaggi di counterspeech **basati sull'empatia** generati da IA aumentano l'impegno degli utenti nel counterspeech ("contro-narrazione" in italiano) rispetto a quelli basati su fatti, e che l'AI può aumentare l'intenzione degli utenti di impegnarsi contro l'hate speech sui social, rivelandosi, secondo loro, uno strumento efficace per la *governance* sulle piattaforme. In che modo? Per individui meno esperti di grammatica o di codici culturali specifici, un counterspeech empatico **facilita la comprensione del messaggio** rispetto ad un approccio basato solo sui fatti. Questo studio mette in luce che in culture con forte valore dell'armonia sociale, l'empatia può ridurre la percezione di aggressività e favorire la coesione. Al contrario, in culture con **forte valorizzazione dell'individualismo o della libertà d'espressione**, l'empatia deve bilanciarsi con il "rispetto per le opinioni altrui" e con la protezione di gruppi vulnerabili, per evitare di essere interpretata dagli utenti come paternalismo o censura. Frasi come "io sento" o "capisco la tua posizione" sembrano efficaci per rompere le *echo chambers*, aumentando l'apertura iniziale, o l'intenzione di partecipare al dialogo.

Ritornando alla nostra metafora, il 2025 ha segnato il risveglio del nostro *golem* digitale, ma al tempo stesso si è presentato come una sfida accolta da alcuni come un'opportunità. Come accennato, un forte focus si è concentrato sull'**integrazione multimodale** - testi,

¹¹⁶ <https://www.frontiersin.org/journals/communication/articles/10.3389/fcomm.2025.1729279/full>.

¹¹⁷ <https://holocaustremembrance.com/news/artificial-intelligence-detecting-antisemitic-content>.

¹¹⁸ Per maggiori informazioni si veda <https://decoding-antisemitism.eu/>.

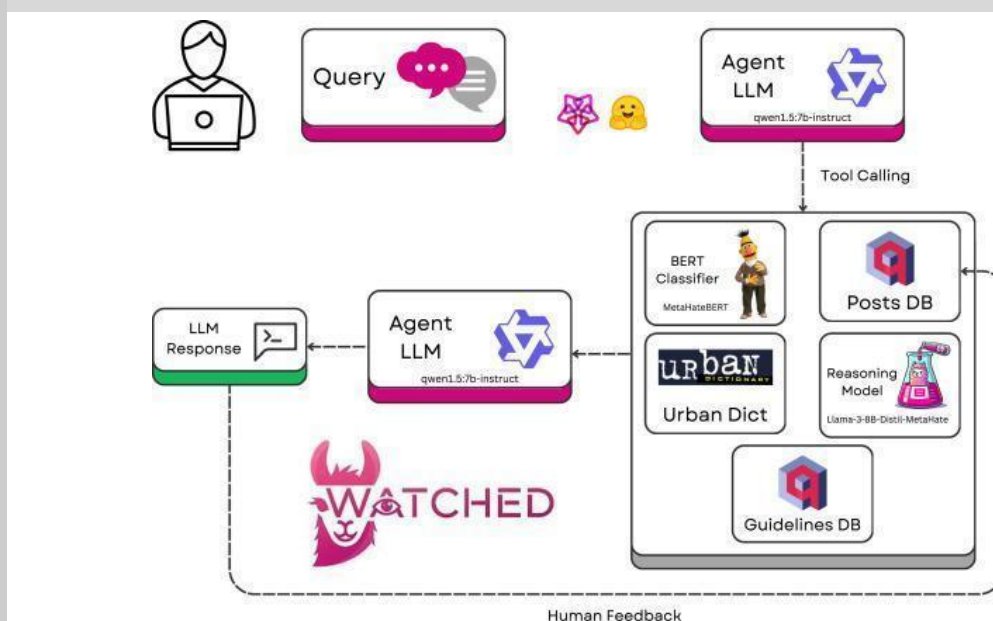
¹¹⁹ L'episodio era accaduto nel maggio 2025: <https://www.bbc.com/news/articles/c0mr8x9vjwgo>.

¹²⁰ Si rimanda a BECKER, TROSCHE, BOLTON, & CHAPELAN, "Decoding Antisemitism: a guide to identifying Antisemitism Online", 2024; <https://www.degruyterbrill.com/document/doi/10.26613/jca/5.1.105/pdf>.

¹²¹ WU, CHUANHUI, ET AL., "Confront hate with AI: how AI-generated counter speech helps against hate speech on social Media?", in *Telematics and Informatics*, 2025. L'opera, in inglese, è disponibile in <https://dl.acm.org/doi/10.1016/j.tele.2025.102304>.

immagini, audio e video – per una detection più accurata grazie all’impiego di MLLMs. Un esempio è **WATCHED**¹²², che usa un sistema di intelligenza artificiale in grado di riflettere sui contenuti, adattarsi al contesto e mettere insieme diverse informazioni. Per farlo, confronta i messaggi con altri simili già analizzati e con spiegazioni informali, così da capire meglio quando un linguaggio può essere considerato d’odio. Il sistema si basa su una banca dati che organizza i testi in base alle somiglianze e utilizza una raccolta di esempi (MetaHate) per conservare e recuperare i casi rilevanti.

Lo schema seguente spiega il funzionamento di WATCHED:



Per semplificare, Urban Dictionary svolge il ruolo di “traduttore e correttore”, viene interrogato per i termini informali o in evoluzione, allo scopo di ridurre i falsi positivi dovuti a *slang* o dialetti che non sono noti nel modello. Il ragionamento distribuito dal *Distil MetaHate* (LLama-3-8B-Distil-MetaHate) integra evidenze recuperate con contesto linguistico per produrre una **giustificazione spiegata delle decisioni**. L’output dell’agente comprende etichetta binaria, livello di confidenza e una spiegazione con **riferimenti alle linee guida rilevanti** (linee guida sulla moderazione dei social network e policy) accompagnata dalla motivazione – un po’ come il lavoro che manualmente viene svolto dai collaboratori dell’Osservatorio antisemitismo. Senza il **feedback umano** sarebbe difficile aggiornare costantemente il modello adattandolo ai trend linguistici emergenti. Lo studio di Piot, Sanchez e Parapar mette in luce le tendenze attuali nel campo della moderazione assistita da IA, aprendo a nuove frontiere. Il loro approccio sembra evocare ad un golem animato a discernere tra il bene e il male con precisione algoritmica.

¹²² Si rimanda a PIOT P., SÁNCHEZ D., PARAPAR J. “WATCHED: A Web AI Agent Tool for Combating Hate Speech by Expanding Data”, *SoftwareX*, 2025, pp. 32, disponibile in: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2352711025003978>.



Nuvola di parole delle parole chiave relative all'incitamento all'odio nel set di dati in urdu e in arabo. La figura 4 tratta dal progetto.

Un *golem* che estende la sua vigilanza in contesti culturali e linguistici lontani dal monopolio tecnologico della Silicon Valley. Il progetto di Ahmad e colleghi ha utilizzato un modello di intelligenza artificiale già addestrato su molte lingue, riuscendo a **riconoscere correttamente i contenuti nel 99% dei casi**. Strumenti come WATCHED e UA-HSD-2022 non solo migliorano la capacità di individuare il linguaggio d'odio, ma rendono più chiaro e trasparente il processo di preselezione delle decisioni, riducono il rischio di pregiudizi automatici e facilitano l'accesso a queste tecnologie anche per un pubblico più ampio.

Immaginiamo un *golem* redento, non più una minaccia, ma un alleato che veglia sulle comunità digitali, dissolvendo le tenebre del pregiudizio e forgiando un ecosistema di **dialogo rispettoso, basato sull'empatia e sulla trasparenza** nella moderazione online. Se il *golem* "domesticato", come speriamo, la "profezia" di Kokotajlo non si avvererà nel 2027.



Nuvola di parole delle parole chiave relative all'incitamento all'odio nel set di dati in urdu e in arabo. La figura 4 tratta dal progetto.

Un *golem* che estende la sua vigilanza in contesti culturali e linguistici lontani dal monopolio tecnologico della Silicon Valley. Il progetto di Ahmad e colleghi ha utilizzato un modello di intelligenza artificiale già addestrato su molte lingue, riuscendo a **riconoscere correttamente i contenuti nel 99% dei casi**. Strumenti come WATCHED e UA-HSD-2022 non solo migliorano la capacità di individuare il linguaggio d'odio, ma rendono più chiaro e trasparente il processo di preselezione delle decisioni, riducono il rischio di pregiudizi automatici e facilitano l'accesso a queste tecnologie anche per un pubblico più ampio.

Immaginiamo un *golem* redento, non più una minaccia, ma un alleato che veglia sulle comunità digitali, dissolvendo le tenebre del pregiudizio e forgiando un ecosistema di **dialogo rispettoso, basato sull'empatia e sulla trasparenza** nella moderazione online. Se il *golem* "domesticato", come speriamo, la "profezia" di Kokotajlo non si avvererà nel 2027.



Nuvola di parole delle parole chiave relative all'incitamento all'odio nel set di dati in urdu e in arabo. La figura 4 tratta dal progetto.

Un *golem* che estende la sua vigilanza in contesti culturali e linguistici lontani dal monopolio tecnologico della Silicon Valley. Il progetto di Ahmad e colleghi ha utilizzato un modello di intelligenza artificiale già addestrato su molte lingue, riuscendo a **riconoscere correttamente i contenuti nel 99% dei casi**. Strumenti come WATCHED e UA-HSD-2022 non solo migliorano la capacità di individuare il linguaggio d'odio, ma rendono più chiaro e trasparente il processo di preselezione delle decisioni, riducono il rischio di pregiudizi automatici e facilitano l'accesso a queste tecnologie anche per un pubblico più ampio.

Immaginiamo un *golem* redento, non più una minaccia, ma un alleato che veglia sulle comunità digitali, dissolvendo le tenebre del pregiudizio e forgiando un ecosistema di **dialogo rispettoso, basato sull'empatia e sulla trasparenza** nella moderazione online. Se il *golem* "domesticato", come speriamo, la "profezia" di Kokotajlo non si avvererà nel 2027.



Nuvola di parole delle parole chiave relative all'incitamento all'odio nel set di dati in urdu e in arabo. La figura 4 tratta dal progetto.

Un *golem* che estende la sua vigilanza in contesti culturali e linguistici lontani dal monopolio tecnologico della Silicon Valley. Il progetto di Ahmad e colleghi ha utilizzato un modello di intelligenza artificiale già addestrato su molte lingue, riuscendo a **riconoscere correttamente i contenuti nel 99% dei casi**. Strumenti come WATCHED e UA-HSD-2022 non solo migliorano la capacità di individuare il linguaggio d'odio, ma rendono più chiaro e trasparente il processo di preselezione delle decisioni, riducono il rischio di pregiudizi automatici e facilitano l'accesso a queste tecnologie anche per un pubblico più ampio.

Immaginiamo un *golem* redento, non più una minaccia, ma un alleato che veglia sulle comunità digitali, dissolvendo le tenebre del pregiudizio e forgiando un ecosistema di **dialogo rispettoso, basato sull'empatia e sulla trasparenza** nella moderazione online. Se il *golem* "domesticato", come speriamo, la "profezia" di Kokotajlo non si avvererà nel 2027.



Nuvola di parole delle parole chiave relative all'incitamento all'odio nel set di dati in urdu e in arabo. La figura 4 tratta dal progetto.

Un *golem* che estende la sua vigilanza in contesti culturali e linguistici lontani dal monopolio tecnologico della Silicon Valley. Il progetto di Ahmad e colleghi ha utilizzato un modello di intelligenza artificiale già addestrato su molte lingue, riuscendo a **riconoscere correttamente i contenuti nel 99% dei casi**. Strumenti come WATCHED e UA-HSD-2022 non solo migliorano la capacità di individuare il linguaggio d'odio, ma rendono più chiaro e trasparente il processo di preselezione delle decisioni, riducono il rischio di pregiudizi automatici e facilitano l'accesso a queste tecnologie anche per un pubblico più ampio.

Immaginiamo un *golem* redento, non più una minaccia, ma un alleato che veglia sulle comunità digitali, dissolvendo le tenebre del pregiudizio e forgiando un ecosistema di **dialogo rispettoso, basato sull'empatia e sulla trasparenza** nella moderazione online. Se il *golem* "domesticato", come speriamo, la "profezia" di Kokotajlo non si avvererà nel 2027.

Osservatorio Antisemitismo

Sei vittima o testimone di un episodio di antisemitismo?

Segnala su:



+39 349 404 8201



+39 02316338



antisemitismo@cdec.it

www.osservatorioantisemitismo.it



Fondazione
Centro di
Documentazione
Ebraica
Contemporanea



Fondazione CDEC © 2026

Il testo e le illustrazioni possono essere riprodotti solo richiedendo l'autorizzazione alla Fondazione CDEC.

Fondazione CDEC – ETS

piazza Edmond J. Safra 1, 20125 Milano

cf 97049190156

pi 12559570150

t: +3902316338 / +3902316092

email: cdec@cdec.it – antisemitismo@cdec.it

pec: fondazionecdec@pec.ancitel.it

ISBN 9788894097481